STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

Anno 108 / numero 163 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 18 luglio 1989

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

LA FORZA DELLE IDEE

Verso i nuovi equilibri dell'Europa

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

L'AIA — Nessun esercito può opporsi alla forza di un'idea, il cui momento è venuto. C'è molta retorica in questo assioma, ma non per questo è meno vero. Lo formulò Victor Hugo, mentre l'Europa dei riscatti nazionali cercava nuovi equilibri.
L'ha fatto suo ieri nell'ultimo discorso europeo George Bush, Presidente americano. Anche ora l'Europa sembra cercare nuovi equilibri: quella occidentale, libera e prospera, accentua l'integrazione. Quella dell'Est, prostrata dal fallimento comunista, la rincorre.
Il momento è davvero storico. I Paesi del totalitarismo orientale sono percorsi da un vento di libertà. La grande idea, che duecento anni fa animò i sanculotti parigini e cento anni dopo gettò le basi dello Stato di diritto, si combina con la disperazione del mancato sviluppo. La sua forza prevale (per ora) sulla burocrazia repressiva e militarizzata.
Accadono cose inimmaginabili ancora pochi mesi fa. Alla conclusione del viaggio europeo di Bush vale la pena ricordarle, perché sono queste a dargli dimensioni storiche.
In dieci giorni, il Presidente americano ha parlato al Seym polacco, eletto (quasi) liberamente. E' stato ospite del più incarcerato e venerato «controrivoluzionario», Lech Walesa. Si è visto regalare dai capi ungheresi un pezzo della Cortina di ferro con un'iscrizione che auspica l'«abbattimento di tutti i muri». E' stato destinatario, insieme con gli altri sei «ricchi», della lettera in cui Gorbacev si offre di parlare un «comune linguaggio economico».
Sono eventi straordinari. Churchill direbbe che la grande ruota della storia si è rimessa in moto. «Diamo spazio alla libertà», fu il suo slogan, alla caduta del nazismo. Si sa come andò a finire. Stalin impose all'Est il modello sovietico e l'alba di libertà finì per illuminare solo una metà dell'Europa.
L'«altra» Europa è rimasta nell'oscurità dei controlli, mortificata dalle censure, immiserita dal collettivismo. Ora però — ha detto Bush ieri all'università di Leiden (Olanda) — questa mezza Europa «si muove nella nostra direzione». La lettera del padre della sfortunata perestroika «ne è l'esempio». «Desidero vedere l'Unione Sovietica intraprendere un corso che la porti nella comunità della nazioni». Il Presidente non si sbilancia in un'improponibile integrazione dell'economia sovietica nell'economia mondiale. Nota giustamente il «Wall Street Journal» che i problemi di Gorbacev non derivano dal fatto che la sua economia non sia integrata. Al contrario, la sua economia non può essere integrata perché non ha risolto i suoi problemi.
Sono problemi di struttura, non di congiuntura. E' il sistema che non funziona e che va cambiato, non riformato. Quel sistema, per parlare un «comune linguaggio economico» deve liberalizzarsi e la liberalizzazione non può essere a un senso solo, economica e non politica o viceversa politica e non economica. Deve essere bivalente. La Cina insegna.
La lettera di Gorbacev, terza circostanza storica nel viaggio di Bush, ne richiama una quarta. Ieri l'Austria ha inoltrato domanda di adesione alla Comunità Europea. E' un segno dei tempi, impensabile prima di Gorbacev. Tutto è in movimento in Europa, anche fra i Paesi cuscinetto che, come l'Austria, debbono la loro indipendenza all'impegno di neutralità.
La Comunità europea, dal canto suo, ottiene un'affermazione senza precedenti. Sarà essa a studiare nei fatti come e in che misura vanno aiutate Polonia, Ungheria e domani — perché no — Unione Sovietica. L'Europa comunitaria diventa protagonista della grande politica. E' la prima volta in tre decenni. E' un altro fatto straordinario, anch'esso maturato in questi dieci giorni. Il Presidente Bush ritorna oggi in patria «molto, ma molto soddisfatto».

OGGI GLI INCONTRI CON LA MAGGIORANZA

Andreotti alle prese con il programma



Giulio Andreotti durante il suo intervento al congresso della Cisl.

ROMA — Il presidente incaricato Giulio Andreotti avrà oggi incontri informali con i segretari dei partiti della maggioranza per un giro d'orizzonte politico-programmatico. Andreotti, che ieri si è incontrato con Forlani e poi con il ministro Gava, sta elaborando schede programmatiche sulla base delle indicazioni emerse durante il precedente giro di consultazioni dei partiti e tenendo conto delle proposte che sono state annunciate dalle forze politiche che andranno a costituire la maggioranza.
Il Psi, che ieri ha riunito la segreteria, ha già indicato alcuni temi prioritari per il programma del nuovo governo: riforme istituzionali e delle autonomie locali; lotta alla criminalità e alla droga; impegno per il mezzogiorno; questione casa; riforma del sistema radiotelevisivo.
I socialdemocratici hanno indicato nella riforma della pubblica amministrazione «il punto più critico della vita dello Stato», e hanno aggiunto il mezzogiorno, il risanamento economico e la definitiva regolamentazione del sistema radiotelevisivo. I liberali insistono sul contenimento del deficit pubblico e sono contrari a nuove tasse. Il presidente del Consiglio, comunque, è in attesa di avere un quadro completo delle proposte programmatiche dei cinque partiti.
Ieri c'era attesa per il discorso che il presidente del Consiglio incaricato avrebbe pronunciato al congresso nazionale della Cisl. Ma a quella assise Andreotti ha preferito indossare i panni del ministro degli Esteri, annunciando di non voler parlare della crisi per ragioni di correttezza verso le forze politiche.
Intanto da parte del Pri si ribadisce che i repubblicani chiedono un governo stabile e durevole, e si ricorda che questa posizione è in coerenza con la linea del partito.

Servizio a pagina **2**

LA GIORNATA ALLA CISL

«Rivedremo i ticket»

Una raffica di «sfide» da Marini

ROMA — Applauditissimo anche a scena aperta dalla platea del congresso Cisl, il presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti ha tenuto «il becco chiuso» sulla crisi. Il suo è stato un intervento da ministro degli Esteri e nulla più.
Ciò nonostante Andreotti, sottolineando più volte il rispetto per il sindacato, ha assestato i colpi contro De Mita e i suoi rapporti contraddittori con Cgil-Cisl-Uil per un verso (i ticket) e con la Confindustria per l'altro (riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali). Una volta sceso dal palco, Andreotti ha confermato di aver inserito nel programma di governo la modifica dei ticket sanitari.
Marini, da parte sua, ha lanciato una raffica di sfide. Al governo, per la costruzione dell'equità fiscale; agli imprenditori, che dovranno tener conto di come la produttività sia cresciuta più del costo del lavoro; alla Confindustria, invitata a mettersi in testa che qualche beneficio per l'aumento della produttività il lavoratore deve pur averlo.

Servizi a pagina **2**



L'alta moda

ROMA — E' sempre tempo di moda. A Roma si sono aperte le giornate dell'alta moda, mentre giovedì prossimo si avrà la sfilata a Trinità dei Monti. Qui per l'autunno-inverno un insolito abito da sera a «costume da bagno» con strascico in verde insalata. Invece per la prossima stagione balneare si prevedono costumi pudichi. La moda, inoltre, risente della perestroika e, lo si è visto a Parigi, si lascia ispirare dalla tradizione russa.

Servizi a pagina **3**

IN FORSE LA SOPRAVVIVENZA DELLA GIUNTA

Tifone-Pink su Venezia

Il sindaco ammette responsabilità ma non parla di dimissioni

VENEZIA — Il concerto dei Pink Floyd sta abbattendosi come un tifone su Venezia e sulla sua giunta. Dopo una riunione in mattinata, l'argomento è stato ripreso in serata al consiglio comunale, dove è stata messa in forse la stessa sopravvivenza del governo cittadino formato da Psi, Pci, Pri, Psdi e Verdi. In mattinata si è avuto un parere quasi unanimemente negativo sullo svolgimento della manifestazione musicale. Il segretario provinciale del Psdi, Lastella, ha parlato di «grave insulto nei confronti della città e dei veneziani», la minoranza del Pri ha stigmatizzato «il comportamento di totale irresponsabilità delle giunta» e il segretario veneto del Pci, Trupia, ha auspicato «una verifica rigorosa e responsabile». Il consigliere della Liga veneta, Rocchetta, in una lettera al sindaco Casellati ha chiesto «le dimissioni di quanti dovevano mantenere l'ordine pubblico». Infine, i Verdi esortano «i responsabili a fare le valigie ma non per andare in vacanza».
Al consiglio comunale il sindaco ha ammesso l'errore e ha accettato le proprie responsabilità ma non ha ritenuto di dare le dimissioni, ripromettendosi di giungere a un codice sull'uso della città che eviti fatti analoghi in futuro. L'intervento è stato più volte interrotto dal pubblico, che ha chiesto le dimissioni della giunta. Il capogruppo dc Favaretto ha tenuto una requisitoria molto dura, sostenendo che la maggioranza non ha più titolo di governare dopo aver ridotto la città a un contenitore mercificato.

Servizi a pagina **4**

CONSIDERAZIONI SULLA «INVASIONE»

Ma quei ragazzi non erano bestie

Assurda l'idea di «criminalizzarli» - Di altri le colpe

Commento di
Paolo Francia

Danneggiamenti, cumuli di rifiuti, sporcizia, bisogni 'igienici' ovunque. Venezia stravolta dai centomila giovani accorsi per i Pink Floyd. Impulso a criminalizzarli. Vandali, drogati, bestie.
Macché bestie. Bestiale è stata la demenza di chi ha attirato una tale massa di gente senza pensare che, in otto ore — fra l'attesa e il concerto — avrebbe avuto bisogno di mangiare o bere qualcosa, fare pipì e via dicendo. Né cassonetti, né cestini per le immondizie in quantità apprezzabile, né gabinetti. Nessuna possibilità di ristorarsi o riposarsi. Il tutto in una città come Venezia dov'è già difficile passare alcune ore in situazione 'normale'. Centodieci con lode agli organizzatori.
Pigliamocela con gli amministratori. E proviamo ad ammucchiarne un migliaio (con i colleghi di tante altre città) nella sala del Consiglio comunale per mezza giornata. Si faranno la pipì in tasca, l'un l'altro?
E' la italica 'cultura' di tanti politici, la cultura della facciata. Grande kermesse, grande concerto, eurovisione, mondovisione, per vendere fumo. Dietro, niente arrosto, l'arrosto di un'organizzazione seria e responsabile.
Direbbe Napoleone: «Che cosa volete che mi importi della vescica e della pancia di centomila giovani, quando sono in gioco il mio onore e il mio prestigio?». Diciamo noi: «Signor sindaco di Venezia, signor vicesindaco e signori assessori, togliete il disturbo. Subito». Grazie.



Sommergibile: Mosca minimizza, Oslo irritata

OSLO — L'Unione Sovietica ha ieri respinto la versione norvegese sull'incendio (il terzo in quattro mesi) a bordo di un sommergibile nucleare sovietico della classe «Alfa» (nella foto). Per Mosca il fumo individuato in fuoriuscita dalla scafo non era altro che la traccia di combustione dei motori diesel per la navigazione in superficie. Un corto circuito si è comunque verificato a bordo. Nessuna traccia di radioattività. Ma la Norvegia è fortemente irritata per il ripetersi di simili incidenti e per la carenza di informazioni tempestive in merito. Una protesta è stata presentata all'ambasciatore sovietico dal ministro degli esteri di Oslo, Thorvald Stolemberg.

GLI OPERAI RIFIUTANO DI TORNARE AL LAVORO

Gorbacev, appello (respinto) ai minatori Il Soviet approva i candidati al governo

MOSCA — I minatori della regione di Kuzbass, la «Ruhr siberiana», hanno respinto l'appello del Presidente Mikhail Gorbacev e del capo del governo, Nikolai Ryzhkov, a interrompere la protesta e ritornare al lavoro. Il comitato regionale di sciopero, che si è riunito per la prima volta a Prokopievsk, ha continuato i lavori nel tentativo di elaborare una piattaforma comune.
La radio locale continua a trasmettere gli appelli dei comitati di sciopero che si sono formati in tutte le miniere di carbone della regione, che ha la stessa superficie del Belgio e produce un sesto del carbone dell'Urss. Lo sciopero, invece di cessare, si sta estendendo a macchia d'olio con la solidarietà dei lavoratori dei trasporti, delle imprese industriali, degli edili e dei matallurgici.
Intanto il Soviet supremo dell'Urss (Parlamento bicamerale) ha concluso, dopo tre settimane di dibattiti e bocciature, l'approvazione dei candidati per il nuovo governo proposti del presidente del Consiglio dei ministri Nikolai Rhyzkov.
L'avvenimento è definito da Rhyzkov come uno dei più importanti passi «nella continuazione del processo di cambiamenti democratici nel Paese». E' la prima volta nella storia sovietica che «la candidatura di ogni membro del governo è stata discussa e confermata dal Parlamento su basi individuali», ha detto il capo del governo sovietico.
Mentre il dibattito si è concluso tra le polemiche sulle bocciature di alcuni candidati proposti da Rhyzkov, il presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che «le tre settimane sono state contrassegnate da un dialogo estremamente fruttuoso».

Servizi a pagina **6**

DOMANI LA NOMINA

Jaruzelski «cambia»

Candidato alla Presidenza polacca



VARSAVIA — Il generale Jaruzelski (nella foto) ci ha ripensato e ha accettato di candidarsi alla Presidenza della Repubblica polacca. Ne ha dato notizia il presidente del Senato.
La nomina del capo dello Stato uscente, che si presenterà come candidato unico, verrebbe effettuata domani dall'Assemblea nazionale di Varsavia. Una volta nominato, il primo compito di Jaruzelski sarà di designare un primo ministro incaricato di formare il governo.

Servizio a pagina **6**

B b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR ADA in Via Giulia 48, a Trieste ..... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

GRAVE INCIDENTE SULLA SOMMITA' DEL VESUVIO

Esplode fabbrica di fuochi, 2 morti

NAPOLI — Due morti e tre feriti gravi sono il tragico bilancio dello scoppio avvenuto ieri pomeriggio in tre capannoni in località Ginestre, sul Vesuvio, nel comune di Ercolano. L'esplosione, le cui cause non sono state ancora accertate, ha distrutto tre delle sei strutture regolarmente autorizzate per la fabbricazione di fuochi pirotecnici.
In un primo momento, si è pensato a 4 morti. L'errore è stato provocato dal fatto che i corpi sono stati dilaniati dalle esplosioni e parti dei cadaveri sono state disseminate tra i rottami della fabbrica entro un raggio di diverse decine di metri dal luogo in cui sorgeva il fabbricato. La ricomposizione delle salme ha impegnato per lungo tempo i vigili del fuoco ed è stata soltanto parzialmente completata proprio a causa delle condizoni di sfacelo dei corpi.
Quando sono arrivati i vigili del fuoco, non hanno potuto che recuperare quei poveri resti, risultati poi appartenere a Elvira Saggese, di 79 anni, madre del titolare e di Francesco Mero, di 27 anni. Altri tre operai hanno avuto il tempo di uscire e di mettersi in salvo. Sono stati investiti solo parzialmente dallo scoppio. Ciro Scudo, Camillo Urlo e Gennaro Maddalone hanno riportato ustioni di primo e secondo grado. Se la caveranno in una trentina di giorni.
Il boato provocato dallo scoppio ha creato panico tra gli abitanti della zona, a mille metri di quota. Hanno pensato subito a fenomeni legati alle attività del vulcano. «E' stato un inferno. Gli scoppi si sono susseguiti a distanza di 5-6 secondi — racconta ancora impaurito un contadino che abita lì vicino — sono corso subito verso quei capannoni. Ma non c'è stato nulla da fare: tutto, ormai, era completamente distrutto».
Secondo una prima perizia dei pompieri, a causare l'incendio è stato un corto circuito nel deposito dove era custodiata la polvere nera. C'è voluto poco, poi, che il fuoco attaccasse anche gli altri due capannoni, distanti solo pochi metri. In uno di essi, erano intenti a confezionare i fuochi Francesco Mero e Gennaro Maddalone. Il destino ha voluto che proprio in quel momento, Elvira Saggese, madre del titolare Michele Maddalone di 27 anni, entrasse nella fabbrica. E' stata travolta in pieno dall'esplosione ed è stata dilaniata.

[v. f.]

Buon viaggio, Triestina

Presentata la sponsorizzazione del «Piccolo»



TRIESTE — Conferenza sull'accordo di sponsorizzazione Piccolo-Triestina per il prossimo campionato. Il direttore Francia e il presidente De Riù hanno ribadito che il «fidanzamento» vuole valorizzare la città. Prima del brindisi, presentazione delle maglie (bianca, rossa, verde) con la scritta: le prime due donate al sindaco Richetti e al presidente provinciale del Coni, la terza (verde) appesa nell'ufficio del direttore del nostro giornale. Conclusione con l'augurio del sindaco: «Alla Triestina, al Piccolo, a Trieste».

Servizio a pagina **12**

CRISI / STRADA SPIANATA (O QUASI) PER L'ACCORDO

Governo, nascerà in agosto

Con una mano si cancelleranno i ticket e con l'altra si aumenteranno i contributi fiscali

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Entro questa settimana con ogni probabilità il presidente incaricato Andreotti concluderà il suo secondo giro di consultazioni con i partiti che dovrebbero formare la maggioranza a cui farà seguito, nella settimana successiva, un vertice per sanzionare l'accordo raggiunto. Ieri ha visto Forlani, oggi vedrà Craxi e gli altri segretari del pentapartito.

Passata la tempesta, i tempi ormai sembrano definiti: entro una decina di giorni dovrebbe essere pronta anche la lista dei ministri e la prima settimana di agosto il Parlamento potrebbe concedere la fiducia al sesto governo Andreotti. Che uguaglierà così Fanfani, ma resterà (almeno per ora) di due governi sotto il record stabilito da De Gasperi.

Definito è anche il grosso del programma. E' confermato che i ticket ospedalieri saranno sostituiti dall'aumento dei contributi fiscali, sia pure in misura modesta: si parla di un rincaro medio dello 0,05 per cento per ogni contribuente, e ne sarebbero assoggettati non solo i lavoratori dipendenti ma anche i lavoratori autonomi. Insomma, non dovrebbe essere una stangata, ma una «razionalizzazione»: così almeno la definiscono i tecnici che la stanno preparando.

Riforme istituzionali, lotta alla droga e alla criminalità organizzata come mafia e camorra, altri punti del programma in elaborazione. La parte economica si conferma la più difficile da decidere.

Ieri anche la segreteria socialista ha discusso le parti più importanti del programma, e Craxi ha confermato che oggi incontrerà Andreotti: «Vediamo domani — ha detto dopo la segreteria — se c'è qualcosa di nuovo».

Intanto, ieri, Andreotti e Forlani hanno insieme discusso il quadro della situazione alla vigilia della stretta finale. Sono state esaminate le procedure mediante le quali è possibile trovare una intesa con gli alleati. La Dc riconferma la sua linea per un governo a cinque, legato da un autentico impegno politico e destinato a durare possibilmente l'intera legislatura: lo scudocrociato insomma vuole una riedizione del pentapartito senza ambiguità e zone paludose. Un governo forte che non nasce «a termine» anche se ovviamente è impossibile oggi sapere quali saranno i suoi sviluppi. Durante il colloquio tra Andreotti e Forlani si sono anche discussi i nodi difficili che resero vano il tentativo di De Mita e il modo di scioglierli, prospettiva che oggi appare più fattibile di ieri.

Uno dei problemi in via di soluzione sembra quello del polo laico perché da una parte il repubblicano La Malfa non insiste nel pretendere una garanzia preventiva che l'argomento non verrà più sollevato, dall'altra parte Craxi sembra avere deciso di dimenticarlo, accontentandosi della speranza che l'aggregazione laica si sciolga da sola, prima o poi.

I repubblicani negano di volere creare problemi ad Andreotti: se insistono nel difendere la propria autonomia in fatto di polo laico, lo fanno per confermare che in una coalizione di governo non vi sono padroni e sottoposti, ma partiti di uguale dignità, che possono collaborare nella chiarezza degli intenti.

«All'impostazione di ricercare le più forti condizioni di stabilità — scrive la "Voce" — i repubblicani sono fedeli dall'inizio di questa legislatura». E non hanno motivo di modificare tale impostazione oggi che i danni dell'instabilità sono ancora più evidenti.

Forlani, ha riferito ad Andreotti il lavoro da lui svolto a Roma mentre l'incaricato era a Parigi. In particolare del suo incontro con Craxi, dal quale sembra scaturita la decisione di dimenticare il problema del polo laico. Il segretario democristiano non nasconde di sentirsi più tranquillo rispetto ai giorni scorsi.

Ed eccoci al programma, che per ora è suddiviso, secondo l'argomento, in otto schede. Vi hanno lavorato per giorni e giorni soprattutto il ministro Cirino Pomicino, e il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cristofori, mettendo a punto la parte economica.

E' lo stesso Cristofori a precisare che non vi sono «stangate» in arrivo, ma solo progetti per razionalizzare alcune entrate. C'è da decidere l'ossatura della legge finanziaria per l'anno prossimo, le misure per frenare i consumi interni, quelle per riequilibrare l'inflazione, alle quali si aggiungono il Mezzogiorno, le riforme istituzionali, quelle delle autonomie locali, l'ecologia e la riforma del sistema radiotelevisivo, che si conferma uno dei problemi più spinosi. In materia di riforme istituzionali, si parla di modifiche al bicameralismo e ai regolamenti parlamentari, ma anche della riforma della legge elettorale amministrativa.

CRISI / LE MILLE IPOTESI

E se Craxi diventasse ministro degli Esteri?

Alla Farnesina ci tiene anche De Michelis - Intanto, De Mita non si impegna

ROMA — Il «totoministri» è in fermento, perché accanto a molte certezze permangono anche molti dubbi. Il maggiore riguarda la partecipazione al governo della sinistra demitiana, a partire dallo stesso leader De Mita e a questo problema si collega l'assegnazione della poltrona più prestigiosa, quella di ministro degli Esteri. Si sa che è stata offerta a De Mita, che non ha ancora risposto, ma se il nodo non verrà sciolto subito potrebbe esplodere un fortissimo contrasto tra Dc e Psi perché a quel posto aspirano anche esponenti socialisti, e secondo una voce lo stesso Craxi sarebbe stato invitato — da suoi fedelissimi — a farci un pensierino. E' anzi uno degli argomenti usati dai democristiani per fare opera di convincimento su De Mita.

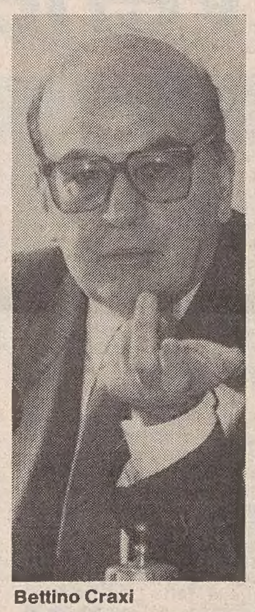
Molto probabilmente Andreotti e l'ormai ex presidente del Consiglio ne hanno parlato a Parigi, ma De Mita non se la sente ancora di impegnarsi, e per questo i suoi lo sollecitano a fare presto: anche il presidente dei senatori democristiani, Mancino, ricorda che «la partecipazione al governo è un atto doveroso di servizio e non parteciparvi solo perché è cambiato il presidente del Consiglio sarebbe un non senso, un atto di non richiesta goliardia». Altri hanno soffiato nell'orecchio di De Mita: «Se alla Farnesina non ci vai tu, ci va Craxi». Ma a quanto pare anche il segretario socialista è perplesso, e in pista per la Farnesina scende allora De Michelis che ci tiene moltissimo.

Caduta invece l'ipotesi di una partecipazione di Spadolini: preferisce restare alla presidenza del Senato. I socialisti puntano a migliorare le proprie posizioni e oltre agli esteri chiedono anche i Lavori Pubblici, l'Agricoltura, le Poste; sembrano intenzionati a cedere il Tesoro, rivelatosi un ministero rognoso e suscitatore di polemiche. Per il Tesoro si fa il nome di Visentini, il quale però smentisce.

Tutto fa pensare dunque che restino al governo i repubblicani Battaglia, Mammì e Maccanico. Al Psdi spettano due ministeri: sembrano condannati sia Ferri che Bono-Parrino, e al loro posto dovrebbero entrare Vizzini e Pagani.

Per la Dc probabilmente la ritrosia della sinistra verrà superata con qualche ministero in più, forse sei anziché i cinque che le spetterebbero: Martinazzoli, Bodrato (che va solo se prende Tesoro o Finanze), Gargani, Santuz e Misasi o Mannino. Per la corrente di Forlani c'è la conferma dei due ministri attuali, Prandini e Jervolino, mentre per gli andreottiani c'è quella di Cirino Pomicino; è sicuro Cristofori come sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

[r. r.]



Bettino Craxi

CRISI / LA GIORNATA

E Andreotti snocciola battute...

Al congresso Cisl non ha voluto parlare di governo

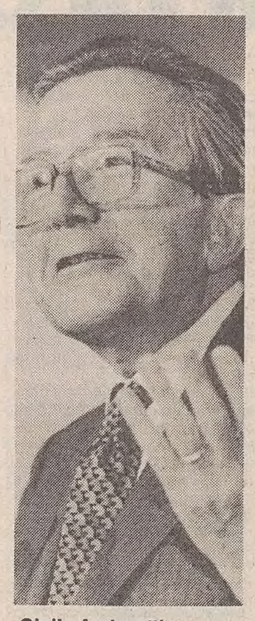
Servizio di
Marino Marin

ROMA — Cinque mesi fa Andreotti parlò alla Dc riunita in questo stesso palazzo dei congressi: ebbe un'ovazione interminabile, ma appariva molto affaticato e per la prima volta fisicamente vulnerabile. Ieri, al congresso della Cisl, è avvenuto il contrario: gli applausi sono stati cordiali, non entusiastici; ma il «divo Giulio» era in una forma fisica straordinaria. Mentre tutti in sala si tergevano il sudore anche se stavano in maniche di camicia, lui sembrava non sentire neppure il caldo nel suo impeccabile abito blu.

Il perché della mancata ovazione è presto detto: il presidente del Consiglio incaricato non ha fatto promesse alla platea sindacale. Pur lodando l'impegno delle organizzazioni dei lavoratori nel difendere la libertà, sia nella fase della ricostruzione, sia in quella del terrorismo, Andreotti ha subito detto che non avrebbe parlato della crisi e quindi neppure delle «schede» sul programma di governo che sta elaborando insieme con la sua équipe. E la reazione del sindacato è stata dunque prudente, anche perché il leader Dc ha tenuto a sottolineare che, se da un lato preferisce un sindacato non polverizzato come interlocutore (ma capisco, ha aggiunto argutamente, che dire queste cose qui è come parlare di castità alle vecchiette in chiesa), dall'altro si rende conto che non sempre governo e sindacato possono avere lo stesso punto di vista.

E D'Antoni, che si prepara a diventare il numero due della Cisl, pur apprezzando la posizione del presidente del Consiglio («una buona sponda per poter lavorare»), ha anche ribadito che il sindacato sarà «un interlocutore forte, difficile e dialettico». La Cisl è soddisfatta per l'abolizione dei ticket ospedalieri annunciata da Andreotti, ma non è certo favorevole alle maggiori trattenute sugli stipendi per la sanità ventilate dal successore (quasi certo) di De Mita.

Il presidente del Consiglio incaricato, che ieri mattina ha ricevuto il segretario della Dc Forlani e nel pomeriggio ha incontrato Gava («per una chiacchierata») e il suo braccio destro Cirino Pomicino, all'Eur ha parlato a braccio, senza alcun lapsus freudiano (come quello sul «quadripartito» nel giorno dell'incarico), con una verve che gli è ormai riconosciuta, ma che desta invariabilmente l'ammirazione dell'uditorio. Le sue battute su Stalin (adesso non ci vuole coraggio a parlar male di Stalin; qualche volta dobbiamo frenarli...), su Occhetto (tanti anni ci ritenevano diavoli perché rispettavamo l'America; adesso i dirigenti dei partiti che ci demonizzavano vanno a convincersi personalmente che avevamo ragione), sul dialogo con il sindacato (non si può essere sempre d'accordo come nel paradiso prima della distribuzione delle mele) hanno strappato applausi a scena aperta.



Giulio Andreotti

Ma, battute a parte, il discorso del presidente incaricato ha avuto una sostanza politica innegabile. Innanzitutto il riconoscimento aperto del ruolo fondamentale del sindacato nella società italiana, da almeno 40 anni a questa parte; poi la necessità di non perdere gli appuntamenti con l'Europa, che ha «di per sé un carattere sociale»; il dovere del governo di far funzionare nel nostro paese i servizi essenziali; infine l'esigenza di solidarietà umana nei confronti dei paesi più poveri.

Per illustrare l'importanza del ruolo dei sindacati Andreotti ha citato due esempi: quello del Sudafrica, dove l'incontro tra Botha e Mandela può preludere al mutamento di una situazione «assolutamente intollerabile»: e quello della Polonia, dove Solidarnosc è riuscita a far avanzare la democrazia. Qui il presidente incaricato ha raccontato di aver visto a Varsavia in cordiale colloquio un dirigente di Solidarnosc e il ministro dell'Interno che l'aveva spedito per otto volte in prigione.

Sull'Europa Andreotti ha detto che per il momento «parliamo più di quello che facciamo», mentre è essenziale non «perdere una sola battuta». Attenzione poi a non parlare male del Mezzogiorno d'Italia, ha ammonito l'oratore, perché tutta l'Italia è Sud rispetto all'intera Comunità europea.

Reduce dal vertice dei Sette a Parigi, Andreotti ha detto che è meglio non chiamarli «i ricchi» perché anche in questi Paesi ci sono i poveri, mentre nei paesi poveri ci sono i ricchi. L'importante, ha concluso, è di far diventare i ricchi meno ricchi e i poveri «un po' meno poveri».

IL CONGRESSO NAZIONALE A ROMA

La Cisl chiede con urgenza la riforma fiscale

Marini: «Mi auguro che la Confindustria leghi i suoi falchi» - E respinge l'idea di repubblica presidenziale



Il ministro del Lavoro, Formica (a sinistra), conversa con il segretario della Cisl, Marini, durante i lavori della terza giornata del congresso sindacale.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — La Cisl attende al varco il nuovo governo. Ha molti conti da presentargli, da quello sul Mezzogiorno, a quello del risanamento del bilancio dello Stato. E «anche se si chiamerà Andreotti» questo nuovo esecutivo sarà destinato a vita breve se non onorerà i suoi debiti. Franco Marini, segretario senza dubbi rieletto, ha annunciato questi propositi battaglieri ieri sera concludendo l'undicesimo congresso della Cisl. Oggi è la giornata delle mozioni e dell'elezione del consiglio generale, con l'appendice di rilievo della presenza di Ciriaco De Mita, che dovrebbe parlare in mattinata. Ma il profilo della Cisl dei prossimi quattro anni è ormai delineato. Pacificata sotto la mediazione di Marini, rinfrancata dall'interesse politico che si è vista tributare, unita nell'azione con i partner confederali, ma nello stesso tempo competitiva. Anzi certa di poter aspirare a un ruolo da protagonista. Infine, combattiva (negli intenti lo è ogni sindacato).

Un po' provato da quattro giorni di maratona congressuale, ma tutt'altro che abbattuto (né dal caldo, né dalle polemiche sugli assetti interni), Franco Marini si è rivolto alla platea con molta grinta. In mattinata aveva avuto il riscontro-Andreotti. Il presidente del Consiglio incaricato ha attribuito al sindacato una funzione insostituibile come interlocutore. Ottenendo dal leader della Cisl, ma anche dal congresso, un alto gradimento (undici applausi in ventidue minuti di discorso).

«Nella discussione di questi giorni non ho notato dissensi significativi sulle cose da fare», esordisce Marini. Le enumera di nuovo: Sud, fisco, pubblica amministrazione. Cavalli di battaglia fin dal prossimo autunno, come aveva preannunciato. Poi ce ne sono altri, che approfondisce dando loro più mordente. Il confronto con governo e imprenditori sugli oneri sociali, innanzitutto. E la necessità che nei prossimi contratti gli imprenditori tengano conto del fatto che la produttività in questi anni è cresciuta più del costo del lavoro. «Mi auguro che la Confindustria leghi i suoi falchi e si metta in testa che qualche beneficio i lavoratori lo debbano avere». La Confindustria è chiamata in causa anche sul tema — particolarmente caro al sindacato — della partecipazione alle scelte delle imprese. «E' questo il vero nodo della trattativa fra noi e gli industriali e al riguardo mi sembrano freddini».

Questioni non facili, riconosce il segretario, ma, avverte, sono prioritarie. Sul costo del lavoro cita a sostegno i dati Istat. Nell'industria, dal 1985 al 1989, le retribuzioni medie reali sono aumentate annualmente dell'1,9 per cento. La produttività del 3,7. Il prodotto per occupato è cresciuto in quattro anni il doppio delle retribuzioni nette, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto non ha subito aumenti. Ci sono due problemi — conclude Marini — da affrontare: quello dei contributi da riformare e quello dei salari da rivedere.

Volendo rispondere a Ottaviano Del Turco che sulle proposte Cisl di riforma istituzionale (elezione diretta del sindaco, revisione del sistema proporzionale, impegno preventivo sulle coalizioni di governo) ha rilevato polemicamente che «non sono farina del suo sacco», ma del sacco Dc e Pci. «Ottaviano ha fatto un uovo fuori dal cesto, è andato fuori misura con questa polemica. In realtà gli ha dato più fastidio la nostra affermazione sul "neodecisionismo" che non ci piace. Lo confermo: siamo contro le ipotesi di Repubblica presidenziale, in Italia siamo troppo affezionati alla democrazia pluralista».

CASO CIRILLO

'Stop' per due mesi

Dev'essere sentito Mei (ex Sisde)

NAPOLI — Riprenderà il 18 settembre il processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore regionale Ciro Cirillo, rapito nell'81 dalle Brigate rosse. Lo ha annunciato ieri al termine della ventottesima udienza, il presidente della quinta sezione del Tribunale Pasquale Casotti. Per quella data il Tribunale ha disposto l'interrogatorio in qualità di testimone dell'ex capo del Sisde, generale Abelardo Mei, e di Alvaro Giardili, il costruttore legato a Francesco Pazienza, che ieri non si è presentato in aula.

L'udienza di ieri è stata dedicata quasi interamente alla testimonianza di Vincenzo De Chiara, il capo della pattuglia della polizia stradale che ritrovò Cirillo in via Stadera, a Poggioreale, poco dopo che l'ex assessore era stato rilasciato dalle Brigate rosse. Il teste, dopo aver confermato le dichiarazioni fatte in istruttoria, ha risposto a lungo alle domande dei giudici e degli avvocati.

E' stata poi la volta di Bruno Esposito, costruttore di Acerra, il quale si è avvalso della facoltà di non rispondere, limitandosi a confermare quanto dichiarato in istruttoria.

Scatta l'equo canone aggiornato

ROMA — Scatta l'aggiornamento annuale dell'equo canone: a meno di sorprese dell'ultima ora (alcuni ministri del governo De Mita avevano ipotizzato la possibilità di bloccare o di rinviare di alcuni mesi lo scatto per evitare nuove tensioni inflazionistiche), dal primo agosto prossimo i canoni di affitto aumenteranno del 5,25 per cento o, per chi applica l'adeguamento in base agli affitti del giugno 1978, del 200,9 per cento (in pratica saranno triplicati rispetto ai livelli di undici anni fa, quando entrò in vigore la legge sull'equo canone).

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri è stato infatti pubblicato l'indice Istat dei prezzi al consumo nel mese di giugno 1989 che serve appunto da base per l'adeguamento degli affitti della maggior parte dei contratti ad uso abitativo, quelli più vecchi (inesistenti, cioè, quando entrò in vigore la legge sull'equo canone).

In giugno — secondo quanto ha reso noto l'Istat — l'indice dei prezzi è aumentato del sette per cento, per cui la variazione utile ai fini dell'adeguamento dei canoni (75 per cento dell'incremento) è del 5,25 per cento. Per i contratti ad uso non abitativo (negozi, uffici, studi professionali), l'incremento, che è su base biennale, è stato invece del 12,2 per cento per cui l'adeguamento degli affitti sarà del 9,15 per cento (il 75 per cento della variazione dell'Istat).

Come ogni anno dal 1978 in poi, le polemiche sull'aggiornamento sono già in corso a prescindere dalle prese di posizione contrastanti sull'eventuale blocco o rinvio dello scatto di agosto.

Continuano infatti ad imperversare le differenti valutazioni sul metodo di aggiornamento dei canoni di affitto.

Nonostante le diverse interpretazioni della magistratura, del ministero dei Lavori pubblici, della Corte di cassazione e delle parti sociali interessate, sono sempre due le modalità di adeguamento dei canoni applicate.

La prima, più semplice e più favorevole agli inquilini, è quella che applica ai canoni in corso una rivalutazione secca del 5,25 per cento, pari cioè al 75 per cento della variazione accertata dall'Istat per il suo periodo giugno 1988-giugno 1989.

La seconda, più favorevole ai proprietari e che viene ritenuta quella effettivamente (anche se poco chiaramente) prevista dalla legge in molte pronunce della magistratura e dallo stesso ministero dei Lavori pubblici, è quella che applica l'indice cumulato giugno 1978-giugno 1989 agli affitti in vigore quando scattò la legge sull'equo canone.

In questo caso l'aumento dovrebbe essere del 234,5 per cento ma, considerando il blocco dello scatto che fu deciso dal governo nel 1984, l'aumento applicabile agli affitti iniziali è del 200,9 pr cento, in pratica tre volte il livello del 1978.

LETTERE

Troppi soldi per gli spot

Egregio Direttore,
finalmente potrò seguire i programmi televisivi senza dover subire le interruzioni di onorevoli e partiti politici. Mi sono chiesta quanto siano riusciti a spendere in pubblicità su giornali ma soprattutto in spot televisivi. Io ho votato per chi non è mai apparso sullo schermo ed ha impiegato il suo budget in opere pubbliche come la pulitura di un parco, di una spiaggia, la ristrutturazione di un monumento o la donazione di un'ambulanza. Ma fra le centinaia di candidati ce n'è qualcuno che ha così impostato la sua campagna elettorale? Forse i nostri politici pensano che l'italiano medio vada a votare come va dal droghiere a comperare il detersivo.

Daniela Dominicini — Trieste.

Da Trieste a Genova

Sono un utente della ferrovia che deve spesso viaggiare da Trieste a Genova e viceversa.

Penso sia interessante far rilevare le incredibili scomodità apportate dal nuovo orario ferroviario nei riguardi della relazione fra i due citati capoluoghi.

Infatti fino a qualche anno addietro un treno per Genova partiva da Trieste alle ore 6 e arrivava (quasi sempre puntuale) alle ore 12 nel capoluogo ligure. Un secondo treno partiva da Trieste alle 17.30 per giungere a Genova alle 23 circa. Entrambi i treni non comportavano alcun cambio, avendo in formazione le carrozze dirette per Genova. Da Genova a Trieste il servizio era ugualmente comodo (una coppia giornaliera con le stesse caratteristiche). Dopo tanti anni oggi — nel 1989 — per lo stesso viaggio devo cambiare tanto a Mestre quanto a Milano se voglio arrivare a un'ora decente e non in piena notte, oppure, se non voglio effettuare i due cambi, devo prendere il treno delle 21.40 da Trieste (relazione Trieste-Ventimiglia) e viaggiare tutta la notte arrivando a Genova alle 7.42.

Un tanto dopo aver sperato nelle promesse fatte dalla Amministrazione ferroviaria e riportate dal «Piccolo» (mesi fa) e che prevedeva lusinghieri miglioramenti negli orari. Dunque chi da Trieste deve recarsi a Genova — specie se anziano — tenga presente che deve fare la fatica di trasbordare due volte i suoi bagagli da un treno all'altro e che quindi farà bene a servirsi della propria auto (se ne ha una) magari rischiando di incontrare le code in autostrada.

Dirò per inciso che sono un ex dipendente dell'Amministrazione ferroviaria e che posso in piena coscienza affermare che le cose (nel servizio ferroviario come del resto in tutti i settori della vita pubblica) stanno andando peggio ogni volta in cui si annunciano dei cosiddetti «miglioramenti».

Tullio Sartori - Trieste

Volumetto ...Magris

Sono l'autrice del volumetto «Claudio Magris. L'Ulisse contemporaneo, protagonista di una straordinaria avventura dello spirito» citato nel corso dell'intervista fatta da Gabriella Ziani a Claudio Magris, pubblicata sul «Piccolo» il 4 maggio a pag. 8.

Sono grata a Gabriella Ziani di aver citato il mio volumetto in quanto mi consente di esprimere il mio punto di vista. Il volumetto «magro» e «celebrativo», come è stato definito, è stato da me elaborato non come uno studio critico di ampio respiro, ma come la presentazione di un autore del quale ho cercato di analizzare in modo sintetico ogni opera mettendola in relazione con l'evoluzione complessiva dello scrittore, per proporla ad un pubblico sensibile alle grandi problematiche del nostro tempo. Ho tentato anche di dare inizio ad un assetto bibliografico — ovviamente incompleto — sull'opera dell'autore e sull'autore.

In un'opera volutamente sintetica ho appena sfiorato i grandi temi magrisiani che sono di una complessità problematica molto notevole.

Ritengo che sia affascinante tentare di penetrare immaginativamente nel mondo interiore di una alterità per comprenderla a fondo. E' un modo di scoprire come sono le persone e, idealmente, questo dovrebbe essere vero sia per il lettore che per lo scrittore.

Mi rendo conto di avere osato molto nel tentare la sintesi del percorso intellettuale di un autore che si situa tra le figure più rappresentative della nostra epoca. Tuttavia l'aver cercato di sondare la personalità di Magris mi ha dato ricchezza intellettuale, spirituale e umana.

Licia Governatori — Milano

«Magro» nel senso di piccolo. E' una descrizione, non un'offesa. «Celebrativo» nel senso che già il titolo illustra. E anche questa non è una colpa. Semplicemente, il discorso in quell'intervista era un altro: riguardava Magris e non le opere a lui dedicate.

[g. z.]

La ristrutturazione dell'Auditorium

Sul Piccolo di martedì 27 giugno, il critico Giorgio Polacco, in una corrispondenza da Riccione, attribuisce allo scenografo Luciano Damiani la ristrutturazione dell'Auditorium. Desidero precisare che il restauro (primo e secondo) è stato ideato e realizzato dal sottoscritto. Al pari di tutte le mie prestazioni quale scenografo e costumista (oltre sessanta) e della collaborazione da me prestata per la ristrutturazione del teatro di Monfalcone, non ho percepito nè voluto percepire alcuna collaborazione.

[Sergio d'Osmo Trieste]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 17 luglio 1989 è stata di 65.850 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.



STILISTI / PERESTROIKA

La moda russa sbarca in Europa

Però è quasi sempre un'imitazione maldestra e commovente di abiti visti su riviste occidentali

E' una perestroika a senso unico. Infatti, almeno per il momento, le Case italiane non possono vendere i loro modelli in Russia

ROMA — Moda e perestroika. Anche il sarto di Raissa Gorbaceva viene in Italia (a Como) per acquistare, magari a metraggio limitato, tessuti per gli abiti della sua «first» cliente e di altre privilegiate dell'alta gerarchia sovietica.
Un vento, quello della perestroika, che ha dato vita e speranze, purtroppo premature, ai produttori, ai businessmen, della moda italiana. Soffiando sulla Russia ha portato nelle vie di Mosca, di Leningrado e di altre città sovietiche, umori, desideri, immagini occidentali che, perlomeno sino a oggi, sono rimasti soltanto tali. La moda dell'abbigliamento come la intendiamo noi, in Russia è ancora in embrione. Per i sarti sovietici (la razza degli stilisti è ancora a venire) fare moda e un po' come per le bambine giocare alle signore: un'imitazione, maldestra e commovente, di abiti spesso solo intravisti nelle fuggevoli immagini che arrivano dall'Occidente, ma in ritardo su questi di circa un decennio.
A questo si aggiungano le immancabili limitazioni del «potere d'acquisto» di un popolo che ha già i suoi problemi per assicurarsi la bistecca settimanale. Perciò la speranza dei produttori di moda nostrani di aver trovato nella Russia un nuovo mercato per il made in Italy è andata decisamente delusa. Se apertura esiste, è intesa dalla controparte unicamente a livello di «baratto»: io do materie prime a te, tu dai il prodotto finito a me, e, soprattutto, istruzioni tecniche, stilistiche, tecnologiche. Un baratto che deve necessariamente venire discusso a livello governativo da grandi gruppi di produzione e distribuzione. Non da piccoli produttori le cui strutture inadeguate si perderebbero nei pantani della burocrazia sovietica. Una speranza, sembra, ci sarà per il franchising... ma c'è tempo!
«Niet», dunque, per la moda italiana in Russia. «Da» per la moda sovietica in Italia e in Europa. La «glasnost», la trasparenza, ha portato tra noi tutto il fascino gorbaceviano, della terra russa, delle sue tradizioni e della sua storia. E, ora, tutto ciò che arriva dalla Piazza Rossa ci conquista immediatamente.
Spazzati i residui del «sogno americano», il nuovo corso gorbaceviano ha scavato una strada profonda nel cuore degli ex yuppies. Oggi sfoggiare un orologio dell'Armata Rossa (un Paketa o un Botok) è molto meglio che attaccarsi al polso un pezzo d'oro massiccio. Una T-shirt con il simbolo del Soviet, le stelle, la falce e il martello o la scritta Cccp, fa più «in» di una giacca di Armani. Sono stati, del resto, proprio i nostri stilisti i primi a farsi promotori della moda arrivata dalla Russia. Versace, Armani, Valentino, Ferrè — con alamari, colbacchi, stivali e scritte cirilliche — hanno dato una chiara impronta moscovita alle loro collezioni.
Le pubblicità televisive e i servizi fotografici di moda continuano a proporre, ormai con una certa monotonia, ambientazioni e situazioni decisamente «russe».
Lo scorso inverno, una catena di negozi (Biffi) di Milano, ha avuto una intuizione felicissima proponendo cappotti «made in Russia». Non proprio in linea con la moda (ma la moda è ciò che piace, anzi, ciò che «va») ma muniti di tanto di etichetta Cccp e di attestato di provenienza, questi cappotti sono stati una vittoria travolgente: sono stati trovati belli persino i tessuti — ruvidi e poveri — per la loro «russa solidità».
Anche un profumo, stavolta però solo di imitazione, è stato lanciato con grande successo da un'azienda di Parma: e anche il nome è uno sfacciato plagio al vento russo che soffia sulla moda: Soviet.
Apparenze di moda, «business» che vivono sulla viziata e capricciosa volubilità occidentale. I profondi significati della perestroika sono stati fraintesi, traditi, dalla fame di novità che domina i coccolati figli della civiltà occidentale. Un fenomeno che, alla recente luce dei fatti che hanno portato l'attenzione dei mass media su Pechino, rischia di spostare al più presto la curiosità e le mode di moda in Occidente su tutto ciò che arriva dal celeste impero. Magari, al solito, solo di imitazione.

[Elisa Starace Pietroni]



Due modelli che sfileranno nel nuovo spazio «campo moda» al galoppatoio di Villa Borghese: a sinistra il disegno di un abito di Rocco Barocco e a destra un vestito in velluto in stile francescano, color foglia secca, di Massimo Monteforte.

STILISTI / ROMA

I grandi in passerella

Debutto per due giovani promesse

ROMA — In un clima di curiosità e di attesa si sono aperte le giornate dell'alta moda romana. Molto interesse c'è per la sede unica che — finalmente — riunisce tutte le sfilate romane nel neo inaugurato Campo moda di Villa Borghese, un grande tendone un po' sul modello «Court Carré du Louvre...».
Quasi unica la sede e non totale la partecipazione e la presentazione delle collezioni in via San Paolo del Brasile dove è ubicato il Centro moda. Presenti Rocco Barocco, Raffaella Curiel, Clara Centinaro, Fausto Sarli, Mila Schoen, Renato Balestra, Andrè Laug, Carlo Tivioli... E gli altri?
In verità le defezioni non mancano, prima fra tutte — naturalmente — quella di Valentino, «the prince» nel suo spazio regale e suggestivo di Piazza Mignanelli: sarà lì che giovedì sera, concluderà — con la sua — tutte le sfilate...
Lancetti, invece, per far sfilare le sue donzelle dalle vesti ispirate al «dolce stil nuovo», ha scelto il Casinò dell'Aurora; le stupende pellicce di Giancarlo Ripà verranno presentate in via Gregoriana e Odicini sarà di scena a Rampa Mignanelli.
Come ha affermato il presidente della Camera della moda nel corso della conferenza stampa di apertura, sono stati notevoli gli sforzi per creare questo nuovo spazio. La creazione del Campo moda è costata una cifra che sfiora il miliardo (settecentoventi milioni più vari «optional», pagati dai soci e da alcuni generosi mecenati della moda romana) ma si è finalmente risolto il grave problema della sede unica, ovviando così alle sfibranti corse da un albergo all'altro della città. Ma molte cose sono ancora da fare, da perfezionare...
Non è tutto bene, «tutto in armonia», sul fronte dell'alta moda dunque? Neanche per idea. Già rumoreggiano gli esclusi (Trussardi e Luciano Soprani, ad esempio, depennati dal gran finale di «Donna sotto le stelle» in programma per domani); si nota la mancanza di Gianfranco Ferrè che ha dichiarato «forfait» per seguire i suoi destini francesi sotto la bandiera (già gloriosa) di Christian Dior.
I rimbrotti si inseguono, a torto o a ragione, tra una passerella e l'altra, il clima si infiamma un po' per il caldo, molto per i malintesi ed i malumori che non mancano mai tra tante «grandi firme» in serata di gala...
Ad aprire sono stati i giovani «creatori» Massimo Monteforte e Andrea Splisgar. Il lusso e l'austero: lo stile sfavillante e futuro da «Odissea nello spazio» con modelli in laminato, e lo stile dell'abito color foglia secca che assomiglia al saio francescano: sono i due estremi e insieme le due collezioni dei due giovani esordienti, per la prima volta sulla pedana dell'alta moda a Roma.
Due collezioni per provare che la creatività è ancora e sempre il traguardo al quale puntano gli stilisti più giovani. Andrea Splisgar nata a Berlino, lavora a Firenze da alcuni anni: il suo è un genere marcato e colorato con vestiti lunghi e avvolgenti; si ispira alla donna che viene evocata nelle storie televisive ambientate sui pianeti lontani in galassie sconosciute.
Composta, scura, austera, la linea di Massimo Monteforte, nato a Cosenza nel 1965. Piacevoli velluti millerighe lavorati ad intarsio per cappotti senza bottoni e casacche geometriche, l'abito-saio in crespo o in maglia marrone che si regge con cinture di «spago» ma che è di granati; abiti trapezio color nuvola, a raggera, lunghi e giacche caban svasate in cammello su pantaloni sottili a vita alta.
Questa sera, in chiusura, ecco Rocco Barocco che, come sempre, darà il vero segnale di partenza alle presentazioni dei «big» romani...

STILISTI

La sfilata su «Rai 1»

ROMA — «La sfilata di Trinità dei Monti — ha detto Maffei, di Rai 1 — ha corso dei seri rischi: per un soffio, infatti, abbiamo rischiato di non ottenere i permessi per la manifestazione. Poi fortunatamente tutto si è risolto e la trasmissione andrà regolarmente in onda nella serata di giovedì 21».
Quest'anno sarà uno spettacolo essenziale, con due momenti coreografici. Il tema sarà l'abito da gran sera, gli stilisti saranno sedici e ciascuno esibirà sei creazioni. Inoltre un modello sarà indossato da un personaggio famoso: già si fanno i nomi di Lea Massari, Bernardo Bertolucci, Bianca di Savoia, Kelly Le Brock (la famosa signora in rosso) e, forse, Wanda Osiris.
«Naturalmente — continua Maffei — questo tributo all'alta moda sarà trasmesso in Eurovisione. Abbiamo già ricevuto moltissime adesioni: Spagna, Portogallo, Germania e per la prima volta Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Bulgaria».
Anche «Donna sotto le stelle», il popolare appuntamento televisivo con l'alta moda, dal prossimo anno cambierà volto. Secondo Maffei «non si può e non si deve rimanere chiusi nei confini del made in Italy».
«Nel prossimo futuro — continua — vorrei organizzare uno show-moda anche con la partecipazione di stilisti stranieri. La Rai è molto attenta a questo mondo. Aspettiamo naturalmente suggerimenti anche da parte degli stilisti».
Per lo spettacolo di giovedì sera la Rai, tramite la Sipra, ha messo a disposizione 500 milioni. Nonostante questo ha avuto molti divieti: per esempio non ci saranno una passerella e neppure una tribuna e le torri per le riprese televisive saranno molto più basse di quelle degli anni scorsi.

STILISTI / PITTI MARE-LINGERIE

Nel '90 solo costumi castigati

Un ritorno agli Anni '40-'50 - La pelle di cioccolata oggi è decisamente fuori moda



La prossima estate i costumi da bagno saranno molto castigati: lo hanno deciso gli stilisti che per i nuovi modelli si sono ispirati agli Anni Quaranta-Cinquanta.

FIRENZE — Esther Williams, ondina hollywoodiana degli Anni '40 e la fatale Gilda-Rita Hayworth, della medesima epoca, sarebbero impazzite nel vedere i costumi da bango proposti dai produttori italiani per l'estate 1990, che ricordano tanto la loro tenuta «da lavoro» di quei lontani anni. Infatti, nel corso dei tre giorni di «Pitti-Lingerie-Mare», osservando gli stand e le splendide ragazze in tenuta da spiaggia che giravano per i corridoi, sembrava di essere ripiombati in pieni anni '40/'50.
Scomparse quasi del tutto le sgambature vertiginose e i «topless» impudici e peccaminosi, per l'estate del prossimo anno si prevede un'invasione di fanciulle pudiche ed elegantissime nei loro costumi da bagno castigati ed elaboratissimi, che sciameranno sulle nostre spiagge, ben coperte e attente ai raggi «all'ozono» di un sole malato e non più così invitante. Ne risentirà, certamente, l'abbronzatura... ma sembra stia passando di moda: la «pelle di cioccolata», già oggi, è decisamente «out»... Ecco perché i produttori di abbigliamento da mare si sono sbizzarriti nei drappeggi, negli inserti in tessuti contrastanti, in materiali inediti (gomma, paglia, cuoio intrecciato) per creare i costumi da mare più «nuovi» e originali... anche se, in fondo in fondo nelle linee e nei dettagli ricordano tanto quelli delle nostre mamme...
Chi è diventato deicamente «vezzoso», invece, è «lui». Un lui che si diletta con i «coordinati»: slip o boxer (da mare), più canottiera, più camicia-casacca, più zoccoli (in tinta) e, naturalmente, uno splendido accappatoio nel quale avvolgere la sua maschia bellezza.
Eppoi la lingerie! Pizzi, merletti, rasi e sete, trasparenze e sottintesi: il moderno Lancillotto perderà la testa — ancora una volta — per il pizzo della bella Ginevra... Infatti il fascino della lingerie non teme né il passare del tempo né il continuo evolversi della moda. Per le più giovani, freschezze di batista «pelle d'uovo», in simpatici stampati a quadrettini, a pois, a microscopiche millerighe... ma non appena ci si avvicina ai vent'anni, sfarzo di rasi e di pizzi Chantilly di seta e di lavori a tombolo. Ricchezza e ricercatezza, fascino e stupore che si nascondono sotto gli abiti spesso meno belli della biancheria!
E anche in casa, la moderna «regina del focolare» vorrà essere all'altezza della propria fama: eleganza innanzitutto! «Homewear», si dice oggi per intendere il vestito «da casa»... che spesso vestito non è, ma una comoda ed elegante tuta, un abitino-grembiule vezzoso più che mai.
Ma, nonostante la creatività e la bellezza delle proposte italiane, il mercato della lingerie è piuttosto fermo. Diminuite le esportazioni — ma di poco (-0,9%) — sono aumentate di un cattivo 20% le importazioni... anche se l'Italia è il paese leader nella produzione europea di costumi da bagno: 39 milioni di pezzi ogni anno, per un valore di 698 miliardi di lire.
La manifestazione, promossa dalle Associazioni industriali abbigliamento e maglieria e dal Centro di Firenze per la moda italiana e organizzata dall'Emi (Ente moda italiana), ha visto una massiccia presenza di visitatori e di operatori: che fa ben sperare per un futuro rilancio, alla grande, del settore!

[e. s. p.]

STILISTI / AMNERIS BONVICINI

Una linea in perfetta libertà

Colori armoniosi e raffinati - Giacche leggere, drappeggi, plissè

MILANO — La città soggiace, soffocando, al peso di un'afa senza sole. Sembra addormentata, ma nulla di più falso. Il mondo della moda è in fermento: si preparano i «ferri» per settembre. Molti sono in partenza per Parigi per il debutto, in casa Christian Dior, di Gianfranco Ferrè, in calendario al 24 di questo mese.
In città qualche «anteprima» è di rigore. E' sempre interessante sapere in anticipo (di un anno e passa) come ci si vestirà. Specie se a dirlo è una bravissima stilista parmigiana, ormai milanesizzata, come Amneris Bonvicini.
Non ama l'eleganza distaccata e conformista della donna-manager e neppure quella noncurante (e sorpassata) della donna-ragazzina eternamente alla ricerca della propria identità: questa collezione è il «ritratto» della donna 1990, presentata in anteprima assoluta a Milano da Beppe Bondi. Appartiene a un mondo ricco di fermenti creativi nel quale si fondono studi, ricerca, armonia e, soprattutto intelligente femminilità.
Una collezione che dà spazio alle proporzioni precise, ma ama giocarlo in libertà: su morbide comodità, intelligenti soluzioni stilistiche, armoniosi coordinamenti: tenendo d'occhio la moda, ma quasi accidentalmente; filtrando, di preferenza, l'aria del tempo, gli umori, la personalità così sicura che delinea la donna d'oggi.
«La donna — ci ha detto Amneris Bonvicini — è ormai stanca di etichette: vuole essere lei a creare la propria moda, non permette più, alla moda, di creare la propria immagine. Perciò le proposte debbono poter venire coordinate, abbinate, sviluppate in perfetta libertà, su di un'idea "di base" suggerita dallo stilista». Ed è una collezione, quella presentata a Milano, giocata su armoniosi accostamenti, sapienti coordinamenti. Su raffinati colori che riflettono armoniose «ecologie»: dalle sfumature nel rosa/bianco che si addensano sino alla forza del porpora; gli azzurri del cielo e del mare, il viola, l'indaco, 04«0il pervinca. Eppoi i caldi riflessi della terracotta, della sabbia, della papaia, del mango che si ritrovano nel tema etnico che visita lontane etnie atzeche e illumina storie di sacralità pellerossa.
La linea: le giacche leggere e destrutturate puntano saggiamente sulle spalle; la linea «avvitata» si allarga quasi a trapezio in avvolgenti spolverini, in impermeabili «fioriti» in un gabardine antipioggia.
Drappeggi, avvolgenze, plissettature, giochi di trasparenze, morbidezze di sete sovrapposte. Freschezze di lini e di mischie naturali nei «tailleur» reinventati da svasature, da «trapezi», da gonne «a campana».
Splendidi i tessuti: mischie di seta e cotone, lino e viscosa, lino e seta in nuovi «trattamenti», alcuni straordinari. Come l'«airflot» di Solbiati ottenuto con un getto d'aria che «spezza» le fibre e le gonfia rendendo i tessuti morbidissimi e soffici. Splendidi gli jacquards di Braghenti, di Canepa, di Campi e le lucide corpose mischie in lana-viscosa e cotone-seta di Marini, Cecconi, Best Bonotto.

STILISTI / PER LUI

Con troppa fantasia

Proposte estrose e di dubbio gusto

MILANO — Uomini in rosa, uomini a fiori, uomini coi fiocchi al posto dei bottoni. Se, come dicono i sociologi, anche dalla moda si può capire come va il mondo, allora c'è poco da stare allegri oppure, a seconda dei punti di vista, c'è molto da rallegrarsi.
Dai flash di Milano Collezioni arrivano due opposte filosofie per vestire l'uomo come vogliono i nostri maggiori stilisti: da un lato la ricerca quasi ossessiva del sartoriale e del raffinato, dall'altra un'ansia di sbalordire e di uscire dai canoni che inquieta non poco i compratori che, sempre più spesso, sgranano gli occhi e si domandano a chi venderanno certe estrosità.
Ma la moda, si sa, è bella anche per questo e forse gli stilisti hanno antenne più alte, proiettate su una platea sempre più varia, sempre più internazionale. Qualche esempio, non sempre elegantissimo. Ancora uomini in mutande di primo mattino da Moschino, al quale va la palma della sfacciataggine e del divertimento scanzonato. Ma l'allegria delle sue presentazioni talvolta rasenta frizzi e lazzi da caserma. Come quando sfila l'intimo, con l'uccellino stampato sullo slip, col divieto d'accesso sul retro dei mutandoni bianchi, con le istruzioni ispirate al Kamasutra, con tante banane sbucciate posizionate ad arte. Non mancano i calzini profumati e le cinture con scritto «Non sono sposato».
E dopo l'ennesima parata spettacolo di ercoli col petto gonfiato dal body building e gambe muscolose e provocanti, è arrivato anche anche un po' di classico con completi di ottimo taglio ravvivati però da un enorme stèmma del principe azzurro, camicie col metro del sarto o l'immagine stampata della papera-salvagente da bambini.
Per fortuna però c'è anche chi non si è lasciato travolgere dall'ondata di erotismo. Gradevolissime le proposte di Basile, prodotto da Gigi Monti, che vestono l'uomo in maniera disinvolta e colorata coi toni del ruggine, del verde malva e dell'aviazione e che lo rendono fascinoso in lino bianco e camicia di garza da conquistadores.
Lana e cotone a tinte tenere in casa Missoni, che si è ispirato per i suoi cardigan alle calli di Venezia ricostruite con sfumature calde e motivi a maglia di almeno dieci disegni. Piacevole sorpresa l'incontro con le cravatte, accessorio ormai poco diffuso e, forse, da alcuni stilisti considerato troppo «maschile». Per Missoni invece sono a grandi fiori.

[Eva Desiderio]

VENEZIA / DOPO IL MEGA CONCERTO

«Mare» di polemiche

Messa in forse la stessa sopravvivenza del governo cittadino

VENEZIA — Anche David Gilmour, leader dei Pink Floyd, ha temuto il peggio sabato sera. «Dal palco ho visto i giovani salire sul tetto delle Prigioni Vecchie e, ho avuto paura», dice la voce solista del gruppo rock. Sono stati in molti a farsi prendere dal panico sabato sera, per esempio i commercianti che hanno chiuso quasi tutti i negozi, impendendo ai duecentomila giovani di trovare da bere e da mangiare. Ora l'agitazione si è trasformata in crisi politica».

A mezzogiorno si è riunita la giunta e in serata si è aperta una seduta di fuoco del consiglio comunale. Preceduti da una serie di dichiarazioni polemiche delle segreterie dei partiti, sindaco e assessori hanno aperto una verifica («un riesame del comune impegno politico e programmatico», l'ha definita il vicesindaco comunista Cesare De Piccoli) che potrebbe portare alle dimissioni della maggioranza.

Tutti amettono che se non è successo nulla, tra sabato e domenica, lo si deve al comportamento dei giovani e non alle strutture di servizio, raffazzonate alla meglio. «Con questo grado di organizzazione, l'impatto è stato dirompente, quindi inaccettabile», dice l'assessore alla Cultura Nereo Laroni, «sponsor» del concerto. «La Dc ha chiesto le dimissioni della giunta. Il sindaco forse rimetterà il mandato. E la battaglia politica sul dopoconcerto apre la strada alla polemica sull'opportunità di organizzare l'Expo a Venezia.

E' l'intera città a criticare Ca' Farsetti. A Palazzo di giustizia il sostituto procuratore Antonio Fojadelli ha aperto un'inchiesta su quanto è successo nella notte del Redentore. In un fascicolo sono state riunite le decine di lettere e esposti che associazioni e cittadini hanno inviato in procura. Tra questi anche quello di Italia Nostra che ha presentato una denuncia contro ignoti per devastazione, saccheggio, corruzione di pubblici ufficiali (per presunte tangenti pagate per i diritti sulla stampa delle videocassette del concerto), atti contrari a doveri d'ufficio.

Anche l'agenzia del gruppo inglese, la Fran Tomasi, si è rivolta alla magistratura denunciando che un servizio della Rai era falso: si mostrava un giovane che faceva pipì su un portone veneziano. Visto alla moviola, si sarebbe scoperto che si trattava di un falso.

L'Amiu, l'azienda di raccolta dei rifiuti, spenderà 150 milioni di lire per smaltire le 300 tonnellate di immondizie abbandonate dai giovani (assieme a litri di urina in calli e campi). Altri milioni se ne sono andati per il lavaggio della Piazza e per gli straordinari al personale. La pulizia è stata fatta con un ritardo incredibile: ogni domenica sono in servizio 60 netturbini, l'altro ieri se ne sono presentati solo 35, dispersi nell'intero centro storico.

L'ottanta per cento dei negozi del centro ha chiuso i battenti, dopo che si erano diffuse le voci di stupri e saccheggi, secondo il questore messe in giro ad arte per aumentare il panico. «Impossibile quantificare il mancato incasso di un sabato di luglio per gli 800 negozi ed i 600 bar e ristoranti che hanno abbassato le serrande», dice Loris Volpato, vicepresidente dell'Unione commercianti, «ma certamente si tratta di una cifra molto alta».

E' stato stilato anche il bilancio per quanto riguarda l'ordine pubblico. «Meglio di così non poteva andare», dice il questore Saverio Musarra che ha diretto mille poliziotti e carabinieri arrivati da tutta Italia per i Pink Floyd. Gli incidenti? «Ma vogliamo scherzare?», afferma Musarra, «si tratta di piccolezze. Tre overdosi, 5 ricoveri per abusi d'alcool e 2 per disidratazione, un arresto per porto di coltello e uno per oltraggio a pubblico ufficiale. Un ragazzo si è fratturato un braccio cadendo da un lampione a San Marco. Molti malori. Ma ad una normale partita di calcio di serie A succede molto di peggio».

[Luciano Ferraro]

VENEZIA / L'INVASIONE

Si accertano i danni

Pochi i vandalismi sui monumenti

VENEZIA — La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia sta conducendo una serie di accertamenti per rilevare i danni causati ai monumenti veneziani dalla folla che la notte del Redentore ha invaso la città per assistere al concerto dei Pink Floyd. Da un primo esame i danneggiamenti appaiono inferiori a quanto si era temuto: è stato chiarito, a esempio, che un leoncino di bronzo che pareva fosse stato asportato dalla «Loggetta del Sansovino», ai piedi del campanile di San Marco, si trova in realtà da tempo in un laboratorio di restauro. Sconosciuti hanno abbattuto una porta del cortile di palazzo Ducale, ma poi non sono penetrati all'interno dell'antica dimora dei Dogi.

I danni più consistenti sembrano, al momento, quelli causati dalla folla che si è arrampicata sul tetto del palazzo delle Prigioni utilizzando l'impalcatura che, per restauri in corso, ne occupa l'intera facciata. Alcuni degli «spettatori» hanno sostato sull'impalcatura riducendo in brandelli il telone che la copriva; altri sono saliti fin sul tetto, abbandonando una notevole quantità di rifiuti e danneggiando i delicati «coppi».

Per quanto riguarda il resto della città, fuori dell'area di San Marco, finora non sono stati segnalati atti di vandalismo contro monumenti. «Nonostante l'enormità della folla — ha osservato Maurizia De Min, della Soprintendenza — i giovani sono rimasti abbastanza tranquilli, forse inchiodati dalla stanchezza; quel che è certo è che la città non può reggere manifestazioni come questa».

OGGI L'INCONTRO STATO-REGIONI

Adesso contro le alghe si mobilita l'esercito

ROMA — L'emergenza alghe taglia finalmente il traguardo. Una corsa sfrenata, fatta di polemiche, interrogativi rimasti senza risposta, iniziative locali alla ricerca di soluzioni temporanee e di dubbio successo. Oggi per l'Adriatico è il giorno più lungo. Il vertice Stato-Regioni, sulla base dei risultati delle analisi sui campioni di mucillagine, deciderà sul da farsi. Probabilmente, stamane, saranno varate le prime ricette per curare il mare malato.

In attesa dunque che il governo decida si pensa di fare ricorso all'esercito per organizzare, infatti, un servizio quotidiano di pulizia delle spiagge. Il Comune di Ravenna ha chiesto infatti l'aiuto del quarto reggimento missili contraerei di stanza proprio nella cittadina emiliana.

Nello stesso tempo i pescatori dell'Adriatico hanno chiesto al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale avanzando nel contempo la costituzione di un fondo pubblico per i danni subiti, che vengono valutati nell'ordine di 250 miliardi.

In questa attesa di programmi precisi a medio e lungo periodo, i repubblicani intanto alzano la voce affermando che la questione dell'inquinamento dell'Adriatico è uno dei temi principali che il nuovo governo dovrà affrontare.

«Un problema importante — ha sottolineato Giorgio La Malfa — riguarda quello di strutturare gli organi amministrativi chiamati a realizzare le politiche di salvaguardia dell'ambiente. Riteniamo necessario istituire un'unica autorità incaricata di affrontare globalmente tutti gli aspetti del problema, in modo da superare le lungaggini burocratiche che si sono dimostrate estremamente dannose».

Dannose non sono, però, le alghe, a quanto afferma il Consiglio superiore di sanità, che continuano a fare capolino sulle spiagge della costa. Il maltempo dei giorni scorsi e l'abbassamento della temperatura hanno portato a un lieve miglioramento della situazione, ma i banchi di mucillagine continuano a premere sulle barriere galleggianti a pochi metri dalla battigia.

E a rispondere per prima al grido d'allarme è la riviera veneta. A Jesolo, oggi, verrà inaugurata «Acqualandia». Si tratta di un grande parco acquatico realizzato a tempo di record. In soli 70 giorni è stata costruita su progetto italiano una vera e propria città dei divertimenti sull'acqua.

Una serie di piscine, in tutto 80 mila metri quadrati di superficie, con tanto di onde artificiali sono l'unica alternativa a quella palude di alghe. Quindi miliardi di lire per garantire la massima tutela igienico-sanitaria ai bagnanti che potranno usufruire anche di nuovi parcheggi, ristoranti e negozi.

Ma dalle polemiche ai fatti passano anche gli albergatori dell'Emilia Romagna, del Veneto e delle Marche che ieri pomerigigo si sono incontrati con il ministro del Turismo. Nel pacchetto di richieste, oltre al riconoscimento dello stato di calamità, figura l'istituzione di un commissario per il Po che vigili sul futuro riassetto ecologico del fiume e della costa.

Nel corso della riunione gli albergatori hanno sollecitato un'azione promozionale da parte del ministero per preparare già la prossima stagione turistica, chiedendo inoltre a Carraro la sospensione temporanea del pagamento dell'Ilor e dell'Irpef.

E, sulla strada delle proposte, si è schierato pure il comitato per la tutela e la valorizzazione dell'Adriatico che ha approvato una lunga piattaforma rivendicativa e ha invitato le categorie economiche, le organizzazioni sindacali e gli enti locali a coordinare le iniziative di mobilitazione promosse per il 20 luglio.

Tra le richieste si parla di interventi urgenti per tutelare l'occupazione e il reddito dei lavoratori, di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese di pesca e di anticipazione del periodo di fermo, ma soprattutto di rilancio dell'immagine turistica della riviera.

Rivendicazioni a parte, ovunque si moltiplicano le iniziative per fronteggiare l'emergenza e limitare i danni alla stagione turistica. Oggi a Ravenna, infatti, verranno utilizzate le apparecchiature di una vongolara per aspirare le mucillagini in superficie che sarà portata a riva dal battello ecologico Pelican.

E, nel frattempo, è stato stanziato un miliardo e mezzo di lire per rendere più efficace il monitoraggio del mare Adriatico. Tutte le regioni del litorale, dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia, sottoporranno a un «check-up» mensile l'acqua in prossimità della costa.

VENEZIA / PARLA IL MINISTRO BONO PARRINO

«Istituiamo degli spazi off-limits»

Le reazioni nella Capitale: unanime e scontato il lamento sulla città veneta 'violata'

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Duecentomila in piazza San Marco, un rullo compressore in una cristalleria. «Basta, domani (oggi per chi legge, ndr) convoco il direttore generale, mando i miei ispettori a vedere che cosa è accaduto e istituisco per decreto una commissione che stabilisca quali spazi si possono utilizzare e quali sono off limits in tutto il Paese» promette il ministro per i Beni culturali Vincenza Bono Parrino, senatrice socialdemocratica di Alcamo. Sarà uno dei suoi ultimi atti di governo. Il gabinetto presieduto da Ciriaco De Mita è agli sgoccioli. Tutti i ministri hanno la valigia in mano. E i loro provvedimenti hanno il sapore di dichiarazioni a futura memoria. Vincenza Bono Parrino però è imbarazzata e seccata, come se dovesse restare al suo posto per un bel po' di tempo. Si dispiace che nessuno abbia pensato a lei nel gran fuoco della polemica sui decibel dei Pink Floyd che avrebbero potuto insidiare i fregi di San Marco se non fossero stati ridotti grazie a una resipiscenza dell'ultima ora.

«Da Venezia non mi è arrivato nulla, neppure una carta. Ho controllato anche venerdì sera — mette le mani avanti il ministro — poco prima di partire per la Sicilia. Tutto quello che so sulla questione l'ho letto sui giornali». Silenzio dunque dalla laguna. Un silenzio che a Vincenza Bono Parrino brucia molto anche perché aveva al suo «attivo» la bocciatura di un altro megaconcerto.

«L'anno scorso — ricorda — mi sono opposta allo show di Prince allo stadio dei Marmi di Roma. E' stata dura, ho ricevuto un mare di pressioni, ma alla fine l'ho spuntata. In generale sono contraria agli spettacoli in luoghi precari. Ci si riversano orde di barbari che finiscono per distruggerli e noi non possiamo permettercelo». Vuol dire che se fosse stata al posto della Soprintendente di Venezia Margherita Asso avrebbe detto no ai Pink Floyd? «Col senno di poi è troppo facile dare una risposta. Non è nel mio stile. Vorrei solo rammentare che di recente, in una situazione simile, sono stata accorta».

La carica dei duecentomila su San Marco ha lasciato il segno e ha convinto il ministro che è ora di voltare pagina: «Manderò subito gli ispettori per accertare danni e eventuali responsabilità. E introdurremo un criterio di programmazione. In fondo si tratta solo di ripetere a livello nazionale quello che è già stato fatto per Roma. Istituirò una commissione di studio che dovrà stabilire, consultando i soprintendenti locali, gli spazi idonei per queste kermesse».

Il censimento darà una mano alle Soprintendenze? «In queste occasioni — ammette Vincenza Bono Parrino — i condizionamenti sono pesanti».

M c'era bisogno di trepidare per le sorti di San Marco per mettere in moto questa operazione di buon senso? «Io questa proposta l'avevo già fatta, ma è stata osteggiata. Qualcuno ha sentito minacciata la sua autonomia, mi è rimbalzata l'accusa di centralismo...»

Da chi? «No, lasciamo perdere...»

In attesa di una mappa dei contenitori e degli spazi in grado di sopportare i bombardamenti acustici dei concerti, il lamento su Venezia violata è unanime e scontatr. Per Massimo Cacciari la città è stata trattata come «usa e getta». «Sono d'accordo. E' stato come fare un concerto di massa in un museo» si scandalizza Alberto Moravia. «E' stata gravemente oltrepassata — rincara — qualsiasi misura, senza nessuna ragione al mondo e senza nessun vantaggio finanziario per Venezia. Il concerto avrebbero potuto farlo al Lido e non sarebbe cambiato nulla. Sia ben chiaro non ho nulla contro i Pink Floyd, che anzi mi piacciono moltissimo, ma ho molto contro chi ha autorizzato la manifestazione».

«Hanno trattato un unicum storico come se fosse Austin, Texas» commenta sarcastico il deputato «verde» Massimo Scalia. «A questo punto — suggerisce — si deve decidere se vogliamo farlo durare ancora qualche centinaio di anni o se deve essere consumato nell'arco di pochi decenni. A mio avviso questa scelta dovrebbe essere affidata ai cittadini con un referendum».

I deputati radicali Modugno, Calderisi, Rutelli, Aglietta e Vesce chiedono alla Bono Parrino di intervenire. Il settimanale liberale «L'opinione» si indigna: «Alla tv di Stato abbiamo potuto ammirare scene da foresta amazzonica... Il minimo che ci si aspetta sono le dimissioni in massa dei responsabili».

Soltanto i grossi papaveri della Rai gongolano e si fregano le mani. «Abbiamo avuto il 30 per cento di share» esulta il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci. L'Auditel traduce in 3 milioni e settecentetrentaquattromila spettatori. Una buona audience per uno spettacolo di élite. Ma ogni puntata di Fantastico arriva tranquillamente a dieci milioni.

GORIZIA / FERMATI QUATTRO JUGOSLAVI

All'alt della polizia rispondono sparando Scatta la caccia e finiscono in manette

GORIZIA — All'alt intimato dalla Polizia hanno risposto sparando. Pochi colpi di pistola per «coprirsi» la fuga, colpi che, per fortuna, non sono andati a segno. Dopo tre ore, però, sono stati bloccati. Protagonisti della vicenda, accaduta nella notte tra sabato e domenica nel comune di Farra, sono quattro sedicenti cittadini jugoslavi, sprovvisti di documenti, probabilmente provenienti dal Kossovo.

Erano circa le 2.15 di domenica quando una «pantera» della questura li ha notati camminare sul raccordo autostradale, diretti verso Villesse. Visti gli agenti, i quattro sono fuggiti: all'alt intimato con un paio di colpi in aria dalla «mobile», due di loro hanno risposto aprendo il fuoco, al quale, a loro volta, gli agenti hanno risposto.

Scattato l'allarme, tutta la zona è stata circondata da agenti della Polizia e da carabinieri finché, alle 5, tre fuggiaschi sono stati scoperti lungo l'argine del canale De' Dottori, nei pressi di Sagrado. Mezz'ora dopo è stato bloccato anche il quarto giovane jugoslavo. Le armi, con le quali avevano sparato erano scomparse, né, addosso ai quattro, è stato trovato alcunché di compromettente. I giovani hanno dichiarato di essere Goran Giorgevic, 18 anni, Milan Radosavljevic, 20 anni, Muhammed Ramadanovic, 19 anni, e Dragan Radosavljevic, 20 anni.

Dopo il primo interrogatorio, nel corso del quale è stata effettuata la prova del guanto di paraffina, i quattro sono stati tradotti in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre sono proseguite anche ieri le battute, in collaborazione con la Guardia forestale, per cercare le armi e quant'altro i quattro avrebbero potuto gettare fuggendo.

Guido Barella

IN FRIULI

Due scontri mortali

Una delle vittime era un militare

UDINE — Due persone sono morte la scorsa notte in Friuli in due diversi incidenti stradali, il primo dei quali è accaduto alla periferia del capoluogo. Ne è rimasto vittima Roberto Vaccari, 19 anni, di Sesto al Reghena, militare di leva alla caserma «Piave» di Udine.

Il giovane viaggiava a bordo di un'auto condotta da Marco Driussi, 25 anni, di Morsano al Tagliamento, sulla quale si trovava anche Miriam Bruno, 18 anni, di Cussignacco. Secondo i rilievi dei carabinieri, a un incrocio l'auto si è scontrata con quella guidata da Fabio Noschese, 26 anni, di Pozzuolo del Friuli. Vaccari è morto poco dopo il ricovero all'ospedale.

Nell'altro sinistro ha perso la vita Walter Cordiglia, 26 anni, di Corno di Rosazzo. Alla guida di un ciclomotore è stato travolto da un'automobile al cui volante si trovava Luigi Zampar, 45 anni, di Cervignano.

Altro incidente stradale dalle conseguenze letali. Una giovane, Fausta Nicolodi, 19 anni, di Cembra (Trento) è morta nella collisione tra due motorette avvenuta tra Alleghe (Belluno) e Rocca Pietore.

PETROLI

Sentenza d'appello

TORINO — Confermata una parte della sentenza di primo grado, però con riduzioni di pena e assoluzioni per alcuni imputati: questa la sentenza della Corte d'appello di Torino nel processo per lo scandalo petroli, che fra il '74 e il'78 sottrasse alle casse dello Stato 300 miliardi di lire di imposte evase.

Il personaggio-chiave, il petroliere Bruno Musselli, ha avuto una riduzione di pena: in primo grado fu condannato a 5 anni e mezzo, ora è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di corruzione. Gli è stata riconosciuta la continuazione con i reati per i quali è stato condannato a Brescia e a Milano: la pena complessiva è quindi di 9 anni di reclusione.

E' stato assolto per non aver commesso il fatto Sereno Freato, ex segretario di Aldo Moro.

SONDAGGIO

Eroina controllata

PORDENONE — Il 53% degli esperti italiani che nel giugno scorso hanno partecipato alla quinta Conferenza internazionale sull'Aids di Montreal è favorevole alla distribuzione dell'eroina ai tossicodipendenti sotto controllo medico. E' quanto emerge da un'indagine condotta da un gruppo di studio internazionale, coordinato da Umberto Tirelli, responsabile delle attività Aids del Centro di riferimento oncologico di Aviano, e coordinatore tecnico per l'Aids della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il gruppo di studio comprendeva anche ricercatori di San Francisco, Bruxelles, Milano e Aviano.

Dall'analisi dei questionari distribuiti a 995 partecipanti europei e americani, è risultato che il 35% di questi è favorevole alla distribuzione controllata dell'eroina.

DENUNCIA

Ventilatori pericolosi

ROMA — «I ventilatori costruiti in Oriente e venduti in Italia anche con marchi di prestigio, sono pericolosi in quanto non conformi ai principi generali in materia di sicurezza elettrica sanciti dalla legge». Lo afferma, sulla base di un'indagine condotta in tredici società, l'Unione nazionale consumatori che ha denunciato alla magistratura i fabbricanti, gli importatori e i venditori, chiedendo l'immediato sequestro di tali prodotti pericolosi, «al fine di impedire che il reato sia portato a ulteriori conseguenze».

Tutti i campioni acquistati, rappresentanti pressoché tutti gli apparecchi importati dall'Oriente, si sono rivelati «altamente pericolosi» per le persone, potendo provocare folgorazioni, incendi e mutilazioni.

NOVITA'

Lotto, bollettini

ROMA — E' in piena fase di studio la realizzazione di nuovi tipi di bollettini per le giocate del Lotto e nuove procedure di distribuzione «che possano consentire meglio di far fronte al sempre costante aumento delle giocate verificatosi nel Paese in questi ultimi anni».

Lo ha affermato il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, rispondendo a un'interrogazione del senatore dc Mauro Ianniello, il quale aveva chiesto chiarimenti sui motivi che avevano causato lo scorso anno il disservizio nelle ricevitorie del Lotto di Roma e Milano, prive dei bollettari da 1000 lire «con i quali viene raccolto il notevolissimo volume di gioco relativo alle scommesse più popolari».

Il ministro ha dato assicurazioni in proposito.

PERCHE' GISELLA E' STATA UCCISA

Non aveva voluto prostituirsi

Pesanti indizi gravano sui quattro sardi (tra cui una giovane) fermati dai carabinieri

CAGLIARI — Svolta nelle indagini sulla ragazza di Carbonia violentata e uccisa. Pesanti indizi gravano infatti sulle quattro persone fermate domenica scorsa. Gli inquirenti non avrebbero dubbi: Gisella Orrù, 17 anni, è morta per non aver voluto entrare in un giro di prostituzione e droga.

L'omicidio sarebbe maturato nel corso di un'orgia, e la studentessa sarebbe stata assassinata e buttata in un pozzo appena due ore dopo la sua scomparsa, il 28 giugno scorso.

L'atto d'accusa contro le persone fermate domenica scorsa sarebbe contenuto in un dettagliato rapporto trasmesso dai carabinieri di Carbonia al magistrato. Nel rapporto vengono denunciati per omicidio volontario e occultamento di cadavere: Giannina Pau, una tossicodipendente di vent'anni nota negli ambienti della prostituzione con il soprannome di «Jeanette»; Giampaolo Pintus, 33 anni, tossicodipendente; Licurgo Floris, 37 anni, e Salvatore Pirosu, 41 anni, con precedenti tra l'altro per atti di libidine violenta.

Le prove contro il quartetto — stando ad indiscrezioni — sarebbero piuttosto consistenti, tanto che il sostituto procuratore della Repubblica Alessandro Pili, titolare dell'inchiesta, al termine degli interrogatori potrebbe confermare oggi il fermo del quartetto. E forse dovrebbe riuscire a fare un po' di luce sul torbito ambiente della prostituzione in Sardegna.

La posizione dei quattro — stando sempre ad indiscrezioni — sarebbe molto grave e soltanto fatti nuovi, eclatanti, forniti dai fermati potrebbero modificare la ricostruzione del barbaro omicidio fatta dai carabinieri. Sembra confermato tra l'altro che sia stata proprio Giannina a telefonare alla nonna della ragazza uccisa, il giorno dopo il festino, per informarla che la ragazza era partita per una vacanza di un mese.

Ma vediamo la ricostruzione dell'ultima sera di vita di Gisella fatta dagli investigatori. La ragazza, salutati due amici (verso le 9 di sera), stava facendo ritorno a casa quando è stata invitata da Salvatore Pirosu — amico del padre e suo vicino di casa — a fare una passeggiata in macchina insieme a degli amici. Ignara di quanto stava per accaderle, Gisella ha accettato ed è salita sulla «Fiat 126» bianca dell'uomo che, seguita da un'altra vettura di colore viola con a bordo gli altri tre, ha raggiunto la spiaggia di Mazzaccara, poco distante dal luogo dove il 7 luglio scorso è stato trovato il corpo senza vita della ragazza.

Sulla spiaggetta deserta e appartata Gisella e i quattro avrebbero consumato uno spuntino bevendo forse un po' troppo. Non è escluso nemmeno che qualcuno del gruppetto abbia anche fatto uso di stupefacenti.

All'improvviso, alla fine della cenetta, del tutto inaspettato è arrivato il tentativo di violenza: la ragazzina è stata prima denudata e poi costretta ad avere rapporti sessuali. Di fronte al suo rifiuto e al tentativo di fuga i quattro hanno perso la testa. Hanno seguito Gisella tra le folte siepi della spiaggia, forse l'hanno colpita alla nuca con un sasso e alla fine, con freddezza criminale, la macabra esecuzione. Qualcuno senza esitazione le ha conficcato uno spillone nel cuore.

PORDENONE

Rapina in banca

PORDENONE — Tre banditi hanno rapinato ieri la Cassa rurale e artigiana di Pravisdomini (Pordenone). L'ammontare del bottino è di circa 50 milioni di lire.

Due rapinatori, armati di pistola e a viso coperto, sono entrati in banca, mentre il terzo li attendeva all'esterno, a bordo di un'automobile «Renault 19» usata poi per fuggire in direzione di Motta di Livenza. Per farsi aprire la porta a vetri che separa gli impiegati dal pubblico, uno dei banditi ha minacciato con la pistola un cliente.

COLPO-BEFFA DI FALSI FINANZIERI IN BANCA

Macché assemblea: era una rapina

TORINO — Un «colpo» perfetto, da veri professionisti della rapina, quello effettuato ieri al «caveau» della banca «Ceriana» di Vinovo, un centro della cintura torinese: cinque rapinatori, fingendosi ufficiali della Guardia di finanza, hanno sequestrato moglie e figlie di un funzionario dell'agenzia, Giovanni Bertelli, 47 anni, per costringerlo ad aprire il forziere. Per poter lavorare indisturbati, i cinque rapinatori hanno persino affisso all'ingresso della filiale un cartello con la scritta «Assemblea sindacale».

Il bottino è di qualche centinaio di milioni. Difficile dire la cifra esatta, perché, a parte i 50 milioni della cassa, nesuno sa con precisione cosa ci fosse nelle cassette di sicurezza svaligiate. Sicuramente, dovevano esserci parecchi preziosi.

Ma veniamo alla ricostruzione dei fatti. Sono le 6.15 di ieri mattina, e, nell'appartamento di via Renier 29, a Torino, dove Giovanni Bertelli, vicedirettore dell'agenzia, abita con la moglie Mirna e le due figlie Rachela e Paola, squilla il campanello del citofono: «Siamo della Guardia di finanza, aprite». E come rifiutare? Infatti i «finanzieri» entrano, vengono fatti accomodare in salotto. Bertelli è in vestaglia, è anche un po' seccato, vista l'ora, ma fa buon viso a cattivo gioco: «Ce l'avete un mandato?». «Eccolo». E punta una grossa pistola.

Così, mentre due banditi rimangono a sorvegliare la casa e le due ragazze, tenute buone con una scusa («tranquille, ragazze, siamo finanzieri, dobbiamo accompagnare in banca papà per un controllo») gli altri tre «prelevano» Bertelli e, alle 7.10, escono di casa e si dirigono verso Vinovo. Il traffico è scorrevole, nonostante sia giorno di mercato, la banca non è ancora aperta al pubblico. Ci sono soltanto la donna delle pulizie, tre impiegati e un «mondialino» armato fino ai denti.

«Alzate le mani e state tranquilli. Se non vi agitate, tra poco sarà tutto finito, noi avremo i soldi e voi la pelle intatta». Bertelli è costretto a scrivere un cartello che dice «Assemblea, si rapre alle 10.30». Lo stratagemma riesce talmente bene che ci casca anche il direttore dell'agenzia, Giampaolo Lenti. Arriva in ufficio puntuale, legge la scritta e, un po'contrariato ma non troppo, ne approfitta per portare la macchina dall'elettrauto.

E nell'appartamento di via Renier? »Nello stesso momento, alle 8.10, squilla nuovamente il campanello: è il decoratore, Biagio Grandi, che deve fare qualche lavoretto in casa Bertelli. Con sua grande sorpresa, invece di essere invitato ad imbiancare la cucina come previsto, viene fatto accomodare anche lui in salotto. Intanto, nell'agenzia, è in pieno sviluppo l'operazione di «svuotamento» del «caveau»: alle 9.40 è tutto finito.

UN NUOVO ATENEO NEL 91'NEL VARESOTTO

E ora c'è il «dottore in industria»

BUSTO ARSIZIO (VARESE) — Gli industriali della provincia di Varese hanno annunciato che dall'ottobre 1991 ci sarà nel varesotto un'università, di indirizzo tecnico-economico, in grado di preparare le nuove figure professionali che sono richieste dall'industria. L'università voluta dagli industriali ha un nome provvisorio «New european university», costerà cinquanta miliardi di lire, accoglierà annualmente 500 studenti, vedrà impegnati 250 docenti, e darà la possibilità a chi la frequenta di ottenere dopo due anni di corso un diploma e dopo quattro anni la laurea vera e propria.

L'annuncio è stato dato ieri a Busto Arsizio da Flavio Sottrici, neo presidente dell'unione degli industriali della provincia di Varese, la terza d'Italia per numero di addetti, associazione che dal 20 giugno scorso riunisce le sino ad allora divise associazioni di Busto Arsizio e di Varese.

Tra i principali obiettivi dell'Università c'è quello di creare in particolare una nuova figura professionale che abbia competenze specifiche nel campo ingegneristico e capacità di gestione economico-finanziaria. Sottrici ha spiegato che l'università, per la quale non è ancora stata definita una sede, aprirà comunque i battenti il 14 ottobre del 1991. Per realizzare l'obiettivo sono già all'opera cinque comitati. Quello scientifico (presieduto dal prof. Marco Vitale dell'università Bocconi di Milano) predisporrà entro il prossimo mese di settembre i piani di studio del nuovo ateneo.

Gli altri comitati sono quello finanziario (che dovrà reperire i cinquanta miliardi ritenuti necessari all'impresa); il comitato architettonico, composto da architetti di fama internazionale, che studierà la sede definitiva dell'università (per cominciare è prevista una sede provvisoria); quello organizzativo (presieduto dall'industriale varesino Antonio Bulfheroni) e il comitato promotore.

Quest'ultimo ha il compito di riunire 40 personalità eminenti della provincia di Varese e delle zone limitrofe per «garantire — ha detto Sottrici — un apporto costante e un interscambio continuo tra l'università e il mondo culturale che la circonda». Il bacino d'utenza cui si rivolge il nuovo ateneo comprende due milioni di persone e interessa le province di Milano, Varese, Novara e il Canton Ticino.

COME CAMBIA LO IOR

Comincia il dopo Marcinkus

L'Istituto per le opere di religione studia il nuovo organigramma per gradi



L'arcivescovo Paul C. Marcinkus

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — E così il nuovo Ior si mette finalmente in moto. Comincia il dopo-Marcinkus. Cambiato lo statuto, cambiata la struttura, cambiati i metodi di gestione, l'Istituto per le opere di religione «partorisce» il suo organigramma per gradi. Si sviluppa cioè attraverso un processo di «riproduzione» che tende a garantire un rigido controllo reciproco a ogni livello. Quattro settimante fa la commissione cardinalizia aveva nominato i cinque membri del Consiglio di sovrintendenza.

I quali, ora, dovranno scegliere i componenti la direzione e i tre revisori.

Oggi, dunque, si riuniscono per la prima volta in Vaticano i cinque grandi esperti laici: l'italiano Angelo Caloja, presidente del Mediocredito Lombardo, consulente dell'Fmi e della Banca mondiale: il tedesco Theodor Pietzcker, direttore contrale della Deutsche Bank; lo svizzero Philippe De Weck, già a capo della Nestlè, uno dei «saggi» della commissione vaticana al tempo del crack dell'Ambrosiano di Calvi; lo spagnolo José Sanchez Asiain, presidente del Banco Bilbao Vizcaya; e lo statunitense Thomas Macioce, presidente dell'azienda commerciale «Alied Stores Corporation», oltre che collaboratore finanziario dell'episcopato americano.

Alcuni di loro non si sono mai incontrati. Ovvio perciò che dovranno anzitutto conoscersi, per poter concordare la politica generale dell'Istituto e i criteri secondo cui elaborarne i programmi. Dovranno anche vedere il Segretario di Stato Casaroli, che è il più autorevole esponente della commissione cardinalizia di vigilanza. Solo a quel punto potranno indicare qualche nome per gli incarichi di direttore e vicedirettore. Ma tutto fa credere che le nomine vere e proprie verranno decise — e rese note — nella seconda riunione del Consiglio di sovrintendenza, prevista in linea di massima per il mese di ottobre. E sarà quello, probabilmente, il momento della verità. Il momento in cui si riuscirà a capire chi abbia prevalso nel confronto che, pur senza tanto clamore, sta accompagnando la nascita del nuovo Ior.

E questo non solo per l'importanza del direttore: il quale in pratica sarà il vero successore di Marcinkus o quanto meno dovrebbe avere, seppure seguendo le direttive del Consiglio, la responsabilità quotidiana nella gestione della «banca». Ma anche per i difficili equilibri che, almeno nei primi tempi, segneranno inevitabilmente i rapporti tra la componente ecclesiastica e quella laica, ossia tra i rappresentanti della «proprietà» e i «professionisti» del settore economico-finanziario.

Non è chiara, infatti, la struttura complessiva di questo Ior rinnovato e aggiornato. Ma ancora meno chiara è la figura del prelato, il quale, come segretario della commissione cardinalizia, ha il compito di «assistere» alle sedute del Consiglio di presidenza e di «seguire» la vita dell'Istituto. Un compito, per la verità, abbastanza generico, se non ambiguo: e che forse proprio per questo ha dato la stura a una serrata polemica a distanza tra sostenitori di due opposte interpretazioni.

Una prima tendenza è ravvisabile nelle dichiarazioni fatte un mese fa dal portavoce vaticano circa la posizione del prelato, appena nominato nella persona di mons. Donato De Bonis, segretario del vecchio Ior: «Non ha la firma, non ha potere e, almeno istituzionalmente, non ha neppure un incarico di raccordo». Dunque, una funzione di «presenza», ma senza nessun vero comando, che sembrerebbe oltretutto corrispondere alla descrizione che ne fa il nuovo statuto.

L'altra tendenza — «sostenuta» sorprendentemente anche da un gran numero di giornali — si baserebbe sulla «riconferma» di De Bonis. In altre parole, si dice, se è stato messo a quel posto che pure era stato il braccio destro di Marcinkus, vuol dire che se non sulla carta, ma di fatto, egli conserva buona parte del potere che aveva prima. Di qui la convinzione che il prelato, anzi, il «superprelato» avrà un ruolo-chiave nell'Istituto per le opere di religione: fungendo da onnipresente delegato della commissione cardinalizia.

Non si tratta evidentemente di un problema di persone. Si tratta invece della reale fisionomia dello Ior: e, quindi, della sua capacità di modificare l'immagine che per troppo tempo ha pesato negativamente su molti cattolici, specie i più semplici. Anche perché la credibilità dell'Istituto vaticano non si misura sul numero di miliardi che riesce ogni anno ad accantonare, bensì sulla trasparenza delle sue operazioni e soprattutto dei suoi fini.

VELENI / UN ANNO DOPO L'ESPLOSIONE ALLA FARMOPLANT

Dieci rinvii a giudizio per la nube

Gli amministratori di Massa, fra cui il sindaco, accusati di aver omesso i controlli

MASSA (MASSA CARRARA) — Il sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Beniamino Garofolo, ha chiuso l'istruttoria sulle cause e responsabilità dell'esplosione e dell'incendio verificatisi il 17 luglio dello scorso anno nel reparto «formulati liquidi» dello stabilimento Farmoplant di Massa, chiedendo il rinvio a giudizio di dirigenti e tecnici nonché di amministratori ai quali a suo tempo erano state inviate comunicazioni giudiziarie.

Si tratta di Ettore Dell'Isola, all'epoca dei fatti presidente del consiglio di amministrazione della Farmoplant e attuale presidente dell'Agrimont; Gianni Stea, direttore dello stabilimento, Maurizio Cesana; direttore dello produzione; Giuseppe Bimbi, coordinatore dei processi produttivi; Mario Matteoli, già incaricato della protezione ambientale e della sicurezza della Farmoplant, Ferdinando Marciano, già capo dei servizi tecnici ed Enrico Conti, sovrintendente alle funzioni di ingegneria. Chiesto anche il rinvio a giudizio di Mauro Pennacchiotti, sindaco di Massa; Gianni Perfetti, presidente dell'unità sanitaria locale n. 2 di Massa Carrara, e Alessandro Banconi, responsabile dei servizi multinazionali della stessa Usl.

I dirigenti e tecnici Farmoplant devono rispondere di incendio aggravato, inquinamento di acque e sostanze alimentari e lesioni personali colpose; il sindaco, il presidente e il tecnico dell'Usl di aver omesso controlli di loro competenza e non aver fatto rispettare l'ordinanza del sindaco «consentendo così una irregolare manipolazione del "rogor", il pesticida immagazzinato nel silos esploso nello stabilimento.

E' passato un anno esatto dall'esplosione alla Farmoplant di Massa, è passata la «grande paura» di quei giorni di luglio, ma nell'area chimica stretta fra le Apuane e la costa non è passato il pericolo. Alle 6,15 del 17 luglio 1988, una domenica mattina, esplose il serbatoio contenente Rogor, un diserbante, e cicloesanone, un solvente. La nube tossica che ne scaturì, una alta nuvola nera, fu portata dai venti fino sulla Versilia. Eppure l'impianto di produzione del Rogor era fermo.

La gente di Massa si era espressa, nell'autunno del 1987, a stragrande maggioranza, per la chiusura dello stabilimento. Il pericolo di allora — la concentrazione di sostanze tossiche — è ancora il pericolo di oggi: la Farmoplant contiene circa 50.000 tonnellate di materiali tossici e nocivi.

VELENI / LIVORNO

Nave carica di rifiuti

La «Deep Sea» ha gettato l'ancora

LIVORNO — La «Deep Sea Carrier», la seconda «nave dei veleni» proveniente dalla Nigeria, è arrivata ieri a Livorno. Il mercantile tedesco ha gettato l'ancora nei pressi delle secche della Meloria, a due miglia e mezzo dall'imboccatura del porto. La nave, gemella della «Karin B.», iscritta a Leer (Germania federale), era partita dal porto nigeriano di Koko nell'agosto 1988. Dopo il rifiuto di Manfredonia in settembre, di accoglierla, era restata nella rada del porto siciliano di Augusta in attesa di conoscere la propria destinazione, decisa dal governo il 10 luglio scorso.

E' carica di 2.500 tonnellate di rifiuti (150 contenitori) con residui di verniciatura, fanghi inorganici e organo clorurati, resine aromatiche, code di distillazione organo clorurate e rottami contaminati del pericoloso Pcb.

A bordo della nave è salito un tecnico dell'Eni-ambiente che ha curato il carico delle scorie per conto del governo. Dopo i controlli sarà decisa la data dello scarico dei fusti nell'area per lo stoccaggio provvisorio in corso di allestimento a Collesalvetti.

LEGHE

Gli autonomisti lombardi tagliano con «Piemont»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Non siamo razzisti. Il vero problema non sono i meridionali. Piuttosto, in questo momento esiste il tentativo di fermarci da parte del sistema. C'è paura di un movimento autonomista in grado di battere il cartello dei partiti. E i sintomi ci sono tutti».

Umberto Bossi, leader riconosciuto della Lega lombarda, 480 mila voti (pari all'8,8% su base regionale) alle ultime elezioni europee, commenta così la crisi di crescita inevitabile seguita al successo elettorale. Una crisi che ha avuto la sua prima spia domenica, al congresso degli autonomisti piemontesi, con la rottura tra la Lega lombarda e il capo storico del raggruppamento «Piemont» Roberto Gremmo, il quale, in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno, ha proposto una formula alla Pannella: presentare i propri candidati in liste diverse, dai verdi, ai pensionati, ai meridionali autonomisti.

Una proposta che ha fatto tornare a Milano con le mani nei capelli l'inviato della Lega lombarda Franco Castellazzi che era andato a Torino con il preciso compito di mettere pace tra Gremmo e quello che è ormai il suo nemico irriducibile, il cantante Gipo Farassino, ex comunista, passato agli autonomisti e leader della formazione rivale «Piemont autonomista». Un raggruppamento col quale i lombardi hanno ottimi rapporti e che ha oggi un vasto seguito di militanti, a differenza di Gremmo che, dicono alla Lega lombarda, pare sia un po' in declino.

Ma i guai dopo l'euforia dei numeri per gli autonomisti del Nord vengono anche dalla cronaca. Il pestaggio mortale del sottufficiale dell'Aeronautica a Verona e l'uccisione il 27 giugno scorso da parte di un carabiniere abruzzese di un giovane di Nave, in provincia di Brescia. La vittima avrebbe apostrofato il militare (voce che gira in paese, non confermata dai testimoni), con l'epiteto di «terrone».

Per quest'ultimo episodio il senatore Umberto Bossi ha presentato il 5 luglio scorso un particolareggiata interrogazione al ministro della Difesa. «L'ho fatto — spiega Bossi — non certo per strumentalizzare il caso creando un contraltare alla gravissima vicenda di Verona. Forse lei non sa che dopo l'uccisione del ragazzo da parte del carabiniere la gente del paese è andata a tirare i sassi contro la caserma. Visto che è inevitabile parlare di certe cose, almeno lo si faccia nella maniera giusta, per evitare che gli abitanti delle valli si facciano giustizia da sè e che la colpa poi venga data alla Lega lombarda.

«Sul fatto di Verona c'è stata una montatura insostenibile, molto pericolosa perchè certe contrapposizioni non restano solo sulla carta, ma si riversano nella realtà».

'NDRANGHETA / CARABINIERI

«Prigione» trovata in Aspromonte

Vertice dell'Arma a Cosenza - La magistratura blocca il conto corrente della Casella

PLATI' (REGGIO CALABRIA) — I carabinieri della compagnia di Locri, nel corso di un'operazione di rastrellamento effettuata la scorsa notte in Aspromonte, hanno scoperto un covo che potrebbe essere stato utilizzato in passato per la prigionia di sequestrati o come rifugio per latitanti della 'ndrangheta.

Il covo è stato trovato in contrada «Pontesa» di Platì, in una zona particolarmente impervia e ricca di vegetazione. La «prigione», secondo quanto è stato riferito dai militari, era stata ricavata dietro un grosso cespuglio, seminterrata e coperta con lamiera. All'interno del covo sono state trovate alcune tavole di legno che chi ha utilizzato la struttura ha adoperato presumibilmente come letto.

Ieri intanto il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Antonio Viesti, ha presieduto a Cosenza un vertice operativo presenti, fra gli altri, il comandante della legione di Catanzaro, Caracò, ed i comandanti dei tre gruppi provinciali sulla criminalità organizzata.

Il generale Viesti — il quale era accompagnato dal comandante della settima brigata di Napoli dei carabinieri, gen. Giuseppe Cagniazzo — prima di tenere rapporto agli ufficiali si è a lungo intrattenuto con i carabinieri del gruppo di Cosenza, riuniti nel cortile della caserma «Paolo Grippo», sede del comando gruppo dell'Arma di Cosenza. «Siamo qui — ha fra l'altro detto il gen. Viesti — per affermare la presenza dello Stato in questo territorio e il suo valore alto in una società democratica».

«Il nostro — ha detto ancora il comandante generale dell'Arma dei carabinieri — è un messaggio chiaro, di speranza, che indirizziamo alla società calabrese sana, che è la grandissima maggioranza, e che va tutelata e alla quale va assicurata una crescita ordinata e tranquilla. Noi ci rendiamo conto che esistono zone infette nella società meridionale e che questa infezione tende ad allargarsi sempre più, togliendo spazio al suo sviluppo».

«Da questa società — ha detto il gen. Vesti — ci aspettiamo gesti di sostegno ad una causa comune, che è il definitivo isolamento della criminalità».

Si apprende infine che la magistratura ha bloccato ieri il conto corrente sul quale il «Comitato di solidarietà» di Pavia raccoglie le offerte dei concittadini, e non, che vogliono contribuire ad aiutare la famiglia Casella a pagare il riscatto del figlio, Cesare, sequestrato il 18 gennaio 1988 e ancora nelle mani dei sequestratori in una «prigione» della Locride, in uno scantinato di un paese sull'Aspromonte.

«I soldi raccolti dal "Comitato di solidarietà" non sono stati confiscati, ma solo bloccati» spiega mamma Angela Casella. «E c'è il ricorso del "Comitato" contro questo provvedimento. Quanto ai nostri beni, la magistratura li ha bloccati da Pasqua».

'NDRANGHETA / LOCRI

Imprenditore ucciso

Manca tuttora una pista precisa

LOCRI — Un imprenditore, Giuseppe Reale, 48 anni, è stato ucciso in un agguato, ieri mattina, in contrada «Basilea» di Locri. L'omicidio è avvenuto mentre Reale si accingeva a prendere posto alla guida del proprio autocarro, che utilizzava per effettuare lavori di bitumazione.

Contro l'imprenditore una persona, appostata dietro un cespuglio, ha sparato alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni, uccidendolo all'istante. Con Reale si trovava il genero Salvatore Longo, che in quel momento stava salendo sul proprio autotreno, e che ha precisato agli investigatori di non aver visto nulla.

L'agguato è avvenuto nel piazzale antistante gli uffici della ditta Gallo di Locri, per la quale Reale e il genero effettuavano lavori di bitumazione. Reale abitava a Gerace, un centro poco distante da Locri. Circa il movente del delitto i carabinieri non stanno seguendo ancora una pista precisa. I titolari dell'impresa Gallo, in passato, sono stati fatti oggetto di frequenti richieste estorsive. Numerosi anche gli attentati fatti finora contro i mezzi dell'impresa.

IN UN NEGOZIETTO DI MILANO

Scoperto arsenale della mala

MILANO — Un negozietto di riparazioni e di radio e televisione nascondeva in realtà un arsenale della malavita. Lo hanno scoperto gli agenti del IV distretto di polizia che sono riusciti anche ad ammanettare il titolare del «covo», Giuseppe Vanetti, 49 anni, di Milano ma residente a San Donato Milanese.

Secondo la polizia il Vanetti riforniva di armi la malavita organizzata. Nel negozio la polizia ha trovato tre pistole mitragliatrici «Uzi» di produzione israeliana e una fabbricata su licenza in Cina; un fucile mitragliatore Kalashnikov di fabbricazione cinese; due mitragliatori americani «Sten» e «Aer 15 Colt», una pistola 357 Magnum, silenziatori per le pistole mitragliatrici e mille cartucce di vario calibro.

Inoltre sono stati trovati quattro radiotelefoni del tipo in uso sulle auto che erano sistemati in valigette ventiquattr'ore e quindi facilmente trasportabili. Le apparecchiature erano tali da potersi inserire nella normale rete telefonica senza possibilità di intercettazione della chiamata. Queste apparecchiature telefoniche erano state fabbricate usando materiale che la Sip aveva destinato alla distruzione.

Gli agenti hanno inoltre scoperto nel negozietto anche 10 chili di lidocaina, una sostanza che serve per tagliare la cocaina che ha un valore di 3 milioni al chilogrammo.

La polizia è arrivata alla scoperta del covo indagando sull'assassinio di Elio Castelnuovo, un pregiudicato ucciso a Rozzano il 22 giugno scorso. Secondo gli inquirenti al deposito di armi si rifornivano la grossa criminalità organizzata, mafia, camorra e 'ndrangheta. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa.

Ha destato molta sorpresa tra gli investigatori il ritrovamento del materiale telefonico che era predisposto in modo da trasmettere in ogni parte del mondo eludendo il sistema di intercettazione della polizia.

RAPITO

Il «reperto» a Varese

VARESE — Il pezzo d'orecchio che si ritiene appartenga ad Andrea Cortellezzi è stato portato ieri a Varese. Il magistrato ha quindi affidato l'incarico di eseguire una serie di esami sul pezzo d'orecchio al professor Mario Tavani.

Circa la possibilità che Andrea non sia tenuto prigioniero nella Locride ma altrove, il magistrato non esclude che «il viaggio dal Sud al Nord lo abbia compiuto solo il pezzo d'orecchio».

†

Il

RAG.
Giordano Englaro (Jordan)

non è più con noi.
Ciao nostro dolce buon papà. Lo annunciano a tumulazione avvenuta con infinito rimpianto la sua DEA, GERMANO e LILIANA, FERRUCCIO e i tanto amati nipoti MONICA e ALBERTO, la sorella LICIA (lontana), il fratello GALLIANO, i cognati, le cognate, i consuoceri, i cari amici e i parenti tutti.
Un ringraziamento sincero vada al dott. JANCHE, al dott. PAPAGNO, al dott. SEMANI e al Centro Emodialisi per la loro premurosa assistenza.

Trieste-Melbourne, 18 luglio 1989

Il tuo esempio di bontà e pazienza ci sosterrà sempre: LILIANA e GERMANO.

Trieste, 18 luglio 1989

Ciao
nonno Jordan
ti vogliamo bene: MONICA e ALBERTO.

Trieste, 18 luglio 1989

Saluta il carissimo
zio
MAVY con FABIO.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano con tanto affetto PAOLO e CLAUDIA con LORENZO e PAOLA, LIVIO e SEVERINA con CORRADO.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al lutto tutti gli amici di GIORDANO.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari è mancata il 16 luglio 1989
Antonia Radovan ved. Antonaz (Pierina)

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la sorella, le cognate, il cognato, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 19 luglio ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla volta del cimitero di Servola.

Trieste, 18 luglio 1989

Con dolore partecipa FIORA.

Trieste, 18 luglio 1989

†

E' mancato il nostro caro
Bruno Burolo

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1989

La famiglia LODI ringrazia sentitamente quelli che hanno partecipato al suo dolore per la perdita dell'adorata mamma
Flora Caroppo

Trieste, 18 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti quelli che sono stati vicini al loro dolore per la scomparsa di
Mariano Peternel

Gorizia, 18 luglio 1989

ANNIVERSARIO
Editta Balbi in Scholz

Sono passati nove anni, ma in noi sempre la gioia di averti amato, il dolore di averti perduta. Ricordandoti sempre
MENOTTI SCHOLZ

Trieste, 18 luglio 1989

†

E' salita in cielo la cara
Lidia Bravin nata Mlekusch

Lo annunciano addolorati il marito PIETRO, i figli ELISABETTA con EMILIO, RUDY con GINA, i fratelli FRANZ, PEPI, PAOLA, cognati, nonno BRUNO, parenti e amici tutti.
Si ringraziano le signore MARIA e MODRA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1989

Nonnina, sarai sempre con noi: SILVIA, CRISTINA, GABRIELE.

Trieste, 18 luglio 1989

RAFFAELLA e MATTEO sono vicini a SILVIA.

Trieste, 18 luglio 1989

Addolorate per la grave perdita partecipano l'amica ANITA e la famiglia ZUGAN.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al dolore dei cugini: famiglie METON, LUCCHESE, GIUGOVAZ.

Trieste, 18 luglio 1989

Si associa al dolore la famiglia ROSATO.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al dolore NINO, ONDINA, MASSIMILIANO ZUDETTICH.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie LANTSCHNER-IANCER.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Improvvisamente è mancata la cara
Giovanna Zotti v. Zanin (Jvanka)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, il genero MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1989

Ciao
mamma
non Ti dimenticherò mai.
MARIUCCIA

Trieste, 18 luglio 1989

†

Il 16 luglio si è spenta
Gisella Delise

Ne danno il triste annuncio il fratello MARCELLO, la nipote LUIGIA, il pronipote ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al lutto FULVIA e fam. ZOCH-MENEGON.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente
Slava Facchini

Ne danno il triste annuncio il marito RUGGERO, le figlie EDDA e ADA con i loro mariti, il nipote AMEDEO con la moglie e le figlie CAMILLA e GIULIA, la cognata GISELLA, le sorelle MARIA e FRANCESCA, i nipoti SILVIO e ROBERTO unitamente alle proprie mogli e figli.

Lugano, 18 luglio 1989

Maria Zanuttin ved. Furlani

I tuoi familiari Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Marta Omari in Pernici

Ne danno il triste annuncio il marito GENNARO, il figlio EDI, il fratello MILKO e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 18 alle ore 12.15 presso la Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al dolore: LUCIA e SIGI MARCON.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al dolore BRUNO e NORMA GIOVANNINI con DARIO, ADA, SANDRA e SILVIO.

Trieste, 18 luglio 1989

Cara
Marta
resterai sempre nei nostri cuori.
Famiglie: SARDI, PERRUCCIO e BOFFA.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipa al dolore la famiglia TENCICH.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Il 15 luglio si è spenta serenamente
Guglielmina Maraston ved. Zorzon

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ELIGIO con la moglie IDA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Rev. don MARIO PENSO ed alla signora LUIGIA TREVISINI per le amorevoli cure prestate.
I funerali si svolgeranno il 19 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 18 luglio 1989

Prendono parte al dolore: LAURA e STELIO e le famiglie NINO LOZEJ, ADRIANO SOLA, ROMEA NOVEL, UMBERTO CONTINO.

Trieste, 18 luglio 1989

Partecipano al lutto RUGGERO, URANIA, GALLIANO, con le rispettive famiglie.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente
Grozdana Krosel (Dana)

La piangono la sorella SONIA con il marito STELLIO, i nipoti MARA, GIANNI con MARINA e CATHERINE e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa RUSTIA per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 18 luglio 1989

†

Il 15 luglio si è spento
Giuliano Cerigioni (Franco)

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, la sorella MIRELLA, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 luglio 1989

Nel I anniversario della scomparsa di
Silva Sostero
la ricordano con immutato affetto e rimpianto la figlia MARISA e i familiari.

Trieste, 18 luglio 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

URSS / APPELLO DI GORBACEV AI MINATORI SIBERIANI

«Ritornate nei pozzi»

Pronto no degli scioperanti - L'Abkhazia isolata dall'esercito



Un minatore parla, con espressione dura, all'assemblea degli operai in sciopero nella città di Prokopyevsk, nella Siberia occidentale.

MOSCA — A sei giorni dall'inizio degli scioperi che hanno paralizzato il Kuzbass, facendo precipitare nel caos il secondo bacino carbonifero sovietico, Mikhail Gorbacev ha lanciato un appello ai minatori affinché tornino al lavoro e riprendano la produzione. La situazione nella Siberia occidentale si fa via via più difficile con il passare dei giorni. Ieri in 110.000, riferisce la Tass, non si sono presentati al lavoro. Alcuni impianti estrattivi e siderurgici saranno presto costretti a chiudere i battenti. Insieme a Gorbacev, anche il primo ministro Nikolai Ryzhkov ha chiesto ai minatori di scendere nuovamente nei pozzi. Una speciale commissione è stata istituita con il compito di esaminare il modo di venire incontro alle necessità della regione.

Subito si è avuta la risposta negativa dei minatori i quali hanno respinto l'appello. Il comitato regionale di sciopero, che si è riunito per la prima volta a Prokopievsk, ha continuato i lavori nel tentativo di elaborare una piattaforma comune. La radio locale continua a trasmettere gli appelli dei comitati di sciopero che si sono formati in tutte le miniere di carbone di una regione che ha la stessa superficie del Belgio e produce un sesto del carbone dell'Urss. Lo sciopero invece di cessare si sta estendendo a macchia d'olio con la solidarietà dei lavoratori dei trasporti, delle imprese industriali, degli edili e dei metallurgici. Il comitato regionale di sciopero, sotto la pressione dei comitati locali, ha molte difficoltà a elaborare la piattaforma delle richieste e la strategia per continuare la lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro, delle retribuzioni salariali e per un migliore approvvigionamento di beni alimentari. Per il momento sono stati elaborati 42 punti che tuttavia si vuole ridurre a 21. Come le famose richieste dei lavoratori dei cantieri navali Lenin di Danzica che sono state alla base degli accordi che hanno fatto nascere «Solidarnosc».

Ma come vivono i minatori della Siberia che hanno scatenato il primo sciopero di massa nell'era di Gorbacev? Nel 1955, Kruscev abolì i lavori forzati e a Olsheras, nella Siberia occidentale, al posto dei detenuti giunsero i salariati, ma le loro condizioni di vita non migliorarono di molto. Continuarono a vivere per anni nelle baracche dei detenuti, anche se il centro s'andava ingrandendo e veniva ribattezzato: a Meschduretschensk, che significa «tra i fiumi», vivono oggi 107 mila abitanti, e sempre un migliaio di detenuti. Le autorità hanno costruito due giganteschi blocchi d'abitazione ma 10 mila famiglie sono senza casa; un terzo degli abitanti è costretto a vivere in tende e in baracche sconnesse. Gli ospedali sono strapieni e per essere visitati da un medico il tempo d'attesa «normale» è d'una settimana. Nelle aule scolastiche si ammassano il doppio e perfino il triplo dei ragazzi previsti. I negozi sono vuoti e mancano i generi alimentari di prima necessità. Se si pensa che prodotti come lo zucchero scarseggiano anche a Mosca, si può avere un'idea delle condizioni di approvvigionamento di Meschduretschensk. Quando la settimana scorsa è mancato il vitto anche alla mensa della miniera, il caposquadra Kokorik, pur essendo membro del partito, ha chiamato i compagni allo sciopero. Lunedì lo hanno seguito in 77, il giorno dopo erano già dodicimila, anche se l'astensione dal lavoro è sempre vietata dalla legge sovietica. Subito dopo le elezioni di Pasqua, il ministro addetto alle miniere di carbone, Mikhail Sciadov aveva messo in guardia il governo centrale. Per trenta milioni di sovietici che vivono al di là degli Urali le condizioni di vita sono al di sotto del sopportabile, anche secondo i normali livelli dell'Urss: mancano i viveri e gli abiti. A smentire gli intellettuali di Mosca, secondi cui, la classe lavoratrice non è affatto interessata alle riforme ma solo alla sua pancia, è difficile da smuovere, depressa e passiva, i lavoratori di Meschduretschensk si sono organizzati in modo da evitare ogni incidente: gruppi di «sorveglianti» scelti tra i compagni pattugliano la città, impediscono che si scrivano slogan anti-Mosca e che si beva vodka. La televisione ha trasmesso le immagini sopprendenti dello sciopero in Siberia, senza eccessivi commenti. Nell'altra «zona calda» dell'Urss, l'Abkhazia, dove si sono avuti gravi scontri etnici, è salito a quattordici il numero dei morti, mentre i feriti sono oltre un centinaio. Le violenze erano divampate sabato notte nella città di Sukhumi, capoluogo della provincia, in seguito alla decisione delle autorità di Tbilisi di distinguere la sede distaccata di Sukhumi dell'università di Georgia dagli altri istituti universitari e di istituire il «numero chiuso» per gli studenti abkhazi. Polizia e unità dell'esercito hanno bloccato tutte le vie d'accesso alla regione.

URSS / DOPO IL TORMENTATO DIBATTITO

Via libera del Soviet al governo

Il Kgb deve cambiare - Disattivato reattore atomico

MOSCA - Il Soviet supremo dell'Urss (parlamento bicamerale) ha concluso, dopo tre settimane di dibattiti e bocciature, l'approvazione dei candidati per il nuovo governo proposti dal presidente del consiglio dei ministri, Nikolai Ryzhkov. L'avvenimento è stato definito da Ryzhkov come uno dei più importanti passi «nella continuazione del processo di cambiamenti democratici nel Paese». «E la prima volta nella storia sovietica che la candidatura di ogni membro del governo è stata discussa e confermata dal parlamento su basi individuali», ha detto il capo del governo sovietico. Mentre il dibattito si è concluso tra le polemiche sulle bocciature di alcuni candidati proposti da Ryzhkov, il presidente del consiglio dei ministri ha affermato che «le tre settimane sono state contrassegnate da un dialogo estremamente fruttuoso» tra i membri candidati e i deputati del Soviet supremo.

Sempre all'insegna della perestroika la, fino a pochi anni fa, incredibile richiesta di un ex colonnello del Kgb, ora in pensione, il quale afferma che il servizio segreto sovietico ha bisogno urgente di «fare pulizia» al suo interno e di chiudere con un passato ossessionato dalla caccia al dissidente e privo di scrupoli per quanto riguarda il rispetto della legge. Il col. Karpovich espone queste convinzioni facendo il bilancio della sua esperienza al servizio del Kgb in un articolo autobiografico pubblicato nell'ultimo numero di «Ogoniok», il settimanale politico-satirico che ha fatto della perestroika gorbaceviana la sua bandiera. Sull'argomento c'è stato un dibattito al Soviet supremo per la riconferma in carica del capo del Kgb, Kryuchkov, non senza averlo sottoposto prima a un fuoco di fila di domande su schedature, pedinamenti e intercettazioni telefoniche. Tra l'ilarità di parte dell'assemblea, Kryuchkov, alla testa della polizia segreta da un anno, dopo esserne stato il numero due per dieci anni, ha sostenuto che i suoi uomini non hanno mai interferito nella vita privata dei cittadini intercettandone le telefonate.

Infine la «Pravda» scrive che l'Unione Sovietica, che ha già disattivato due «reattori industriali» per la produzione di plutonio a scopi militari, ne sta per arrestare un terzo, mentre altri due saranno bloccati l'anno prossimo. Il reattore in via di chiusura è situato, come rivela il giornale infrangendo un vecchio «segreto di stato», a Kasli, nella regione di Celiabinsk (Urali del Sud). Si tratta del reattore in cui si verificò, nel 1957, la prima «avaria nucleare» resta nota però soltanto recentemente, dopo la tragedia di Chernobyl (aprile 1986).



Bush, primo Presidente Usa in Olanda

L'AJA — George Bush è giunto ieri in Olanda, per una breve visita a conclusione del tour europeo che l'ha portato a Varsavia, Budapest e Parigi. E' la prima visita di un Presidente americano in questo Paese. Al suo arrivo Bush ha dichiarato che l'Urss si sta avvicinando all'Occidente e che «in Europa la libertà avrà la meglio». Nell'immagine il capo della Casa Bianca, accompagnato dalla moglie Barbara, viene ricevuto dalla regina Beatrice, in cappellino bianco, insieme al marito principe Klaus.

RISTABILITE LE RELAZIONI POLONIA-VATICANO

Torna il nunzio a Varsavia

Quasi certa la ricandidatura del generale Jaruzelski alla presidenza

VARSAVIA — La Polonia e il Vaticano hanno ripristinato piene relazioni diplomatiche dopo una «rottura» durata quasi 45 anni. Con la ripresa delle relazioni tra la Santa Sede, a livello di nunzio apostolico, e la Polonia, a livello di ambasciatore, si mette fine ad un lungo periodo segnato, soprattutto durante l'età staliniana, da forti tensioni tra il regime di Varsavia e le autorità cattoliche della Polonia. Tensioni che avevano condotto all'imprigionamento per tre anni del cardinale Stefan Wyszynski, morto nel 1981. La Polonia è così il secondo Paese di democrazia popolare, dopo la Jugoslavia, ad instaurare rapporti ufficiali con il Vaticano.

Sul piano politico interno c'è da registrare che il presidente-generale Woijczec Jaruzelski ci ha ripensato e ha accettato di candidarsi alla presidenza della repubblica polacca. Ne ha dato notizia ieri a Varsavia, il presidente del senato, Andrej Stelmachowski, esponente politico del partito contadino democratico, facente parte della coalizione governativa. La nomina del Capo dello Stato uscente e leader del Partito operaio unificato polacco (Poup), che si presenterà come candidato unico, verrebbe effettuata mercoledì prossimo dall'Assemblea nazionale di Varsavia in seduta comune straordinaria del senato (dominato da Solidarnosc con 98 membri su 100) e della «Sejm», dieta, (dominata dal Poup con i due terzi dei seggi). Una volta nominato, il primo compito dell'autore del colpo di stato del 1981 sarà quello di designare un primo ministro incaricato di formare il governo.

L'anticipazione è stata fatta dal presidente del senato nel corso di una riunione della sezione di Solidarnosc di Varsavia. Stelmachowski ha riferito che Jaruzelski si è detto disposto a ripensare alla sua rinuncia nel corso di un faccia a faccia con Walesa avvenuto giovedì scorso per due ore. Il capo del Poup avrebbe imputato questo suo ripensamento al «chiaro appoggio» dato alla sua candidatura dal partito e dai vertici militari e ad «alcuni elementi di politica estera», presumibilmente la recente conferenza del patto di Varsavia a Bucarest e l'esito della visita in Polonia del Presidente americano George Bush.

Perché si abbia però la conferma ufficiale della candidatura bisognerà attendere l'esito del confronto che il generale ha avuto ieri con i deputati di Solidarnosc.

PER ATTIVITA' «CONTRORIVOLUZIONARIE»

Continuano gli arresti a Pechino

Anche Shangai è sotto tiro - Condanne nello Xinjiang

PECHINO — Altre tre persone sono state arrestate in Cina per aver partecipato alle dimostrazioni per la democrazia dei mesi scorsi a Pechino e in altre città del Paese. Lo riferiscono i quotidiani locali.

Secondo il quotidiano dello Shaanxi, un uomo, Fang Xiangfu, è stato arrestato il 7 luglio con l'accusa di aver svolto propaganda «controrivoluzionaria», inviando lettere ai leader studenteschi di Pechino e proponendo la costituzione di un'associazione indipendente della gioventù cinese. Il caso di Fang, che secondo il quoditiano ha confessato tutto alla polizia, è attualmente sotto inchiesta.

Altri due giovani sono stati catturati dalle forze dell'ordine il 13 giugno mentre tentavano di violentare una ragazza in un appartamento della periferia di Pechino, scrive il «Quotidiano della sera di Pechino», secondo il quale ambedue hanno in seguito confessato di aver preso parte alla «rivolta controrivoluzionaria» del 3 giugno.

Il quotidiano di Shanghai «Wenhui» annuncia invece che quattro persone — un impiegato, un imprenditore privato, un contadino e un disoccupato — sono stati condannati a pene detentive da tre a undici anni con l'accusa di avere svolto attività «controrivoluzionaria» e aver preso parte ai «disordini» dei primi di giugno, erigendo barricate nella città e alla stazione.

Un altro quotidiano di Shanghai, «Liberazione», annuncia l'espulsione dal partito di tre persone, fra cui uno studente della facoltà di giornalismo dell'università di Fudan, Gu Gang, con l'accusa di aver preso parte ai disordini.

Inoltre dieci persone sono state condannate la scorsa settimana a pene detentive a Urumqi, capoluogo della regione cinese nordoccidentale dello Xinjiang, con l'accusa di aver provocato disordini a sfondo nazionalista.

PARIGI

Fermati tre dell'Ira

PARIGI — Tre membri dell'Ira sono stati fermati in Francia il 14 luglio dal controspionaggio francese. In quel giorno il primo ministro britannico Margareth Thatcher si trovava a Parigi per le celebrazioni del bicentenario della rivoluzione e per il vertice del Sette.

Ieri mattina il ministro degli Interni francese Pierre Joxe aveva annunciato che un certo numero di persone erano state fermate recentemente nell'ambito di «operazioni preventive» contro il terrorismo. Successivamente si è appreso da fonti informate che si tratta di tre presunti membri dell'Ira.

I tre presunti membri dell'Ira, tra i quali vi è una donna, sono stati fermati poco dopo essere entrati in Francia, provenienti dalla Germania occidentale. Viaggiavano su una Audi 80 e sono stati fermati nella località di Saint-Avold, in Mosella. I tre, secondo le stesse fonti, erano sorvegliati già da qualche tempo.

Il ministro degli Interni Joxe aveva detto, in una conferenza stampa dedicata all'azione svolta dalla polizia nei giorni scorsi, quando 33 Capi di Stato o di governo si trovavano a Parigi: «In occasione delle operazioni preventive dei servizi di sicurezza di fronte a eventuali minacce terroriste, gli esperti della polizia nazionale hanno realizzato progressi in uno dei campi della lotta anti-terrorista, grazie ad alcuni fermi che si riveleranno interessanti». Joxe si era rifiutato di fornire ulteriori precisazioni.



Inghilterra, cede il fronte degli scioperi

LONDRA — Primi segni di cedimento cominciano a manifestarsi alla seconda settimana di scioperi che interessano i trasporti, le Poste e le amministrazioni locali britanniche. Come si vede nell'immagine tengono duro i conducenti degli autobus, mentre hanno cominciato a mollare i portuali e parte dei ferrovieri, che hanno accettato gli aumenti proposti dal governo.

RICHIESTA PRESENTATA UFFICIALMENTE

Cee-Vienna, primi passi difficili

La procedura si blocca sul problema della neutralità

BRUXELLES — Le insistenze della presidenza di turno, francese, e il parere favorevole di undici Stati su dodici, non sono stati sufficienti a far partire già ieri la procedura prevista dai trattati comunitari in risposta alla richiesta di adesione alla Cee avanzata dall'Austria.

Ne hanno discusso a lungo i ministri degli Esteri comunitari, riuniti a Bruxelles, ma non è stato possibile superare il «no» del Belgio. Il ministro belga, Mark Eyskens, ha detto che non era possibile rispondere già ieri, e che ad avviare la procedura è stato sempre il consiglio successivo a quello che aveva ricevuto la richiesta.

Il che è vero, ma è anche vero che il prossimo consiglio degli Esteri dei Dodici è in programma solo a inizio ottobre, e che la posizione di Eyskens maschera appena il nodo del problema, quello della neutralità internazionalmente riconosciuta e permanente dell'Austria. Il ministro degli Esteri belga, nella riunione informale dell'11 luglio a Parigi, aveva esplicitamente detto che tale condizione austriaca era un ostacolo sulla strada dell'unione politica europea.

Comunque è probabile che una lettera di «ricezione», con presa d'atto anche del problema della neutralità posto da Vienna, possa partire giovedì prossimo, quando si riuniranno gli ambasciatori dei Dodici accreditati alla Cee, cui potrebbe venir dato questo mandato.

Tale lettera, d'altronde, era già pronta: l'aveva scritta il presidente di turno del consiglio, il francese Roland Dumas, nelle cui mani ieri mattina è stata formalmente consegnata la richiesta austriaca. Dumas, presentando il testo che aveva preparato ai ministri degli Esteri, aveva detto: «Ho ricevuto una lettera, e sono abituato a rispondere». Il testo era semplice, e prevedeva questo passaggio: «Ho preso atto delle considerazioni contenute in relazione allo statuto di neutralità permanente dell'Austria. Questo problema sarà esaminato dagli organi della Comunità nel quadro delle attuali disposizioni istituzionali».

Ma è solo un lieve rinvio procedurale. Mentre resta la sostanza politica: che sarà molto complesso sciogliere. In ogni caso, i negoziati veri e propri (cui si arriverà dopo il parere della Commissione europea, che non si occuperà del problema della neutralità, squisitamente politico, e dopo l'analisi dei ministri e il voto dell'Europarlamento) non potranno cominciare prima della fine del '92, prima, cioè, del completamento del grande mercato unico europeo.

SUCCESSO DEL BOMBARDIERE INVISIBILE

Il primo volo dello Stealth

LOS ANGELES — Lo Stealth ha avuto oggi un perfetto battesimo dell'aria, toccando terra nella base aerea di Edwards, in California, circa due ore dopo un decollo da manuale dalla base di Palmdale. Come un'enorme manta nera, con un'impressionante apertura alare di oltre 51 metri e mezzo, lo Stealth, il bombardiere strategico invisibile al radar, si è staccato per un perfetto decollo dalla base di Palmdale, California, alle prime ore del mattino, le 15.36 italiane, favorito dalle ideali condizioni atmosferiche. E' atterrato alle 17.30 italiane, nella base di Edwards, con manovra anch'essa impeccabile, poco meno di due ore dopo.

Salutato dagli applausi di migliaia di persone sotto gli occhi attenti delle telecamere di tutte le maggior reti televisive americane, il B2 che tanto ha fatto discutere e tante critiche si era guadagnato per gli enormi costi, ha staccato da terra senza sforzo la sua enorme mole di 150 tonnellate.

Ai comandi i due collaudatori, Bruce Hines della Northrop, e il colonnello Richard Couch della Usaf.

Usa, i contras «smantellati»

NEW YORK — Il governo degli Stati Uniti ha deciso ieri di bloccare i sussidi finora pagati ai contras del Nicaragua per il mantenimento di un loro ufficio di rappresentanza a Miami, in Florida, e ha detto che la misura porterà con ogni verosimiglianza alla chiusura dell'ufficio stesso. Gli Stati Uniti pagavano fino a questo momento ai contras circa 260 mila dollari (oltre 360 milioni di lire) al mese per la loro sede in Florida.

SI SOSPETTANO ESTREMISTI SCIITI FILOIRANIANI

La Mecca, altro attentato contro i pellegrini

RIAD — Un attentato dinamitardo che fortunosamente non ha provocato vittime è stato condotto ieri notte poco dopo l'una alla Mecca, nelle vicinanze della gran Moschea. Le autorità saudite hanno precisato che anche i danni sono stati minimi poiché l'ordigno è deflagrato in una zona praticamente disabitata sul monte Qubais, non molto lontano dal tempio.

Nessuna rivendicazione è stata fatta da individui o gruppi, ma le autorità sospettano che si tratti dell'opera di elementi appartenenti ai gruppi fanatici sciiti filo-iraniani.

Alla Mecca, come è noto, è in atto il pellegrinaggio annuale, con la partecipazione di milioni di musulmani provenienti da tutto il mondo.

La polizia saudita è impegnata nelle indagini su questa e sulle due esplosioni verificatesi lunedì scorso alla Mecca. Una settimana fa gli attentati ebbero un bilancio sanguinoso di un morto e 16 feriti.

Benché non siano state trovate prove, gli inquirenti sono convinti che ad agire siano stati seguaci della rivoluzione integralista dell'Iran, così come è avvenuto negli anni passati.

L'Iran ha deciso quest'anno di boicottare il raduno annuale nella città in cui è sepolto il profeta Maometto, fondatore dell'Islam, in risposta alla decisione del governo saudita di contingentare l'afflusso dei pellegrini secondo il Paese di provenienza.

Il contingente per l'Iran è fissato in 45 mila pellegrini, ma gli ayatollah iraniani vogliono che questo numero sia almeno raddoppiato.

Nel 1976, anno della rivoluzione khomeinista, estremisti iraniani occuparono la grande moschea e ne vennero cacciati dopo due settimane di assedio dalle forze speciali saudite. Più di 250 persone morirono in quella circostanza, inclusi cento estremisti.

Libano, bombardamenti e vittime nella battaglia per Souk el Gharb

LIBANO — Un morto e 37 feriti costituiscono il bilancio delle vittime provocate nelle ultime quarantotto ore a Beirut dai duelli d'artiglieria. Anche nel tardo pomeriggio di ieri si continuava a sparare: sotto il fuoco è la strategica posizione di Souk el Gharb, sulle montagne vicine alla capitale.

L'emittente cristiana «Voce del Libano» ha informato che ieri mattina la costa cristiana è stata sottoposta a bombardamento da batterie dell'artiglieria pesante siriana, installate nel settore occidentale di Beirut e nel Nord del Libano.

Le forze di Damasco controllano le regioni musulmane di questo Paese e da tempo combattono contro i cristiani.

Nel frattempo, trentanove cittadini spagnoli residenti in Libano saranno evacuati «in uno dei prossimi giorni», ha detto ieri a Cipro una fonte spagnola informata.

Radio e televisione

RAIUNO

12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. (73) Telefilm
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato (22.a puntata): Le regole del gioco.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica: Msi-Dn-Pli.
14.20 Buona fortuna estate.
14.35 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «NON PUOI IMPEDIRMI DI AMARE». (1939). Regia di John Cromwell. Con Cary Grant, Carole Lombard, Kav Francis.
16.05 Action Now: Questa pazza, pazza America.
16.15 Richie Rich.
16.35 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.30 Oggi al Parlamento.
17.35 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto «PRIMO AMORE» (1935). Regia di George Stevens. Con Katharine Hepburn, Fred Mac Murray.
19.15 Santa Barbara. Telefilm. (74)
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale, scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra.
21.20 Chateau Vallons, L'arroganza del potere. Sceneggiato 3a puntata con Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Luc Merenda, Georges Marchal, Ugo Pagliai.
22.15 Telegiornale.
22.25 Chateau Vallon. 3.a puntata (2.a parte).
23.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano: Sulla cresta dell'onda special.

RAIDUE

12.00 A passo di fuga. Telefilm «La trappola».
13.00 Tg2 ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. 55.a puntata. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm «Lassie e il pescatore».
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Animali del sole. Documentario.
16.40 Dal Parlamento.
16.45 Lo schermo in casa. «LA GRANDE ATTRAZIONE». (1962) Regia di D. Petrif, con Pat Boone, Nancy Kwan, Mai Zetterling.
18.05 Il Sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Orme nel Parco».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. «IL CUCCIOLO» (1948). Film. Regia di C. Brown, con G. Peck, J Wyman, F. Tucker.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 Tg2 Speciale: Vent'anni dopo la Luna.
23.25 International D.O.C. Club. Speciale estate.
00.05 Tg2 Notte.
00.15 Cinema di notte, il club del martedì. «Era notte a Roma (1.a parte) Con Leo Genn, Giovanna Ralli, Peter Belawin.

RAITRE

13.30 Eurovisione. Francia, Izoard Briancon, ciclismo, Tour de France, Gap-Izoard Briancon.
14.00 Rai Regione Telegiornale regionale.
14.10 Trieste. Motonautica, campionato di off shore.
14.40 Rimini. Beach volley, World series.
15.10 Eurovisione. Francia, ciclismo, Tour de France, Col de Vars.
16.30 Schegge.
16.45 Ciclo «Spencer Tracy» (1938) film. «ARTISTI NELL'ARIA». Regia di V. Ieming, con C. Gable, M. Loy, S. Tracy.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3
19.30 Rai Regione Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Allarme in città. 2.a puntata.
21.35 Grillo turista per caso. Te lo do io, il Brasile. (3a puntata).
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». I predatori dell'Arca.
23.05 Tg3 Sera.
23.10 Tv d'autore. Beniamino Placido: Serata Marx (1933). (1.a parte)
00.10 Tg3 notte.
00.25 Tv d'autore. Serata Marx. (2.a parte).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.06, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21.23.
6.06: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: I Nobel della letteratura italiana, Giosuè Carducci (7); 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Ok Marianna: liberté, egalité, fraternité 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Un giorno, una storia di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Il mistero dello squalo nero, tutti al mare; 22.19: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione; Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiouno presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose nel deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (7); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso, regia di M. Giannotti; 12.30: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 La Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena, La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione; 11.50-14: Il pomeriggio musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Dalla Radio svizzera, Festival di musica sacra di Friburgo '88; 23: Duecento anni della rivoluzione francese: lo scandalo della collana; 23.40: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notturno italiano: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di E. Baracchini e L. Bizzarri.
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10:Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Martedì prosa. Marko Sosic: «La dea della baia di Sistiana», sceneggiato in 8 puntate. Regia di Marko Sosic. Produzione: Radio Trieste A. III puntata (replica); Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast (replica).
9.40 Medicina in casa.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il fiume scorre lento, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, «Una bomba tira l'altra».
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL FIGLIO DELLA FURIA», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco di attualità.
19.00 Operazione Ladro, «La giostra».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMO DEGLI INDIFESI», drammatico, con Henry Fonda, Josè Ferrer.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.45 «Il Piccolo domani».
23.00 Stasera sport, ciclismo, Tour de France.
24.00 Film: «CARREL AGENTE PERICOLOSO», poliziesco, con Don Murray e James Earl Jones.

CANALE 5

8.30 Telefilm, Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo, Peyton Place.
11.15 News, Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm, Love boat.
15.30 Film: «L'UOMO DELLA MIA VITA». Con Madeleine Robinson, Umberto Spadaro. Regia di Guy Lefranc. (Francia/Italia 1951). Drammatico.
17.30 Telefilm, Hotel.
18.30 Rubrica, Agenzia matrimoniale.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Ciclo «Gli indomabili». Film: «BUTCH CASSIDY». Con Paul Newman, Robert Redford. Regia di George Roy Hill. (Usa 1969).
22.35 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.20 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 Film: «IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA». Con Gordon Mitchell, Ivo Payer.

ITALIA 1

8.15 Telefilm, Skippi.
8.45 Telefilm, Gemelli Edison.
9.15 Telefilm, La gang degli orsi.
9.45 Telefilm, Superman.
10.15 Telefilm, La terra dei giganti.
11.10 Telefilm, Kronos.
12.05 Telefilm, Mork e Mindy.
12.35 Telefilm, Strega per amore.
13.00 Telefilm, Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale, Deejay beach.
15.00 Telefilm, Ralph supermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm, Supercar.
19.00 Telefilm, Riptide.
20.00 Cartoni animati, Evviva Palm Town.
20.30 Festivalbar. Presenta Gerry Scotti (5.a puntata).
22.20 Telefilm, Starsky and Hutch.
23.15 Telefilm, Brothers.
23.45 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
0.10 Telefilm, Taxi.
0.40 Telefilm, Giudice di notte.
1.40 Telefilm: Kung fu.

TELEMONTECARLO

8.00 Telefilm, In casa Lawrence.
8.50 Film: «AFRODITE DEA DELL'AMORE». Con Isabelle Corey, Irene Tunc. Regia di Mario Bonnard. (Italia 1958). Commedia.
10.45 Telefilm, Bonanza.
11.45 Telefilm, Harry'O.
12.45 Cartoni animati, Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo, Sentieri.
14.45 Teleromanzo, La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo, Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo, Aspettando il domani.
17.00 Telefilm, California.
18.00 Teleromanzo, Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo, General hospital.
19.30 Telefilm, Baretta.
20.30 Ciclo «Italia in commedia». Film: «VENGA A PRENDERE IL CAFFE' DA NOI». Con Ugo Tognazzi, Milena Vukotic. Regia di Alberto Lattuada. (Italia 1970). Commedia.
22.30 Film: «SCANDALO AL RANCH». Con Jeff Bridges, Elisabeth Ashley. Regia di Frank Perry. (Usa 1975). Commedia.
0.20 Telefilm, Agente speciale.
1.45 Telefilm, Ironside.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nunziale.
9.30 Telefilm. Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela. Signore e padrone.
11.45 Telenovela. Marcia nunziale.
12.15 Sit-com. Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela. Maria.
16.30 Telenovela. Colorina.
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Telefilm. La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm. Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. «ALLONSANFAN», con Marcello Mastroianni, Lea Massari, regia di Paolo e Vittorio Taviani.
23.00 Telemeno, varietà.
23.15 «LE NOTTI DEL GRANDE COCOMERO», (3.a puntata).
24.00 Half Nelson. Telefilm.

TELEFRIULI

14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra. Music box.
18.30 Sceneggiato. «Il diavolo al pontelungo» con Flavio Bucci dal romanzo di Riccardo Bacchelli (3).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Telefilm, S. Francisco off limits.
21.30 Telefilm. Il ritorno del santo.
22.30 Telefilm. Angoscia.
22.58 Ora esatta.
23.00 Il sindaco e la sua gente, Pasian di Prato (replica).
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RETE A

14.00 La Tv dei ragazzi. «Un'autentica peste», telefilm.
16.00 Teleromanzo, «Il segreto».
17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Telegiornale. TgA, edizione della sera. TgA sport.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio. Coppa America: una partita della fase finale (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio. Coppa America, in differita: Brasile-Uruguay.
22.15 Telegiornale.



Ugo Tognazzi (Retequattro, 20.30)

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 La regina dei milla anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Spazio redazionale.
16.45 Movin'on, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Gli eroi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Il fantasma bizzarro, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «STURMTRUPPEN», film, regia di Salvatore Samperi, con Renato Pozzetto e Massimo Boldi.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.45 «UNO DI PIU' ALL'INFERNO», film, regia di Giovanni Fago, con George Hilson e Paul Stevens.
1.30 M.a.s.h., telefilm.
2.00 Movin'on, telefilm.

CANALE 5

Due uomini con grinta

Quattro Oscar su sette candidature premiarono nel 1970 il film di George Roy Hill «Butch Cassidy» che Canale 5 ripropone questa sera alle 20.30, ideale omaggio a quelle figure maschili irriducibili, romantiche e vigorose che tanto spesso sono esaltate dai cicli tematici delle reti Finivest (da «Uomini veri» a «Uomini in guerra»). I due protagonisti di questa storia (in buona parte vera, anche se ormai sfumata nella leggenda come sottolineano le scelte cromatiche di alcune sequenze, quasi immerse in un grigio seppia da dagherrotipo) sono Cassidy e il suo amico Sundance Kid (ovvero, Paul Newman e Robert Redford), cavalieri erranti del vecchio West, costretti dall'arrembaggio del progresso e dell'ordine a fuggire sempre, fino a trovarsi addirittura in Sud America braccati dai «regulares» dopo l'ennesimo assalto a una banca.

Raidue, 20.30

«Il cucciolo» con un ottimo Gregory Peck

«Il cucciolo», diretto nel 1946 da Clarence Brown e interpretato da un Gregory Peck in ottima forma, al cui fianco si vedono Jane Wyman e il piccolo, biondissimo Claude Jarman jr., è il film «di punta» della serata televisiva Rai. Ambientato nella Florida della fine del secolo scorso e tratto da un best-seller della letteratura cosiddetta «per ragazzi», il racconto vede in azione un contadino e cacciatore intrepido quanto saggio, che si trova nella necessità di privare il suo adorato figliolo del compagno di giochi più caro: un cervo che, crescendo, è diventato un'autentica calamità per le stentate coltivazioni del podere. Cucciolo è, nella metafora della storia, il piccolo cerbiatto che poi diverrà adulto, ma anche il timido ragazzino che imparerà, nella sofferenza e nella lezione del genitore, a diventare adulto.
Di grande qualità, per gli amanti del buon cinema italiano, è anche l'altra offerta serale di Raidue, ovvero **«Era notte a Roma»** di Roberto Rossellini di cui si vede la prima parte alle 0.15 (seconda e ultima parte la notte di domani). Protagonista è Giovanna Ralli nella parte di una intrepida popolana romana che affronta molti rischi per aiutare tre soldati a sfuggire i nazisti. Leo Genn, Serghej Bondarciuck (poi grande regista) e Peter Baldwin sono i tre fuggiaschi, un inglese, un russo e un americano. Nel «cast» anche Enrico Maria Salerno, Paolo Stoppa e Sergio Fantoni.

Raiuno, ore 20.30

«Quark» nel parco degli animali

La terza puntata di «Quark speciale», a cura di Piero Angela, si occupa del Parco nazionale di Serengeti, servizio realizzato dalla National Geographic Society. Girato in Tanzania, il filmato di Hugo Van Lawick descrive questa incredibile oasi naturale in cui vivono in libertà più di 35 specie di animali selvaggi, riprese dall'operatore olandese con grande attenzione ai riti e ai comportamenti quotidiani delle fiere e dei più piccoli volatili.

Raiuno, ore 21.20

La saga francese «alla Dallas»

«Chateauvallon» (Raiuno ore 21.20) terza delle 13 puntate di questa saga francese in «stile Dallas». Il titolo dell'episodio è «L'arroganza del potere» e vede André Travers scoprire una gigantesca truffa mentre indaga sulla morte del giornalista Paul Bossis. Intanto il commissario Nicolò smaschera l'assassino. Tra gli interpreti: Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Luc Merenda, Barbara Cupisti, Ugo Pagliai. La regia è di Serge Friedman e Paul Planchon, la supervisione alle sceneggiature è di Georges Conchon.

Raidue, 22.45

Commemorando la Luna

La Luna, vent'anni fa: si commemora lo «sbarco» depurandolo da tutta la retorica che le grandi imprese della storia si trascinano nel tempo. Ci sono testimonianze incrociate di uomini di scienza, come il Premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia; di cultura, come Edoardo Sanguineti e Furio Colombo, e personaggi dello spettacolo, come Daniele Formica e Patrizio Roversi. Coloro che si sono pazientemente sottoposti a questa commemorazione che si potrebbe definire «sperimentale», risponderanno a domande anche personali del tipo: «Dove eravate quella sera?», «Andreste sulla Luna?» e «Cosa vi portereste?», «Cosa avreste detto al posto di Armstrong se foste stati voi i primi a scendere sulla Luna?». Si parlerà dell'effetto che la conquista della Luna ha avuto sulla musica, sul costume e persino sulla fotografia spaziale. E chi è nato dopo, che ricordi ha?

APPUNTAMENTI

Gradisca: la Vedova stasera in piazza

GRADISCA — Va in scena stasera a Gradisca d'Isonzo, alle 21, nel teatro all'aperto di piazza dell'Unità, «La vedova allegra» di Franz Lehar, che chiude la stagione estiva di operette organizzata dall'Azienda di turismo. Ne è interprete la Compagnia italiana di operette, con Franco Barbero, Amanda Di Tullio, Alfredo Rizzo, Antonio Carangelo.

San Giusto

«Festival Disney»

TRIESTE — Stasera alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, il film «Red e Toby nemici-amici». Domani «Quattro cuccioli da salvare», giovedì «Robin Hood», venerdì «Pinocchio», sabato e domenica «Il libro della giungla», lunedì prossimo «Quando Topolino era bambino».

Ronchi

«Cinemaestate»

RONCHI — Stasera, al Cinema estivo Excelsior, per la rassegna «Cinemaestate 89», verrà proiettato «Dear America»; seguiranno giovedì 20 «Un pesce di nome Wanda», martedì 25 «I ragazzi di via Panisperna», giovedì 27 «Mississippi Burning».

Lignano

«Ocho Rios»

LIGNANO — Domenica 30 luglio, alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto con l'orchestra di salsa «Ocho Rios».

Radio regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Giovedì alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria». Fra i servizi, uno dedicato al primo congresso nazionale sulla sordità infantile, svoltosi il mese scorso a Trieste.

Grado

Fausto Leali

GRADO — Venerdì, alle 21, al Parco delle Rose, si terrà un concerto di Fausto Leali.

Villa Manin

Balletto russo

UDINE — Venerdì alle 21, nella villa Manin di Passariano, sarà di scena la danza classica e moderna con le «Giovani stelle del balletto russo» del Teatro Bolscioi di Mosca. In caso di maltempo, lo spettacolo si terrà al Teatro Verdi di Pordenone.

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Venerdì alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, serata con la partecipazione di Fred Bongusto.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Venerdì alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo». Verranno presentati il Concerto in la minore per violino e orchestra di Bach e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **20.30** ultima de «La Contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Biglietteria del Teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì prossimo alle ore **20.30** prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di Franco Giraldi. Biglietteria del Teatro.
TEATRO CRISTALLO. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì alle **21** Jadranka Jovanovic in «Amore di zingara» (Schumann, Liszt, Cialkovski e altri). Biglietteria Galleria Protti.
PARCO DI MIRAMARE, Spettacolo di Luci e Suoni ore **21.30** nell'edizione inglese; ore **22.45** nell'edizione italiana.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore **21** a Caresana - Anton Tomaz Linhart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore **21.15** «Red e Toby nemiciamici» di W. Disney. Precede Topolino e Paperino. Domani: «Quattro cuccioli da salvare».
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Fino in fondo». (Go for it). Con Tiffany Clark, Jennifer West e con Teresa Orlowski nel suo 1.o e unico film hard-core girato con pellicola 35 mm. Successo internazionale. V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Mamba» un thriller di alta tensione con Trudie Styler, Gregg Henry, Bill Mosley. Una donna sola, un estenuante video-game dal vivo.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Una pallottola spuntata». Il film più comico dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Streghe». In Panavision e Dolby-Stereo. V.m. 14. Domani: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Il giallissimo tutta suspense. V.m. 14. Ult. giorni.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Incontri in case private». Sesso e perversione a getto continuo. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, drogate, peccatrici, entravano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Gorilla nella nebbia». La storia dell'antropologa Diane Fossey interpretata da Sigourney Weaver (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
ALCIONE. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Fantasmi da legare (High Spirits)». (G.B., 1988). Di Neil Jordan. Con Daryl Hannah, Peter O'Toole, Steve Guttenberg, Beverly D'Angelo. Dal regista di «In compagnia dei lupi» e «Mona Lisa» una sfrenata commedia.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Ramba 2 Scontro bestiale». Superporno da non perdere. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Solo oggi, in prima visione, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «La forza della volontà» di Ramon Menendez (Usa 1988), con Edward James Olmos, Lou Diamond Phillips, Rosana De Soto, Andy Garcia. «Sempre più spesso il cinema indipendente americano indaga su quel vasto "mondo a parte" rappresentato dalla popolazione ispanica degli Stati Uniti, che in molte città, come a Los Angeles, supera di gran lunga bianchi e neri anglofoni. Il film segue il tentativo di un insegnante di matematica in una High School di Los Angeles di trasformare rifiuto e violenza in ottimismo e volontà di affermazione». Candidato all'Oscar '89 per il miglior attore protagonista (E.J. Olmos). Solo oggi. **Domani:** «Salam Bombay» di Mira Nair.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Nightmare 4 - Il non risveglio». L'incubo dei vostri sogni ritorna per terrorizzarvi ancora una volta.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «I gemelli» spettacolo della rassegna La galleria del successo. Primo spettacolo ore **18** ultimo spettacolo ore **22.**
PORCIA
Parco Retrostante Il Municipio, «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15** In caso di maltempo verrà proiettato nella scuola media.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
POLCENIGO
Piazza Plebiscito. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato in atrio della scuola media.

RTM TELE ANTENNA
«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantinides
ospite:
prof. Francesco Saverio FERUGLIO
OGGI ore 9.40 su TELE ANTENNA

SOLO OGGI «PRIMA» ALL' ARENA ARISTON
LA FORZA DELLA VOLONTA'
di Ramon Menendez (Usa '89) con E. J. Olmos, candidato all' Oscar '89 per il miglior attore

CASTELLO di S. GIUSTO
RED e TOBY NEMICIAMICI
di WALT DISNEY



per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

MOSTRA

Un carattere cubitale

Macerata riscopre Luigi Bartolini, pittore, incisore e scrittore





«La camera» (olio del 1916) e «Leda seduta» (carboncino del 1951): due esempi dell'arte di Luigi Bartolini. In campo letterario il suo libro più famoso è «Ladri di biciclette», portato sullo schermo da De Sica (e da poco ristampato negli Oscar Mondadori). Grande polemista, scrisse contro i «marchigiani ricchi» che lesinavano sull'acquisto di opere d'arte.

Servizio di
Rinaldo Derossi

MACERATA — La città di Macerata dedica a Luigi Bartolini una mostra di grande rilievo, aperta in Palazzo Ricci fino al 30 settembre. Non è solo un tributo di affetto e di stima rivolto all'artista marchigiano ma, in certo modo, il secondo «capitolo» — se si pensa all'incontro con Leonardo Sinisgalli che, nella stessa sede, ebbe luogo lo scorso anno — di una storia della nostra cultura rivisitata e riconosciuta: pagine che, in un clima piuttosto dispersivo o soggetto a mode repentine, erano state troppo presto confinate nell'ombra.

Bartolini, ch'era nato a Cupramontana nel febbraio del 1892, nel corso della sua esistenza, conclusasi a Roma nel 1963, fu pittore, autore di numerosi libri e incisore, attività quest'ultima alla quale egli deve sicuramente la parte più durevole della sua fama. Si può qui ricordare che nel 1967 la città di Gradisca presentò una fra le più importanti rassegne della sua opera grafica, con un notevole contributo critico di Giuseppe Marchiori.

Alla nostra terra Bartolini era legato anche dal fatto di avervi fatto il soldato nella Grande Guerra. Nacque da questa esperienza un libro, «Il ritorno sul Carso» (oggi purtroppo quasi dimenticato) che, nella sua scrittura breve e quasi fulminea, nel fondersi di note dolenti e di acri considerazioni, così tipiche dell'autore, rimane una delle opere più vivide e sincere che siano apparse sull'argomento.

Fu però «Ladri di biciclette», un romanzo «picaresco» stampato a Roma nel 1946, a conseguire un largo successo, ed è quasi inutile dire che vi contribuì anche la famosa trasposizione cinematografica realizzata da Vittorio De Sica. La maggior parte dei libri di Bartolini, incluse le sue raccolte di poesie, sono però oggi pressoché introvabili (con l'eccezione però di «Ladri di biciclette», da poco riproposto negli Oscar Mondadori). Lo rileva anche, in un breve, affettuoso saggio, che appare nel ricco catalogo della mostra (edito da De Luca), Vanni Scheiwiller che, dal canto suo, non aveva mancato di includerle nel novero dei suoi preziosi volumetti.

Scheiwiller ritiene che la limitata fortuna di Bartolini scrittore sia dovuta a quel suo «caratteraccio» (ma non con gli amici), alla sua fama di polemista, alla sua sfrenata, rumorosa e succosa «vis polemica». Ma egli fu anche un narratore molto originale, nella mobile e inedita stesura del periodare, nelle acute notazioni d'ambiente, nella penetrante e a volte impietosa descrizione di persone e cose, infine in una tenera percezione della natura: e in alcune sue opere — «Vita di Anna Stickler» , ad esempio — inserì un indimenticabile «commento» per immagini : le sue acqueforti, naturalmente.

«La poesia di Bartolini — dice Scheiwiller — è un dono come i nostri vent'anni»: ed è vero, non si può fare a meno di riprovare un intenso accordo dell'animo solo a guardare molti di quei volumi e di quelle tavole che sono presenti nella mostra maceratese. E poiché le mostre bisogna programmarle, organizzarle e sostenerle in modo che sia dignitoso e adeguato insieme, va dato merito — anche ricordando quella per Sinisgalli — alla buona volontà della Cassa di Risparmio della città marchigiana.

Giuseppe Sposetti, che ne è presidente, osserva con garbata «verve»: «Le Marche onorano l'optimus artifex, ma noi sentiamo che la sua formidabile carica di contestazione è sempre presente...» e cita uno di quei pungenti paragrafi per i quali Bartolini andava famoso: «E voi marchigiani ricchi, delle Casse di Risparmio o delle opulente magnifiche piantagioni con campi sterminati di grani, o nei filari interminabili di uve, dei frutteti che, lungo i nostri fiumi, trasformano le rive in orti da Esperidi, dico, voi marchigiani ricchi non fate secondo il solito, purtroppo vostro, da tirchi. Non lesinate in acquisti d'opere d'arte! Cessate dal tenere appesi alle pareti delle vostre patriarcali case dei poveri ingrandimenti fotografici: soppiantateli «virtuosamente», sostituiteli con quadri e statue».

Sono presenti alla rassegna di Palazzo Ricci numerosi quadri, a partire dal 1914, una cospicua serie di carboncini, sanguigne e inchiostri (e vien qui da osservare come il «segno» dell'autore ricordi, in una certa parte dei fogli, quello del nostro Bolaffio). Vi è, soprattutto, una raccolta delle stupende acqueforti — si sa che, prima di morire, l'artista, ne fece «biffare» oltre milleduecento — la cui produzione ebbe inizio fin dal 1912.

Come si sa, accanto a figure di ragazze, i soggetti preferiti da Bartolini erano fiori, funghi, piccoli animali, conchiglie che nascevano e vivevano in un'atmosfera fitta di segni e tramata in penombra, sicché ne nasceva quasi una «memoria» poetica e misteriosa. E' difficile trarre confronti e paralleli. Anche in tempi recenti si è avuta dimostrazione — si ricordino almeno le mostre di Treviso e Vicenza dedicate a Barbisan — di quanto eletti siano i raggiungimenti dell'arte grafica in Italia. Indubbiamente Bartolini ne rappresenta uno dei vertici. Vi sono tavole esemplari, come «Ragazza alla finestra», «Storia del martin pescatore», «La finestra del solitario», più frequentemente citate, ma tutta la serie offerta alla mostra maceratese è di una qualità elevatissima.

Le opere, i libri, le fotografie, il «legame» che vi è sotteso, riescono dunque a presentare un soddisfacente panorama dell'attività artistica e, in definitiva, a dare un ritratto dell'uomo nella sua interezza, ed è un fatto importante, poiché se vi è un artista in cui gli umori, gli estri, le dolcezze e i «veleni» siano profondamente connaturati nella sostanza quotidiana, questi è indubitabilmente il pittore e poeta di Cupramontana.

MUSICA / OPERA-BASTILLE

Bastiglia presa!

Straordinario successo del concerto di apertura

Servizio di
Stefano Bianchi

PARIGI — Certo è una questione di prestigio, di immagine: la presenza a Parigi, nei giorni scorsi, di più di trenta Capi di Stato e la partecipazione di un pubblico oceanico alle celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese imponevano la più assoluta precisione nella messa in moto del complicatissimo meccanismo dei festeggiamenti.

Certo è anche una questione di professionalità: dalla capillare organizzazione delle manifestazioni cittadine (la tradizionale parata militare e lo spettcolo serale ideato da Jean Paul Goude, entrambi agli Champs Elysées) alla messe di concerti inaugurali all'Opéra-Bastille, tutto è accaduto con irreprensibile tempismo. I francesi, si sa, ci tengono all'Opéra di Parigi: se coro e orchestra della storica istituzione hanno qualche incidente di percorso nei loro spostamenti, un treno dalla puntualità infallibile come il Tgv, che copre la distanza Parigi-Lione (circa 400 km.) in circa due ore ora, ritarda la partenza per aspettarli.

E' accaduto venerdì scorso, quando, dopo un applauditissimo concerto alla neonata Opéra-Bastille, l'organico al completo del prestigioso ente parigino è partito in volata alla volta di Roanne per sostenere immediatamente un secondo concerto, questa volta all'aperto e per un pubblico di 40 mila persone. Prestigio e professionalità: senza questo binomio una simile kermesse musicale (concerto per le autorità dei Paesi ospiti, giovedì 13, due concerti venerdì 14, infine un quarto concerto sabato 15) non sarebbe stata realizzabile.

Una kermesse che, oltre a festeggiare alla grande i duecento anni della Rivoluzione, celebrava l'apertura ufficiale dell'Opéra-Bastille, quest'imponente teatro realizzato su progetto dell'architetto canadese Carlos Ott, che in fase di costruzione ha suscitato nei francesi una febbrile aspettativa, non priva di critiche.

L'inaugurazione dell'Opéra-Bastille: un avvenimento dai contenuti profondamente simbolici (Bastille è, nella coscienza collettiva, sinonimo di Rivoluzione francese) e che segna l'inizio di un'intensa attività;

Nella struttura così inaugurata eccellente prestazione sul podio del triestino Andrea Giorgi, che si è alternato con Prêtre

costruito secondo le più avanzate tecnologie, il teatro, capace di 2700 posti (cui si aggiungono i mille della sala minore, i 500 dell'anfiteatro e i 280 della sala prove), con il suo immenso palcoscenico consente l'allestimento di più spettacoli contemporaneamente, con le scene sempre pronte, appese a delle funi per poter venir calate in qualsiasi momento.

Ma, al di là degli aspetti architettonici, mondani e organizzativi, l'inaugurazione di un teatro lirico significa soprattutto musica. E' la musica quella che in definitiva finisce per vincere la partita, per sancire la riuscita e il successo di una manifestazione, sia pur inserita in un più ampio contesto.

Alla guida, dunque, di questa «tre-giorni» inaugurale George Prêtre e il triestino Andrea Giorgi, dal 1987 maestro del coro dell'ente lirico parigino. Diretto da Pretre il concerto di giovedì (con le voci soliste di Ruggero Raimondi, June Anderson, Alain Fondary, Schirley Verrett, Placido Domingo, Teresa Berganza, Alfredo Kraus, Jean Philippe Lafont, Neil Schicoff, Barbara Hendricks e Martine Dupuy) e quello offerto gratuitamente al pubblico, venerdì pomeriggio, con il «Te Deum» di Berlioz (Andrea Giorgi era alla guida del coro); diretto da Giorgi il concerto di venerdì sera a Roanne e quello di sabato sera alla Bastille, questa volta per il pubblico pagante.

E il successo, diciamolo subito, è stato travolgente. Programma di forte presa emotiva, interamente dedicato all'opera italiana e francese, nei suoi aspetti più magniloquenti e spettacolari, in tutto il suo fantasmagorico, sfavillante gioco di masse strumentali e corali, con l'orchestra e il coro dell'Opéra schierati al completo.

Giorgi si è presentato con la detrminazione e l'autorità del direttore di grande carisma, che conosce ala perfezione non solo il coro, ma anche l'orchestra parigina. Fin dall'Ouverture del rossiniano «Barbiere di Siviglia« (opera della quale, proprio in questi giorni, esce un Cd con l'orchestra e il coro dell'Opéra diretti da Giorgi), ha conquistato l'uditorio la compattezza incredibile dell'organico strumentale, dominato da Giorgi fin nelle sue pieghe più riposte.

Tanto imponente il senso della costruzione sonora, della massa orchestrale nei «crescendo», quanto di ineffabile raffinatezza la cura del fraseggio fin nei minimi dettagli, nella palpitante vitalità dell'insieme: un impercettibile cenno, spesso una sola occhiata erano sufficienti a Giorgi per indirizzare ciascuno strumento al risultato voluto, che è sempre di impressionante quadratura, con gli «attacchi» a piombo, senza la minima sbavatura, e di straordinario impatto emotivo.

Non da meno è apparso il coro, che, in celebri pagine di Gounod, Verdi, Bizet, Puccini e Mascagni, ha esibito una professionalità e una disciplina (nel senso più alto e nobile del termine) affatto sorprendenti. Valgano ad esempio i giochi chiaroscurali, in una contrapposizione di piani sonori magistralmente calibrata, di «Zitti zitti, muoviamo a vendetta» («Rigoletto»), o la mirabile levità della mezzavoce del Prologo di «Romeo e Giulietta», o il fortissimo del coro dal primo atto del «Nabucco», con un vertiginoso crescendo finale che prorompeva con granitica compattezza.

Vivi consensi del pubblico a ogni brano in programma e lunghissimo l'applauso finale, con un «Va' pensiero», come bis, di scatenante vitalità. La Bastiglia è «presa»! Andrea Giorgi, intanto, è già in partenza per una tournée europea, con l'Orchestra dei Giovani del Mediterraneo.



Andrea Giorgi (foto Montenero). Il direttore triestino, che già guidò il coro del «Teatro Verdi», è stato assieme a George Prêtre il protagonista dei concerti inaugurali dell'Opéra-Bastille, a Parigi.

OPERETTA / COMMIATO

Oh contessa, c'è il barone

Ma la Jovanovic «concede» ancora un suo recital, venerdì sera

TRIESTE — Serata d'addio, oggi, al Teatro Verdi, per «La contessa Mariza», che ha richiamato sul Festival dell'operetta non solo l'entusiasmo del pubblico, ma anche l'interesse della critica nazionale e internazionale.

«Nel suo gradevole fascino — ha scritto Dino Villatico su 'Repubblica' — questa deliziosa operetta sembra racchiudere significati meno superficiali dell'apparente superficialità delle sue melodie. Apparente: perché sono melodie bellissime. Lo spettacolo del 'Verdi' ricostruisce più l'allegria che la nostalgia, più l'eleganza che la frenesia di un desiderio di canti perduti. Ma il direttore Janos Kovacs è bravissimo nel seguire i respiri mutevolissimi di questa elegante nostalgia musicale».

E Mario Pasi, sul «Corriere della sera»: «L'operetta danubiana è curata dal Comunale con molto affetto e senza avarizia: è fatta al meglio, non con i surrogati; ha vera dignità teatrale. Qui l'orchestra e il coro sono quelli della lirica; i balletti sono ben curati da un esperto quale Gino Landi, gli interpreti sono di prim'ordine».

Dal canto suo Francesco Maria Colombo, dopo aver analizzato sull'«Avvenire» la ricchezza musicale dell'operetta di Kalman, ha scritto: «Dell'allestimento prodotto dal Teatro Verdi non è facile parlare: chi se lo perda, non saprà cosa significhi la più sfrontata voglia di divertirsi coniugata con uno spolvero mitteleuropeo di altri tempi».

Nel corso delle repliche, in effetti, è andato ulteriormente crescendo il rendimento di un cast tanto inedito quanto pregevole, che ha battuto un sorprendente primato di giovinezza: un giovane direttore ungherese dotato di talento e di genuina souplesse; una superba Jadranka Jovanovic; un tenore emergente (Salvatore Ragonese) passato con eleganza dall'uniforme del conte Loris nella «Fedora» recentemente cantata con successo accanto alla Scotto, al ruolo del conte Tassilo.

E, ancora, la rivelazione dell'esordiente soprano Sabina Macculi in un ruolo solitamente affidato a un'attrice caratterista; la giovanissima Maddalena Lubini; il fantasista Massimo Bagliani: tutti trascinati dalla verve personalissima di Ugo Maria Morosi e dalla grinta di Giorgia Vignoli.

Stasera, dunque, festa di commiato; ma non per il mezzosoprano Jadranka Jovanovic che, prima di trasferirsi a Barcellona dove incarnerà la passionale Principessa di Bouillon nell'«Adriana Lecouvreur» accanto alla Freni, si prepara al concerto-spettacolo di venerdì 21, che la vedrà protagonista (con la collaborazione del pianista Fabio Nieder) al Teatro Cristallo.

In «Amore di zingara» (con la partecipazione dell'attrice Marisandra Calacione e la regia di Mario Licalsi) la Jovanovic rievocherà, attraverso grandi pagine musicali di compositori dell'area slava, la magia del mondo gitano: tutto un immaginario della femminilità zingaresca, tema di fondo del Festival di quest'anno. Il recital avrà inizio alle 21, e la prevendita è in corso alla biglietteria centrale.

Nel frattempo, il palcoscenico del «Verdi» (come diciamo qui a fianco) lascerà spazio all'organico ben più maestoso dello «Zingaro barone»: un impegno musicale senza precedenti per il Festival triestino dell'operetta.



Un'ispirata immagine di Jadranka Jovanovic (foto de Rota): dopo «La contessa Mariza», il soprano jugoslavo si esibirà ancora, venerdì al «Cristallo», in un recital intitolato «Amore di zingara».

OPERETTA / PROVE

Con verve e dolcezza

Dopo Kalman, Johann Strauss

TRIESTE — Viva attesa per la messinscena del secondo, grosso impegno del Festival: «Lo zingaro barone» di Johann Strauss, la cui prima è prevista per martedì 25 luglio (con repliche nei giorni 26, 28, 30 luglio, 1, 2 e 4 agosto). Per quest'operetta, in cui si fondono magistralmente la verve ungherese e la dolcezza del valzer viennese, il «Verdi» ha convocato dal grande schermo un regista di provata esperienza, il triestino Franco Giraldi. L'orchestra e il coro del Comunale saranno diretti dal maestro Herbert Gietzen. Quanto alla compagnia di canto, appare di eccezionale livello, comprendendo tra gli altri il tenore Giuseppe Sabbatini (già recentemente applaudito a Trieste nella «Linda di Chamounix»), la star del Festival triestino Daniela Mazzucato, il soprano italiano Milena Rudiferia, primadonna dei Volksoper di Vienna, i baritoni Giuseppe Riva e Armando Ariostini, il basso Giancarlo Tosi, il tenore Max René Cosotti, i mezzosoprani Aracoelly Haengel e Nicoletta Curiel.

TELECOMANDO

Bicentenario sì. Ma di Disneyland

Questa l'idea di Rivoluzione francese che si è fatta chi ha guardato la mega-sfilata in tv

Rubrica di
Giorgio Placereani

Allons, enfants dela télé: il giorno della gloria è arrivato e per fortuna è anche passato; non se ne può più di Rivoluzione francese (lo dicevano anche i Vandeani). Il 14 luglio c'era l'«imagerie» rivoluzionaria anche a **Cocco!**; e c'è stata la grande gara fra **La marsigliese — Bicentenario della Rivoluzione Francese**, di Guglielmo Zucconi (da Parigi Gigi Moncalvo) su Canale 5 e **14 luglio 1789: Liberté, Egalité, Fraternité** di Michele Tito su Raiuno, per «coprire» la celebrazione parigina.

Diciamolo subito, ha vinto ai punti Canale 5. Ma questo per l'organizzazione della trasmissione, non tanto per essersi assicurato l'esclusiva della mega-sfilata organizzata a Parigi da Jean-Paul Goude, che è una specie di Panseca francese, in stile Circo Orfei (uno dei «tableaux» è anche saltato per uno sciopero degli elefanti). In effetti, l'idea della Rivoluzione francese che ci siamo fatti guardandola è che fu un tentativo di fondare Disneyland con due secoli di anticipo: fallito perché vi mancavano sia l'innocenza americana sia l'humour inglese.

La caratteristica di base era il provincialismo. Che cos'è l'Italia? Gli sbandieratori di Siena (che poi erano di Latina). Che cos'è la Russia? Soldati al passo dell'oca sotto una bufera di neve di cartone e un finto orso sui pattini. E l'Inghilterra? Cornamuse scozzesi e giovani «swinging» in discoteca (provate a dirlo a Liverpool...). Le tipizzazioni sono più o meno quelle della vecchia sigla di «Giochi senza frontiere», e a questa cultura apparteneva ciò che la sfilata proponeva come il massimo dello chic: «valseuses» con la gonna di 17 metri, manovrate a gokart.

Nell'«orgia» del 14 luglio ha vinto ai punti «Canale 5»

Toccante solo l'apparizione degli studenti cinesi (che ha un senso storico nella celebrazione), bella la Marsigliese cantata da Jessie Norman (avvolta in una toga-bandiera da parodia, povera donna), ma tutto lo spettacolo non valeva i pochi metri di pellicola (mostratici da Raiuno) in cui Edith Piaf canta il «Ca ira» in un vecchio film.

Allora perché ha vinto Canale 5? Perché in studio Guglielmo Zucconi ha convocato Saverio Vertone e Guido Gerosa — più lo storico Massimo Terni, costituzionalmente anti-televisivo, più la garrula Adriana Asti, rappresentante della sensibilità russoiana e svagata — e insieme son riusciti a fare un minimo di dibattito interessante, che ha toccato dei punti problematici (buone le provocazioni di Zucconi). E che ha mostrato delle riserve (Vertone) anche nei confronti dello spettacolo «tronfio e vuoto», del quale Gigi Moncalvo era indefettibile estimatore.

Ospiti importanti anche a Raiuno (più gli «excerpta» di film) ma c'era un difetto: dovevano essere convinti che la Rivoluzione francese l'ha fatta la Rai. Lo spettacolo era penosamente lento e celebrativo, attento a glissare sui punti compromettenti; gli ospiti, rigidamente inquadrati a mezzobusto, hanno toccato argomenti interessanti ma secondari (Vovelle) o hanno fatto la guida spicciola storico-turistica (ci aspettavamo di più da un luminare della satira, Claude Angeli, del «Canard Enchaîné»). Chi ha parlato meglio è stato il muto Marcel Marceau. Infine, non ci son parole bastanti nel vocabolario italiano per qualificare i collegamenti di Claudio Sorrentino da piazza Navona, coi suoi excursus storico-filosofici sulla Rivoluzione («un grande processo di comunicazione»).

Rivoluzione anche giovedì su Raidue con **1789-1989 — Duecento anni dopo, le donne**, condotto da Italo Moscati, con Lidia Ravera (faccia rigida, sguardo perso nel vuoto) e altre «opinion leader» femminili. Più che un dibattito si è trattato però di una sacra rappresentazione: nel senso che non doveva inscenare uno scontro d'idee (quando mai) ma aprire la strada alla recitazione di una serie di formule. L'ha fatto, e ha assolto il suo compito (uno degli interventi, peraltro, era interessante, quello di Daria Galateria).

Più illuminante comunque il **Dibattito!** dedicato venerdì da Gianni Ippoliti alla Rivoluzione (Italia 1) con la solita congrega di matti (questa volta particolarmente indisciplinati: l'atmosfera rivoluzionaria), spaziando dalle rivoluzioni a Napoleone («esso fu fermato dai sovietici») alla possibilità di vedere una foto prima che venga fatta: degna chiusura di un giorno alquanto irreale.

TV / FILM

Come Brilli, Nancy!...

In un ruolo finalmente drammatico

ROMA — Bionda come Shirley MacLaine, con il viso acceso da un sorriso continuamente stampato sulle labbra, Nancy Brilli sarà protagonista, accanto a Sergio Castellito, di «Un cane sciolto», un film-tv diretto da Giorgio Capitani che andrà in onda in tre puntate, su Raiuno nel prossimo autunno. Per Nancy, considerata ormai dal pubblico e dagli addetti ai lavori una delle più valide attrici dell'ultima leva, «Un cane sciolto» rappresenta l'occasione per confrontarsi con un ruolo impegnato. Nel film veste infatti, per la prima volta, i panni di un personaggio drammatico.

«Finalmente — spiega — dopo molti ruoli da «vamp» interpretati sia per la televisione sia per il cinema, con il lavoro di Capitani ho avuto l'opportunità di ricoprire una parte molto interessante e più vicina alla mia età. Interpreto un vice-commissario di polizia che aiuta nelle indagini un giudice istruttore interpretato da Castellitto. E' una giovane donna di ventotto anni, che sente il lavoro come una missione».

Qual è la trama della vicenda?

«Un giudice spregiudicato, anticonformista, si vota a una giusta causa, mettendo in discussione anche tutta la sua vita. E' praticamente un eroe, che non accetta consigli da nessuno, e per questo è definito «un cane sciolto». A distanza di vent'anni riapre un caso giudiziario mai risolto. Con le sue indagini riesce a scoprire i veri colpevoli dell'omicidio di una donna. Naturalmente, nel film non manca qualche nota «rosa». Tutta la vicenda s'intreccia con la vita privata del giudice, che vive una vita sentimentale travagliata».

Com'è diventata attrice?

«Per caso. Andavo a scuola con la figlia di Squitieri che un giorno, vedendomi, mi propose di sostenere un provino per il film «Claretta». Mi scritturarono subito, e interpretai così il ruolo di Miriam. Poi, per affrontare questo mestiere più seriamente, mi iscrissi a una scuola di recitazione. Da allora, per fortuna, tutto è stato facile. Sono arrivati «Se il tempo fosse un gambero», con Montesano, dov'ero la più giovane della compagnia teatrale, «Naso di cane», e via via, fino a «I due fratelli», «Piccoli equivoci» e «Un cane sciolto».

Qual'è il film che vorrebbe interpretare?

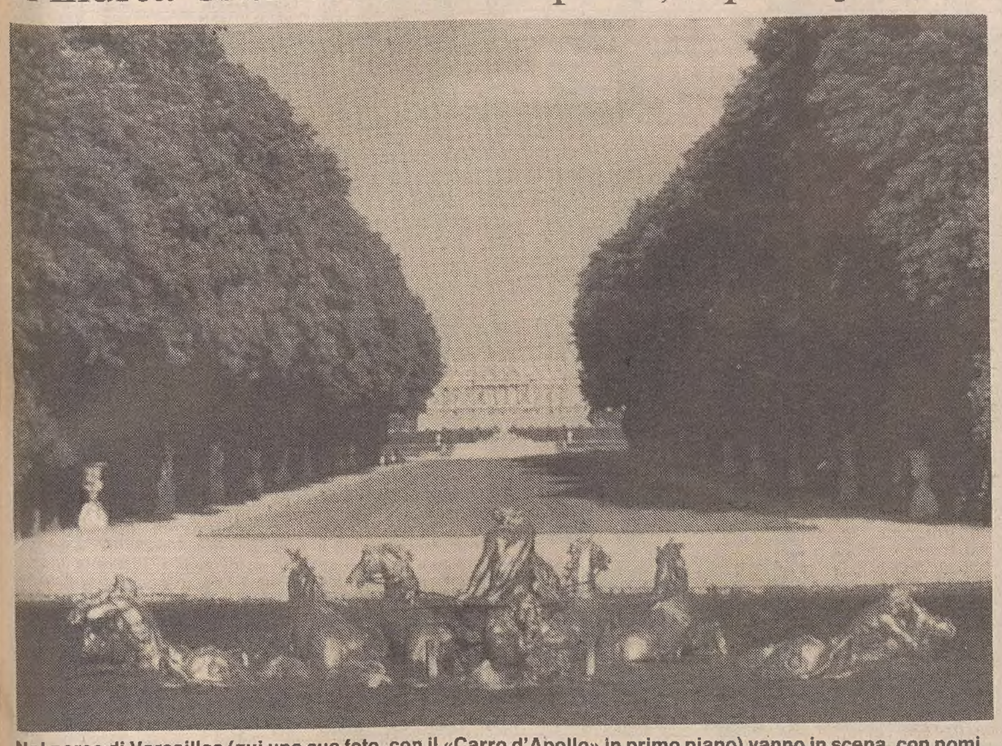
«E' un vecchio sogno chiuso nel cassetto. Vorrei avere un intero film a mia disposizione, per costruire e interpretare completamente il personaggio; e per misurare la mia creatività».

[Umberto Piancatelli]

MUSICA / VERSAILLES

Un'opera da Vip

«Andrea Chénier» con luna piena, ospite il jet-set



Nel parco di Versailles (qui una sua foto, con il «Carro d'Apollo» in primo piano) vanno in scena, con nomi famosi della lirica, «Andrea Chénier» e «Traviata»: un mini-festival di sapore... controrivoluzionario.

Servizio di
Carlamaria Casanova

VERSAILLES — Invano l'avevano voluto boicottare. Di questo Festival di Versailles nessuno sapeva nulla. Né a Parigi, né a Versailles stessa, dove solo qualche sporadico manifesto annunciava un «Andrea Chénier» e una «Traviata» alla «pièce d'eau des Suisses», laghetto artificiale nel parco della celebre reggia.

Invece, come per incanto, sabato sera sono arrivati in seimila, sbucando all'improvviso da centinaia di pullman e di auto, tutti in abito da gran sera, dando origine a una fantasmagorica sfilata di un'ora ininterrotta: quasi la reincarnazione di quell'aristocrazia la cui abolizione si era clamorosamente festeggiata il giorno prima in tutte le piazze di Parigi.

A Versailles è stato il trionfo della Controrivoluzione. Ambasciatori, politici, magnati dell'industria, Vip del jet-set internazionale, tra cui le consorti dei sette leader del «vertice» di Parigi, hanno applaudito in delirio l'opera più antirivoluzionaria dell'intero repertorio melodrammatico: l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano.

E' stato un supermecenate, il petroliere egiziano Fawzi Mitwali (già ideatore dell'«operazione Aida» a Luxor, nel 1987) a sponsorizzare in proprio il più grande stupefacente dopo quella che — a giudizio di chi scrive — è stata l'infelice inaugurazione dell'Opéra-Bastille, gestita da una megadirezione di cui non si conosce ancora l'assetto definitivo, ma che non ha finito di suscitar polemiche.

Lo spettacolo nel parco di Versailles (700 mila lire le poltronissime) si è svolto su un palcoscenico galleggiante, costruito su una grande chiatta con strutture a vista e collegata alla terraferma da due lunghi pontili laterali. La platea, a tribune divise in tre settori, era coperta da teloni, ripari molto efficaci contro l'umidità.

E' stata studiata una scena unica (varrà anche per «Traviata»), simmetrica: due dimore patrizie ai lati di una gradinata centrale che permette movimenti e giochi prospettici. Cambiamenti a vista operati dalle stesse comparse svelticsono sensibilmente il procedere dello spettacolo, senza soluzione di continuità.

L'allestimento, sotto la regia di Raymond Rossius, è prodotto dall'Opéra Royal de Wallonie, che ha fornito anche l'orchestra (diretta da Anton Guadagno), il corpo di ballo e il coro. Tutto funziona bene e agilmente, né mancano soluzioni di effetto, come il passaggio della «charette» dei condannati nello spazio davanti alla prima fila o la fiaccolata dei girodini lungo i pontili. Sono belli i costumi (Maria Claire Vam Vuchelen); stupende le vertigiose acconciature delle dame alla festa del primo atto. E, infine, una mano l'ha data anche il Buon Dio con una luna piena del tutto naturale, che ha gratificato, come non si sarebbe potuto più romanticamente, il duetto finale «Vicino a te s'acqueta».

Infine: gli interpreti. Nelle sette repliche previste in cartellone si alternano vari nomi per ogni ruolo, ma alla prima è stato riservato un cast d'eccezione: Placido Domingo, Katia Ricciarelli, Juan Pons nelle parti principali; in quelle secondarie ci si è permessi il lusso di un Boris Martinovic (Roucher) e di una Victoria Cortez (Madelon)!

Se le recenti disavventure scaligere di Katia Ricciarelli avevano potuto generare apprensioni nei suoi confronti, questo «Andrea Chenier» ha messo tutti tranquilli. La Ricciarelli (che sei giorni fa era a Tokio a cantare «Aida») ha dato a Maddalena, ruolo in cui debuttava, non solo la soavità che le si conosce ma una partecipazione ardente e un'insospettabile vocalità verista.

«La mamma morta», cantata con varietà di colori e grande magistero vocale, ha suscitato una reale ovazione ed è stato il momento più pregnante della serata. Laddove una volta di più si evidenzia l'importanza della scelta del repertorio.

Placido Domingo ha fatto annunciare uno stato di salute non perfetto, ma è riuscito a portare a termine il ruolo di Chénier con grande nobiltà e, grazie alla sua tecnica e alla morbidezza del canto legato, a non denunciare disagi. Forse la voce di Pons richiederebbe qualche sfumatura in più per il ruolo di Gerard, ma il suo fraseggio è incisivo e il canto robusto.

L'orchestra ha accompagnato con precisione e amorevolezza.

Proprio uno spettacolo regale, Rivoluzione permettendo.

LETTERATURA: LUTTO

Voce di barbudo

E' morto Guillen, il poeta della rivoluzione cubana

L'AVANA — Nicolas Guillen, considerato il cantore della rivoluzione cubana, si è spento l'altro giorno all'età di 87 anni, dopo una lunga malattia. Soffriva di una forte arteriosclerosi e del morbo di Parkinson, e a fine giugno gli era stata anche amputata una gamba, colpita da cancrena.

L'«anima di Cuba», il poeta che più di ogni altro aveva saputo rendere nei suoi versi i suoni peculiari non solo della sua isola, ma di tutte le Antille, era nato il 10 luglio 1902 a Camaguey, nella zona orientale dell'isola. Si iscrisse al partito comunista nel 1937, combattè a fianco dei lealisti durante la guerra civile in Spagna e, a partire dal 1959, con l'avvento al potere di Fidel Castro, fu chiamato a presiedere l'Unione degli scrittori cubani.

Dal nonno paterno, poeta e falegname, il giovane Nicolas aveva ereditato il primo dei due mestieri, trascinato dall'ammirazione per José Maria Heredia (1803-1839) e per José Marti (1853-1895), fondatori di quella che il mondo conosce come «poesia cubana».

Nei primi anni della sua gioventù si guadagnò da vivere come tipografo, seguendo le orme del padre, e scrisse i suoi primi sonetti — uno dedicato a Robespierre — mentre frequentava i primi corsi della facoltà di legge, che ben presto abbandonò, preferendo il mondo della letteratura. A Camaguey e all'Avana conobbe poeti noti a quell'epoca, come Ruben Martinez Villena e Regino Pedroso.

Ma il vero esordio come «poeta negro» di Cuba avvenne il 20 aprile 1930, sulla pagina dedicata a «Ideales de una raza», pubblicata dall'antirazzista «Diario de la marina». Abbandonati il classicismo e il modernismo dei versi precedenti, su quelle pagine Guillen scrisse i suoi «motivos de son», scandalizzando più di un lettore. Guillen aveva scoperto improvvisamente l'«oralità» della scrittura negra, ossia aveva scoperto la sopravvivenza dei ritmi afro nella sintassi e nel linguaggio familiare dei negri cubani.

Secondo il critico Oscar Taffetani, «Motivo de son» è una disobbedienza analoga a quella che Picasso commise con «Le signorine di Avignone»: ossia la sublimazione artistica della sottovalutata cultura africana.

Al giovane Nicolas interessavano la danza, il ritmo, in una parola una «nuova eufonia» con il rammendato castigliano che la Spagna aveva abbandonato in America. E sfidò la società con pieno diritto, con la credenziale (che Picasso non aveva) del colore della sua pelle di mulatto.

Così, mentre gli intellettuali cubani negri protestavano pensando che scrivere «in negro» significa autodiscriminarsi, attori, cantanti e compositori di tutto il mondo cominciavano a far ressa disputandosi i testi di Guillen (pochi giorni fa è morto Carlos Puebla, 72 anni, che per le sue canzoni aveva usato tante poesie del cubano).

A un anno dall'esordio poetico di Guillen, apparve «Songoro cosongo», dedicato alla madre. Tre anni dopo, «West Indies Ltd», in cui Nicolas Guillen cessa di colpo di essere un negro simpatico e pittoresco che si consola con la miseria popolare, e diventa un «negro pericoloso», lanciando dardi infuocati contro la «West Indies Ltd», la società inglese che governava economicamente e politicamente il Caribe. Da quel momento cominciò per il poeta cubano un'epoca dura, mentre si sviluppava in lui l'ideale socialista. Si trasformò in poeta itinerante.

Il congresso degli scrittori antifascisti (che si tenne nel 1937 a Valencia, Madrid, Barcellona e Parigi) fu forse per Guillen il punto di partenza d'una poesia civile che si ritroverà poi anche in Pablo Neruda e in Salvatore Quasimodo.

Nel 1936 fu in Messico per il primo congresso internazionale degli scrittori, e lì si fermò per lottare con le truppe repubblicane nella guerra civile. Scrisse quindi «Cantos para soldados e sones para turistas» (1937), «Espana, poema en cuatro angustias y una esperanza» (1937), «El son entero» (1947), «La paloma de vuelo popular» (1958).

Il resto è storia recente. La notizia della caduta del dittatore Batista Guillen la riceve dal Nobel guatemalteco Miguel Angel Asturias. E' l'ora dell'anelato ritorno nella Cuba rivoluzionaria di Castro, che lo nomina, appunto, presidente dell'Unione degli scrittori e degli artisti di Cuba. La poesia torna a germogliare. Sono di quegli anni «Tango» (1964), «El gran zoo» (1967), «La rueda dentada» (1972) e «Colpas de Juan Descalzo» (1979).

MUSICA: CORDOGLIO

Salisburgo piange Karajan

Chi dirigerà il «Ballo in maschera» che il 27 luglio aprirà il Festival?

VIENNA — Profonda emozione in Austria per la scomparsa di Herbert von Karajan, la cui figura è stata ieri ricordata con grande rilievo da tutta la stampa. «Il maestro è morto», ha titolato «Die Presse», «Il miracolo Karajan è morto» ha fatto eco il «Kronen Zeitung». Concordi, i giornali, nel rilevare che, con Karajan, «è finita un'era storica».

Per la morte del «Dio della musica», radio e televisione austriache hanno rivoluzionato i loro programmi: domenica sera in tivù è andata in onda l'«Eroica» di Beethoven con i Berliner Philharmoniker, mentre la radio ha trasmesso registrazioni di musiche di Beethoven, Ravel, Richard Strauss e Wagner.

Emozione particolarmente viva a Salisburgo, la città natale del maestro; sugli edifici pubblici sono stati esposti drappi neri, e così pure sulla facciata del palazzo del Festival, di cui Karajan era l'anima. Il 27 luglio andrà in scena, come previsto, il verdiano «Ballo in maschera» che Karajan doveva dirigere, ma il direttorio del Festival non ha ancora scelto il maestro cui spetterà il compito di salire sul podio. Ieri mattina, prima delle prove, è stato osservato un minuto di raccoglimento; è stato annullato anche il tradizionale «gala» dopo la «prima»; il 30 luglio, nella grande sala delle feste, avrà luogo una cerimonia in ricordo del maestro.

Karajan, secondo quanto si è appreso, aveva lavorato fino a venerdì al «Ballo in maschera» assieme al regista John Schlesinger e ad alcuni dei protagonisti. In quarant'anni, egli aveva diretto 247 opere e 90 concerti ai Festival di Salisburgo.

Cordoglio anche in Italia, specialmente nei teatri in cui prosegue la programmazione estiva. Come omaggio alla memoria del suo maestro scomparso, Gustav Kuhn ha dedicato a Karajan, domenica sera, la prova antigenerale di «Aida», l'opera che sabato inaugurerà la 25.a stagione lirica dello Sferisterio di Macerata, per la regia di Mauro Bolognini. Salisburghese di nascita, come Karajan, Kuhn fu suo allievo una decina d'anni fa. Con la morte del maestro — egli ha commentato — «è finita una grande epoca della musica, iniziata con Mendelssohn è proseguita via via con Mahler, Furtwaengler e Toscanini».

Come interprete, ad esempio, di Wagner, Beethoven e Mozart, Karajan fu — ha aggiunto Kuhn — «un rivoluzionario». Tra i consigli che il maestro gli diede a suo tempo, Kuhn ricorda soprattutto la raccomandazione di essere molto chiaro con l'orchestra durante le prove. «A un direttore, diceva Karajan, bastano otto espressioni: troppo forte, troppo piano, troppo lento, troppo veloce, troppo alto, troppo basso, troppo lungo, troppo corto. Il 99 per cento della musica, infatti, si può correggere così, mentre per l'un per cento restante, ripeteva ancora Karajan, ci vuole solo Dio».

Anche a Verona, commossi echi della scomparsa dell'illustre direttore: la quarta rappresentazione di «Aida» all'Arena è stata dedicata a Karajan; prima della rappresentazione, l'ente lirico ha diffuso con gli altoparlanti un comunicato di cordoglio. Durante la lettura, l'orchestra si è alzata in piedi; e il pubblico (in Arena c'era il tutto esaurito) ha lungamente applaudito.

FESTIVAL

Tutto bene a Spoleto

SPOLETO — Bilancio più che positivo per la 32.a edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto che quest'anno ha avuto anche una puntata itinerante alle fonti del Clitumno. Come vuole la tradizione, il «concerto in piazza», diretto da Spiros Argiris, ha chiuso l'altra sera l'edizione '89, che ha visto ottanta produzioni, tra opere (tre), balletti (tre), spettacoli teatrali (ventuno), concerti (quarantaquattro).

La cittadina umbra ha ospitato inoltre rassegne cinematografiche e quattro mostre d'arte, oltre ai sette convegni scientifici organizzati dalla Sigma-Tau. In totale, per lo spettacolo, oltre duecento rappresentazioni. Gli spettatori sono stati in tutto centomila, i giornalisti 380. Più di 25 mila gli spettatori del cinema, con un aumento del 6 per cento rispetto allo scorso anno. Il pubblico pagante è aumentato del 22 per cento, del 28 sono calati i biglietti omaggio.

I poeti, alle fonti del Clitumno, hanno avuto 1500 spettatori, mentre 2300 sono state le presenze per Leo De Berardinis e il suo spettacolo «Ha da passà 'a nuttata», tratto da De Filippo. Tra le cose più seguite, «Salomé» e «I racconti di Hoffman».

E i costi? Il budget di Spoleto prevedeva un'uscita di otto miliardi. Di quasi due miliardi è stato il contributo dello Stato, un miliardo e cento milioni sono arrivati dagli sponsor, un miliardo e 400 milioni sono stati incamerati con la vendita dei biglietti.

Ora si fanno già programmi per il futuro. Si sa che ritorneranno a Spoleto i venezuelani di Caracas che hanno presentato il lavoro teatrale di Marquez «Nessuno scrive al colonnello» (porteranno una nuova produzione che sarà rappresentata al Festival per la prima volta). Ma la sezione prosa sarà comunque ridimensionata. La manifestazione, all'origine, era prevalentemente musicale, e tale tornerà ad essere. Si parla già di un «Otello» di Verdi che dovrebbe aprire la prossima edizione.

TEATRO / TRIESTE

Anni '60? Disgrazia

La grottesca, vivace satira di Grazia Scuccimarra

TRIESTE — Ci è andata bene. Negli Anni Sessanta avevamo solo voglia di cioccolata e angustie per la nanna dopo Carosello. Non ci arrivava nemmeno notizia di quello che intanto stavano patendo le adolescenti. Ce lo ha spiegato l'altra sera Grazia Scuccimarra, un'attrice solista di gran carattere, con «Noi, le ragazze degli anni '60», due tempi sarcastici sul costume dell'epoca scritti nel 1983, che ancora girano con successo le piazze d'Italia.

A Trieste l'ha invitata, per l'ultimo numero della serie «Teatroattore», la Contrada. Il Teatro Cristallo non s'è riempito, in compenso chi c'era ha riso di gusto. E per forza: la Scuccimarra sta in scena per quasi due ore a infilare spilloni arroventati in quegli anni '60 da «remortual» (altro che «revival», dice lei). Le fanciulle di quel tempo ci sfilano davanti deformate e straziate, brutte, goffe, impaurite, complessate. Sotto accusa il pudore ipocrita delle famiglie, la mania di farsi una cultura, gli abiti ridicoli: tutto.

Il «diventar signorina» era ancora un incubo pauroso («avevamo un incedere principesco, sì, come Mazinga», per via dei primordiali apparati sanitari); il vestirsi era una tortura (cappotti «quadrati, con bottoni come gomme Michelin»); il trucco le orbava, il fondotinta era stucco marroncino, la depilazione obbligatoria un affare da carta vetrata e laghi di sangue. E lo svago? E il ballo? Micidiali gonne a palloncino, imbranate «campane», capelli «a carciofo», contorsionismi per non sfiorare il partner («con quel che si sapeva!, vuoi vedere che per un ballo ti nasceva un figlio?»). E l'amore? Un bacio nel parco era promessa d'inferno.

E mentre queste grottesche anime da circo si avviavano a vivere la vita «in differita», attorno cantavano Anna Identici, Bruno Lauzi, Orietta Berti, Jimmy Fontana e soprattutto Peppino di Capri, tutti criminali della lacrima e del peccato: «Peppino di Capri, con Leopardi, ci ha distrutto la gioventù».

Poi venne il '68, la presunta «liberazione», e la ragazza «60» crebbe, contorcendosi ancora tra vecchi timori e frenesie di potenza, e in quella scintilla bruciando. «Sarà anche il tempo delle pere, e non più delle mele, ma adesso che ho quarantaquattro anni faccio quello che mi pare», conclude la Scuccimarra, che ha brillantemente esorcizzato una giovinezza così turpe.

Il suo ritratto d'epoca è grottesco: fitto di battute a volte felici e a volte un po' facilmente rudi e tirate via, ma sempre esilaranti. Il suo mondo femminile è popolato di mostri nevrotici (e forse ce n'è ancora, non si sono estinti coi '60). La sua forza fabulatoria nasce da qualcosa di più che non la voglia di satireggiare: da qualche astio assai fecondo per le scene.

E, in palcoscenico, tutto fa vortice attorno a lei, birbantissima, che scrive da sé i propri testi, e anche le musiche, che parla, recita, mima, racconta e improvvisa, e che il pubblico ha affettuosamente e sinceramente applaudito. «Spero di rivedervi» ha detto la Scuccimarra, ringraziando. Molti, certamente, sperano di rivedere lei.

[Gabriella Ziani]

TEATRO

Polverigi con Kafka

POLVERIGI — La dodicesima edizione del Festival «Inteatro» verrà ospitata a Polverigi (in provincia di Ancona) dal 18 al 22 luglio: appuntamento da non perdere per chi desidera approfondire le tematiche della ricerca teatrale contemporanea.

Dedicato a Roberto Cimetta, fondatore della manifestazione e morto la scorsa estate a 39 anni, il programma si inaugura col debutto del nuovo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti: «Durante la costruzione della muraglia cinese». L'allestimento, ispirato a un racconto di Franz Kafka, porta a termine la trilogia cui il regista romano lavorava da due anni. «E' il frutto — ha detto Barberio Corsetti — di una coproduzione fra Inteatro e i Festival di Vienna, Salisburgo, Barcellona, Amburgo, Rotterdam e Lisbona».

Fra i debutti, anche lo spettacolo-evento «Gododdin» allestito dalle due compagnie inglesi Brith Gof e Test Department, e inoltre «Nouvelles» di Ida e Mark Tompkins. Ma si potranno vedere anche le più recenti produzioni delle Albe, di Wim Wanderkeybus e «Perduti nella notte», ultima coreografia collettiva dei Sosta Palmizi. In tutto, si alterneranno più di sessanta gruppi.

TEATRO / AVIGNONE

Tre miss della Rivoluzione

Liberté, Egalité, Fraternité ballano, Robespierre e Danton duellano

Servizio di
Giorgio Polacco

Riunendo «Al pappagallo verde» di Schnitzler e «La Missione» di Mueller, Matthias Langhoff celebra (pure lui) il Bicentenario

AVIGNONE — Fra il «potpourri» debordante e defatigante (ma, tutto sommato, ancora allegro, in qualche modo) del Festival d'Avignone, dopo il trionfo, contrastato ma pur sempre netto della «Celestina» e di Jeanne Moreau, dopo i fuochi d'artificio e la logica pausa del 14 luglio, non c'è stato (e non ci sarà) che il consueto imbarazzo delle scelte.

Per esempio: «Creazione '89» del «Théâtre Equestre et Musical» di Bartabas, già visto a Modena qualche settimana fa: spettacolo curatissimo, sfrenato e magico, che parla un linguaggio astratto del tutto «convenzionale» e inventato, con larga parte alla musica e al canto, alla fascinazione visiva, al mestiere d'attore per strada, ma soprattutto all'ammirazione per Sua Maestà l'Equino.

Il tutto con ventidue cavalli incredibilmente addestrati, altrettanti uomini, pochi muli, uno stuolo di oche e qualche petardo sotto le stelle, a far rivivere una fiaba barbara; con canti nostalgici, passi di flamengo, frusta e urla di Bartabas e una «monta» (che scandalo!) in scena. Cornamuse e arie tzigane fanno breccia sonora tra ampie volute di fumo, e il carro fiorito, trascinato da buoi e carico di bottiglie, issa due grandi campane per la nostalgica festa finale, con il pubblico invitato in pista per il brindisi d'addio...

Per esempio: «La Missione» del tedesco (dell'Est) Heiner Mueller, autore del quale abbiamo appena visto a Parigi un singolare dramma sugli scioperi nella Rdt. Vistata da Matthias Langhoff (è la sua prima regia che vedo firmargli da solo senza il devoto compagno Manfred Karge con cui rispolverò, tra l'altro, l'inedita «Brotladen» di Brecht), la «Missione» possiamo leggerla anche in italiano, ottimamente tradotta da Eugenio Bernardi: racconta di tre emissari della Convenzione che hanno ricevuto l'incarico («la «missione» appunto) di organizzare una rivolta di schiavi in Giamaica, contro il Regno d'Inghilterra, in nome della Repubblica francese, da poco nata. Si dà il caso, però, che i negri dimostrino poco apprezzamento per chi voglia liberarli, e poi, una volta affacciatosi alla ribalta Napoleone, la Rivoluzione può dirsi terminata.

Con una sorta di «flash-back», con scarti di soggetti e di tempi — a sentire lo stesso autore (sul quale ritorneremo, come «personalità», più a lungo) — con un copione dichiaratamente aperto, dove due finti Robespierre e Danton incrociano le lame, mascherati in un duello, con qualcuno che è sempre pronto a rinnegare la Rivoluzione in nome della Proprietà, «La Missione» ricorda Genet, il suo teatro enfatico e barocco, oscuro e ambiguo, dove la Rivoluzione è la maschera della morte, e viceversa.

Curioso è che Langhoff si sia sentito in dovere di far seguire allo stringato — e in fondo, post-brechtiano — testo di Mueller, un altro atto unico (lo spettacolo non supera le tre ore), «Al pappagallo verde» di Arthur Schnitzler, che in Italia abbiamo visto con la regia di Otomar Krejca, prima, e poi di Luca Ronconi; dove tre ballerine, Miss Egalité, Miss Liberté e Miss Fraternité, trascinando la compagnia in un ballo vorticoso, ci introducono nel cabaret di Schnitzler, allegoricamente rappresentato proprio il giorno della presa della Bastiglia. Ecco, allora, il parallelo esatto con Genet: come nei «Paraventi», come nel «Balcone», il «fuori» e il «dentro» al teatro sono una medesima cosa, si attanagliano, si intersecano, vivono l'uno in funzione dell'altro.

Semplicemente stupendi gli interpreti, guidati da un Langhoff che da quando è alla guida di Losanna (a pochi passi da Ginevra, dal suo amico-rivale Besson) ha ripreso fiato e respiro internazionali, conducendo, fra i tanti, Francois Chattot e Serge Merlin a livelli esemplari.

Se l'accostamento Mueller-Schnitzler potrebbe sollevare qualche dubbio (peraltro fugato, ripeto, dall'alta qualità dello spettacolo della compagnia svizzera di Vidy-Losanna), quali altri interrogativi si pone il turista-spettatore in cerca di eventi, perseguitato da cartelloni fatti in casa, da bricolage e dépliant, quando non addirittura da attori in costume che ti adescano come tu fossi quasi all'angolo della Quarantacinquesima?

Per esempio: l'assolo lungo e cantilenante di Jean-Daniel Laval sull'«Ars Amatoria» di Ovidio, piuttosto piccante nei consigli di frequentare le corse dei cavalli (con quel che ne segue); o Richard Arselin, autore di una riduzione dal «Disprezzo» di Moravia e del «Diario di una cameriera» di Mirabeau, che ci ricorda da lontano il feroce e omonimo film di Bunuel; o, ancora, la compagnia Jean-Pierre Andreani sulla presa di coscienza del signore di Montaigne, intitolata ambiguamente «Histoire d'un cavalier».

Forse il consiglio migliore è recarsi al Théâtre de Carmes, dove André Benedetto dà «Thermidor-terminus? Ou la mort de Robespierre», dato questo inverno anche a Parigi e ripreso per l'occasione: un lungo dialogo in carcere fra due personaggi storici, quel Buonarroti che sarà il futuro autore della «Cospirazione dell'uguaglianza», e Maurice Duplay, già amico e ospite e fraterno collaboratore di Robespierre.

Sempre nell'attesa della trilogia tragica firmata da Jean-Pierre Vincent e prodotta dal Teatro di Nanterre, diretto da Patrice Chéreau, il Festival è oramai nella sua fase più convulsa. Una cittadina di ventimila abitanti ne ospita in questi giorni più di duecentomila. I teatri, le piazze, le vie sono stracolme di gente desiderosa di spettacoli, di divertimento e di chissà cos'altro...



Zucchero e birra

PADOVA — Zucchero «Sugar» Fornaciari, uno dei musicisti italiani più apprezzati dai giovani, «passa» stasera in tv (Italia 1, ore 20.30) nel corso della quinta puntata del Festivalbar. Da venerdì 21 inizia, poi, la sua tournée (allo stadio di Padova, ore 21), centrata sui brani dell'ultimo, già vendutissimo album, «Oro incenso & birra». Il 24 agosto Zucchero sarà a Treviso, il 25 a Lignano Sabbiadoro.

BORSA DI TRIESTE

	14/7	17/7
Mercato ufficiale		
Generali*	45250	46400
Lloyd Ad.	18100	18580
Lloyd Ad. risp.	10100	9830
Ras	30200	31500
Ras risp.	14200	14225
Sai	18700	19800
Sai risp.	7800	8050
Montedison*	2362	2369
Montedison risp.*	1495	1435
Pirelli	3770	3770
Pirelli risp.	3710	3710
Pirelli risp. n.c.	2260	2270
Snia BPD*	3195	3235
Snia BPD risp.*	3100	3230
Snia BPD risp. n.c.	1580	1600
Rinascente	6250	6250
Rinascente priv.	3440	3430
Rinascente risp.	3400	3400
Gerolimich & C.	118,75	117,5
Gerolimich risp.	100	96
G.L. Premuda	2100	2100
G.L. Premuda risp.	1400	1400
Sip	3140	3170
SIP risp.*	2570	2610
Warrant SIP*	—	—

	14/7	17/7
Bastogi Irbs	413	410
Comau	3634	3920
Comau Warrant	—	—
Fidis	7570	7800
Sme	3950	3890
Stet*	4220	4290
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3380	3460
D. Tripcovich	9100	9100
Tripcovich risp.	3910	3925
Attività immobil.	4800	4800
Fiat*	11490	11420
Fiat priv.*	8100	7944
Fiat risp.*	8099	7800
Gilardini	18830	19000
Gilardini risp.	14500	14500
Dalmine	396	395
Lane Marzotto	8000	8000
Lane Marzotto r.	8000	7950
Lane Marzotto r.n.c.	5860	5800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Super gli assicurativi

Le Generali guadagnano l'1,75%

MILANO — Prima seduta del ciclo operativo di agosto molto movimentata: il listino perdeva lo 0,3% in apertura, due ore dopo guadagnava lo 0,9% per chiudere a quota 1.150 (+15% dall'inizio dell'anno), con una variazione dello 0,88%. La flessione manifestata in apertura era attesa da molti come un fenomeno tecnico dovuto allo stacco delle cedole dei dividendi (le azioni, di ieri, vengono trattare in Piazza Affari senza il valore del dividendo annuale, cioè su un gran numero di titoli, fra i quali quasi tutti i principali) e allo scarto dei riporti.
Ma la voglia di rialzo ha prevalso sui fattori tecnici, e molte azioni hanno guadagnato, malgrado tutto, con una certa preoccupazione da parte di un rialzo un po' troppo rapido per poter durare senza scossoni. Tuttavia non manca chi continua a sostenere che la crescita è strutturale, e che la Borsa ha ancora spazio per salire, soprattutto a fronte di un mercato di titoli di stato contratto per i timori di «immature» dei tassi, soprattutto per i certificati a lunga scadenza.
Questo elemento, unito all'elevata liquidità del sistema, al buon andamento della produzione industriale e al miglioramento dei conti delle aziende quotate, conducono inevitabilmente ad aspettative di crescita del listino. Le perplessità, caso mai, sono sempre sull'esiguità della disponibilità reale dei titoli, che sta creando problemi a Wall Street e secondo molti potrebbe crearli a Milano, soprattutto a fronte di un aumento della domanda.
Protagonisti della seduta, terminata molto tardi, i titoli assicurativi, che dopo aver scontato un minore rialzo rispetto al listino nel mese di luglio, sembrano iniziare agosto all'insegna del recupero del terreno perduto. Le Generali, malgrado lo stacco della cedola, hanno guadagnato l'1,75%. Più marcati i progressi di Assitalia (+5,7%), Sai (+5,32), Toro (+5%), Ras (+3,31%), Latina (+2,9%). Nei bancari da registrare il crollo dei valori Bna (-21,6%) in concomitanza con l'avvio dell'aumento di capitale a pagamento. Il titolo ordinario ha tuttavia parzialmente recuperato nel dopolistino. Fra gli altri valori del settore riflessivi i Credit (-0,44%), sempre in tensione Comit (+0,19%), Banco di Roma (+2,64%), Nba (+3,95%), Mediobanca (+1,17%). Le Fiat (-1,08%) hanno scontato lo stacco della cedola, migliorando nel dopolistino.
In tensione le Ifil (+5,12%) per le voci sul nuovo «polo alimentare» in formazione con l'acquisizione della Galbani. Apparentemente nocivo per le Olivetti (-4,04%) l'annuncio dell'accordo con la At&t, anche se i valori dell'azione, depurati da cedole e scarto dei riporti, non si discostano molto da quelli del venerdì precedente. Migliorate invedce le Cir (+0,8%) e le Cofide (+2,66%). Di nuovo rinviate per eccesso di ribasso le Amef di risparmio.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/7	20.00	AKADEMIK LUKYANENKO	Novorossisk	Rada/siot
18/7	5.00	NISSOS AMORGOS	Es Sider	Rada/siot
18/7	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
18/7	matt.	SOCARSEI	Monfalcone	52
18/7	matt.	SATELLITE	Istambul	4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/7	14.00	RABUNKON VI	4	Tripoli
17/7	16.00	MEGA	Siot 4	Ordini
17/7	16.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
17/7	20.00	SANTA LUCIA	S.S.2	Falconara
17/7	20.00	KARLIS ZJEDIENSH	Frigomar	Trapani
17/7	sera	PARIS II	Siot 3	Ordini
17/7	23.00	MONTEBLANC MARU	49	Singapore
18/7	matt.	SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
18/7	sera	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
18/7	sera	TPAO	Rada	Ceyhan
18/7	sera	RABUNION IX	3	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/7	13.00	RABUNION IX	15	3
17/7	16.00	POLIXEBE C.	Rada	Siot 4
18/7	sera	TEUTA	Terni	38

navi in rada

TPAO, POLIXEBE C, RAHA SULEIMAN.

MONFALCONE

navi in porto

KRAS, bandiera jugoslava, banchina 5 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; FERZAN K., bandiera turca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SOCAR QUATTRO, bandiera italiana, proveniente da Trieste, carico carbone, banchina Enel agenzia Cattaruzza; GIN, bandiera italiana, proveniente da Venezia, carico O.C.D. (olio combustibile) banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

TAYMIR, bandiera Urss, destinazione Anversa, vuota di carico, agenzia Marlines; OREBIC, bandiera jugoslava, destinazione Spalato, vuota di carico, agenzia Cattaruzza; SOCAR SEI, bandiera italiana, destinazione Trieste, vuota di carico, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in porto

EVDILOS, maltese, porto vecchio, imbarca rottami, agenzia Marlines; MARIA M., maltese, porto vecchio, sbarca billette, agenzia Vip; EHREN BAYRAKTAR, turca, banchina Margreth, imbarca billette, agenzia Friulmar; CASABLANCA S., italiana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Marlines; IONION I, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes; SIX MADUN, bahamense, darsena di Torviscosa, sbarca tondello d'eucalipto, agenzia Friultrans.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1150 (+0,88%) Per l'ottava volta consecutiva nuovo massimo dell'anno. Assicurativi alla riscossa, pausa tecnica (ma è solo apparente) per Fiat, Olivetti, Montedison. Il toro continua.

DOLLARO

1386,9 (+1,08%) La divisa verde vola, sostenuta dai risultati del vertice dei Sette. Ma l'inflazione è in agguato, e i tedeschi pensano che il dollaro non potrà reggere a lungo.

MARCO

725,17 (-0,06%) Se il dollaro recupera, le divise dello Sme sono in ribasso, mentre la sterlina si riprende dopo le dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere sull'inflazione.

BORSA DI MILANO (17.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut.az.
A Abb Tecnomas.	2590	0	0,0	1590	2600	0,0	3,5	9,4
Abeille	109900	1820	1,7	95900	119000	1,7	1,4	19,2
Acq. De Ferrari	10950	525	5,0	5750	10950	5,0	1,1	67,3
Acq. De Ferrari rnc	3500	101	3,0	2178	3780	3,0	3,7	21,5
Acq. Marcia	625	1	0,2	405	741	0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	431	-9	-2,0	246	538	-2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	388	10	2,6	210	485	2,6	0,0	9,0
Aedes	16820	121	0,7	12800	17001	0,7	0,8	47,1
Aedes rnc	8150	150	1,9	5560	8250	1,9	4,2	22,8
Aeritalia	3740	29	0,8	2910	3751	0,8	2,2	16,4
Aeritalia Warrant	769000	-1000	-0,1	471000	772000	-0,1	0,0	—
Alitalia	2316	41	1,8	2010	2319	1,8	3,6	54,0
Alitalia priv.	1695	-5	-0,3	1230	1700	-0,3	5,0	39,5
Alitalia rnc	1280	0	0,0	1142	1298	0,0	0,0	29,8
Alivar	8800	110	1,3	8500	9600	1,3	0,0	30,8
Alleanza	40050	1815	4,7	35810	41885	4,7	1,2	46,4
Alleanza rnc	37790	765	2,1	35990	39500	2,1	1,5	43,8
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	4715	-645	-12,0	4395	5800	-12,0	3,0	7,9
Ansaldo Trasporti	5390	15	0,3	4771	5790	0,3	4,8	14,7
Assitalia	16170	1030	6,8	14240	17200	6,8	1,0	46,5
Attiv. Immobiliari	4800	0	0,0	4000	4800	0,0	3,3	25,2
Auschem	2370	60	2,6	1840	2500	2,6	5,9	4,5
Auschem rnc	2049	49	2,5	1590	2240	2,5	7,6	3,9
Ausiliare	11400	0	0,0	9300	12275	0,0	1,2	45,7
Ausonia	2300	87	3,9	2120	2348	3,9	0,0	—
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autostrada To-Mi	15450	609	4,1	8011	15450	4,1	1,9	25,2
Autostrade priv.	1200	-15	-1,2	1131	1300	-1,2	6,7	14,1
Avir Finanziaria	8680	130	1,5	6460	8990	1,5	1,4	12,3
B Banca Agr. Mil.	14100	350	2,5	11550	14800	2,5	3,5	15,9
Banca Catt. V.	7500	270	3,7	4605	7500	3,7	2,8	15,2
Banca Catt. V. rnc	4050	175	4,5	2805	4050	4,5	5,4	8,2
Banca Comm. It.	5300	10	0,2	3001	5312	0,2	3,4	14,9
Banca Comm. It. rnc	3700	-70	-1,9	2756	3865	-1,9	5,7	10,4
Banca Manusardi	1569	42	2,8	1160	1569	2,8	-1,9	126,7
Banca Mercantile	11150	148	1,3	8780	11505	1,3	1,1	46,9
Banca Naz.Agr.	10350	595	6,1	6259	12563	6,1	1,2	48,9
Banca Naz.Agr. priv.	4700	317	7,2	2492	4989	7,2	2,7	22,7
Banca Naz.Agr. rnc	1981	68	3,6	1383	2176	3,6	6,8	9,5
Banca Toscana	5655	55	1,0	4295	5700	1,0	3,2	21,6
Banco Chiavari	6700	400	6,3	3700	6700	6,3	4,3	12,1
Banco Lariano	5280	30	0,6	3690	5297	0,6	4,2	11,5
Banco Napoli rnc	14353	73	0,5	13500	16100	0,5	9,8	19,4
Banco Roma	2135	55	2,6	1301	2135	2,6	0,0	28,0
Banco Sardegna rnc	10970	223	2,1	8772	11202	2,1	7,9	8,0
Bastogi	420	11	2,7	292	449	2,7	0,0	4,6
Benetton	9401	101	1,1	9300	11490	1,1	6,4	10,6
Bnl rnc	14050	300	2,2	11270	14490	2,2	7,1	10,8
Boero Bartolomeo	8950	-220	-2,4	6750	9830	-2,4	1,9	18,6
Bonifiche Ferraresi	31900	-100	-0,3	23350	32800	-0,3	1,1	36,3
Bonifiche Siele	34950	1550	4,6	21033	37380	4,6	0,4	39,3
Bonifiche Siele rnc	8550	101	1,2	7239	10111	1,2	4,5	9,3
Breda	3899	9	0,2	3205	4250	0,2	4,8	19,0
Brioschi	1375	30	2,2	775	1451	2,2	0,0	—
Buton	4850	285	6,2	2530	4850	6,2	3,5	24,1
C Caffaro	1408	28	2,0	1051	1408	2,0	3,2	10,9
Caffaro risp.	1388	28	2,1	1075	1388	2,1	3,6	10,7
Calcestruzzi	17155	495	3,0	10600	17155	3,0	2,0	18,5
Calp	4140	-2	0,0	2971	4350	0,0	4,3	18,5
Cam Finanziaria	3980	30	0,8	2167	3980	0,8	5,5	9,5
Cantoni ITC	6770	230	3,5	5300	6770	3,5	3,2	5,0
Cantoni ITC rnc	5000	-460	-8,4	4490	6321	-8,4	6,8	3,7
Cart. Ascoli	4850	-10	-0,2	3950	7530	-0,2	2,5	15,8
Cart. Binda-Sottrici	1880	69	3,8	1543	2112	3,8	2,7	20,9
Cart. Burgo	15600	0	0,0	12800	15600	0,0	3,5	10,8
Cart. Burgo priv.	12800	525	4,3	9700	13020	4,3	5,9	8,8
Cart. Burgo risp.	15400	100	0,7	12900	15400	0,7	4,2	10,6
Cement. Barletta	8660	-50	-0,6	7580	9650	-0,6	4,3	9,5
Cement. di Augusta	5100	30	0,6	4370	5290	0,6	5,9	8,2
Cement. di Sardegna	7000	200	2,9	5700	7000	2,9	5,7	8,2
Cement. Merone	4800	220	4,8	4490	5210	4,8	3,5	12,5
Cement. Merone rnc	3080	85	2,8	2680	3285	2,8	6,2	8,0
Cement. Siciliane	8950	-50	-0,6	7610	9000	-0,6	6,1	9,6
Cementir	3423	25	0,7	3321	3860	0,7	5,3	15,2
Ciga	4660	35	0,8	4030	4935	0,8	1,1	50,6
Ciga rnc	2269	13	0,6	1535	2385	0,6	5,5	24,6
Cir	6320	50	0,8	5320	6330	0,8	2,1	35,7
Cir risp.	6310	60	1,0	5245	6310	1,0	2,4	35,7
Cir rnc	3248	18	0,6	1975	3248	0,6	5,2	18,4
Cmi	6100	60	1,0	4500	6250	1,0	4,9	11,6
Cofide	6180	160	2,7	5390	6249	2,7	1,5	—
Cofide rnc	2310	120	5,5	1589	2310	5,5	5,8	—
Cogefar-Imp.	6000	275	4,8	4750	6000	4,8	2,9	21,4
Cogefar-Imp. rnc	3650	95	2,7	2500	3650	2,7	5,3	13,0
Comau	3930	431	12,3	2560	3930	12,3	3,4	29,0
Condotte Acq. Torino	13800	780	6,0	8580	13800	6,0	1,0	93,3
Credito Commerciale	4410	30	0,7	2599	4820	0,7	4,1	17,4
Credito Fondiario	6030	95	1,6	3892	6040	1,6	3,3	8,9
Credito Italiano	2709	-12	-0,4	1615	2721	-0,4	2,8	10,4
Credito Italiano rnc	1999	1	0,1	1516	2000	0,1	4,5	7,7
Credito Lombardo	3718	68	1,9	2560	3990	1,9	4,3	21,6
Credito Varesino	4990	20	0,4	3660	5110	0,4	2,8	22,8
Credito Varesino rnc	2435	35	1,5	2040	2730	1,5	6,6	11,1
Cucirini	2751	51	1,9	1805	2751	1,9	0,0	22,3
D Dalmine	406	14	3,6	253	427	3,6	0,0	—
Danieli & C.	9050	250	2,8	7650	9181	2,8	2,4	11,2
Danieli & C. rnc	4880	-37	-0,8	3360	5000	-0,8	4,9	6,0
Dataconsyst	14200	100	0,7	9860	14300	0,7	4,9	14,7
Del Favero	5950	335	6,0	4170	6300	6,0	4,1	13,0
E Ed. Fabbri priv.	3500	40	1,2	1990	3500	1,2	4,3	11,1
Editoriale	3620	5	0,1	2520	3830	0,1	1,8	51,7
Ekoflona	4070	150	3,8	3270	4310	3,8	3,2	14,2
Enichem Augusta	2850	0	0,0	1335	2975	0,0	3,2	13,0
Eridania	7240	180	2,5	5290	7240	2,5	2,8	11,8
Eridania rnc	3995	60	1,5	2760	3995	1,5	5,8	6,5
Euromobiliare	6585	530	8,8	6030	6660	8,8	0,0	—
Euromobiliare rnc	2150	119	5,9	1916	2331	5,9	5,8	—
Europa Metalli	1445	15	1,0	1032	1445	1,0	3,1	34,2
F F. Agr. Fin	2545	-5	-0,2	1754	2585	-0,2	1,8	15,7
F. Agr. Fin. risp.	2680	6	0,2	1819	2680	0,2	2,3	16,6
F. Agr. Fin. rnc	1559	26	1,7	895	1559	1,7	3,9	9,6
F.M.C.	2769	19	0,7	2020	3100	0,7	2,9	23,1
Faema	3020	180	6,3	2630	3203	6,3	3,6	18,9
Falck	9990	40	0,4	8450	10340	0,4	3,0	16,0
Falck risp.	9600	-35	-0,4	8300	10500	-0,4	3,6	15,4
Fata	15250	700	4,8	12950	16590	4,8	1,6	24,6
Ferruzzi Fin.	3278	73	2,3	2801	3278	2,3	1,4	8,1
Ferruzzi Fin. rnc	1662	12	0,7	1152	1781	0,7	4,5	4,1
Ferruzzi Fin. W.	1039	-16	-1,5	798	1134	-1,5	0,0	—
Fiar	22705	215	1,0	16890	24050	1,0	1,1	22,6
Fiat	11335	196	1,8	9021	11421	1,8	2,8	8,8
Fiat priv.	7898	118	1,5	5625	8000	1,5	4,1	6,1
Fiat rnc	7580	-200	-2,6	5770	7995	-2,6	4,6	5,9
Fidenza Vetraria	8500	49	0,6	7180	9050	0,6	4,2	11,9
Fidis	7750	200	2,6	6340	7750	2,6	4,3	11,8
Fimpar	2600	25	1,0	1470	2670	1,0	0,8	—
Fimpar rnc	1249	115	10,1	758	1310	10,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	12600	-14	-0,1	8498	13949	-0,1	0,0	77,7
Finarte	6045	55	0,9	3290	6045	0,9	0,9	26,2
Finrex	1430	11	0,8	1049	1680	0,8	*0,0	—
Finrex rnc	795	25	3,2	641	825	3,2	0,0	—
Firs	1834	84	4,8	1605	2103	4,8	0,0	—
Firs rnc	750	10	1,4	701	838	1,4	0,0	—
Fisac	7500	250	3,4	3895	7800	3,4	4,7	19,9
Fisac risp.	7400	310	4,4	4201	8100	4,4	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	6700	600	9,8	6100	7200	9,8	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2340	0	0,0	1650	2530	0,0	4,3	7,6
Fochi Filippo	3040	41	1,4	2250	3290	1,4	3,9	17,7
Fornara	3070	68	2,3	2190	3170	2,3	1,6	0,9
Franco Tosi	30100	400	1,3	18900	30100	1,3	2,8	33,1
G Gaic	24500	200	0,8	21000	31790	0,8	0,9	37,8
Gemina	2140	54	2,6	1670	2140	2,6	2,3	23,3
Gemina risp.	2030	33	1,7	1639	2030	1,7	3,0	22,1
Generali	45990	1120	2,5	39850	45990	2,5	0,7	42,6
Gerolimich	118	2	1,7	86	124	1,7	5,1	22,3
Gerolimich rnc	96	3	3,2	79	103	3,2	10,4	18,1
Gewiss	17400	400	2,4	8004	18000	2,4	1,6	16,9
Gilardini	19250	250	1,3	11800	19300	1,3	3,7	17,8
Gilardini rnc	14950	550	3,8	9070	15500	3,8	4,9	13,8
Gim	9680	-85	-0,9	7550	10400	-0,9	1,7	49,4
Gim rnc	3000	-168	-5,3	2350	3380	-5,3	5,4	17,6
Grassetto	14350	150	1,1	11750	16100	1,1	5,2	27,7
I Ifi priv.	22340	90	0,4	17350	22340	0,4	1,1	7,1
Ifil	7090	465	7,0	4070	7090	7,0	1,4	42,2
Ifil rnc	3850	260	7,2	1960	3850	7,2	3,1	22,9
Imm. Metanopoli	1475	50	3,5	1075	1571	3,5	3,4	18,7
Industrie Secco	1537	37	2,5	1192	1750	2,5	3,9	19,7
Industrie Zignago	8750	415	5,0	5300	8750	5,0	2,7	11,3
Interbanca priv.	50000	4000	8,7	23200	50000	8,7	1,6	21,3
Isefi	2281	82	3,7	1500	2301	3,7	3,9	8,3
Italcable	13850	100	0,7	10550	14100	0,7	2,6	12,0
Italcable rnc	9350	220	2,4	8740	10300	2,4	4,3	8,1
Italcementi	119900	2375	2,0	110650	128000	2,0	1,1	13,7
Italcementi rnc	49000	1850	3,9	40700	49900	3,9	3,1	5,6
Italgas	2400	35	1,5	2009	2471	1,5	3,8	14,3
Italia Assicurazioni	11790	880	8,1	10445	13150	8,1	0,8	77,9
Italmobiliare	182000	1800	1,0	140050	182000	1,0	0,4	10,0
Italmobiliare rnc	70000	500	0,7	56000	72200	0,7	1,4	3,8
J Jolly Hotel	14800	100	0,7	10800	14900	0,7	2,2	19,1
Jolly Hotel risp.	14301	201	1,4	10900	14720	1,4	2,8	18,5
K Kernel It.	625	32	5,4	467	700	5,4	3,7	17,3
Kernel It. rnc	1545	-122	-7,3	520	1750	-7,3	0,0	—
L L'Espresso	22400	350	1,6	21800	26510	1,6	0,9	30,9
La Fondiaria	59350	1350	2,3	55700	77400	2,3	0,7	49,3
La Previdente	25100	1050	4,4	23000	27350	4,4	1,4	25,3
Latina	17080	630	3,8	16300	18440	3,8	0,9	31,8
Latina rnc	6785	395	6,2	5050	7500	6,2	2,8	12,6
Linificio	2010	40	2,0	1701	2255	2,0	5,7	9,6
Linificio rnc	1620	0	0,0	1589	1866	0,0	6,0	7,8
Lloyd Adriatico	18580	860	4,9	16910	19360	4,9	2,0	20,5
Lloyd Adriatico rnc	9830	130	1,3	9000	10590	1,3	4,2	10,8
M Maffei	5390	185	3,6	4950	6600	3,6	2,8	15,5
Magneti Marelli	3170	39	1,2	2680	3280	1,2	3,2	12,0
Magneti Marelli risp	3200	80	2,6	2750	3265	2,6	3,5	12,1
Magona	12050	-50	-0,4	10680	13700	-0,4	1,7	52,9
Manifattura Rotondi	32900	-100	-0,3	21650	39300	-0,3	0,0	—
Manuli Cavi	4100	70	1,7	3845	4730	1,7	2,9	11,4
Manuli Cavi rnc	3020	20	0,7	1990	3250	0,7	5,9	8,4
Marangoni	7480	-20	-0,3	6250	8700	-0,3	5,3	—
Marzotto	8000	0	0,0	6560	8600	0,0	3,8	8,7
Marzotto risp.	7950	-50	-0,6	6550	8801	-0,6	4,0	8,7
Marzotto rnc	5800	-66	-1,1	4312	6870	-1,1	6,2	6,3
Mediobanca	25850	300	1,2	19510	25850	1,2	0,8	43,7
Merloni	3390	5	0,1	2920	3645	0,1	1,8	17,6
Merloni rnc	2000	1	0,1	1710	2900	0,1	0,0	10,4
Milano Assicur.	24600	1070	4,5	22300	27200	4,5	0,9	36,0
Milano Assicur. rnc	11970	620	5,5	11100	14300	5,5	2,1	17,5
Mira Lanza	48500	1000	2,1	40700	50340	2,1	0,0	118,6
Mittel	4185	-10	-0,2	3600	4783	-0,2	2,4	7,9
Mondadori	31000	100	0,3	21220	31500	0,3	1,2	24,0
Mondadori priv.	19500	500	2,6	11350	19500	2,6	2,1	15,1
Mondadori rnc	12299	294	2,4	7594	12299	2,4	3,3	9,5
Montedison	2369	39	1,7	1943	2369	1,7	2,1	10,2
Montedison rnc	1420	0	0,0	941	1494	0,0	4,9	6,1
Montefibre	1525	76	5,2	1300	1658	5,2	3,3	19,9
Montefibre rnc	1022	-6	-0,6	975	1168	-0,6	6,8	13,3
N Nba	4075	155	4,0	3020	4075	4,0	1,7	25,2
Nba rnc	1900	100	5,6	1255	1919	5,6	4,7	11,7
Necchi	3749	19	0,5	2910	3890	0,5	4,8	18,7
Necchi rnc	3850	0	0,0	3100	4300	0,0	5,7	19,3
Necchi rnc Warrant	367	37	11,2	330	510	11,2	0,0	—
Nuovo Pignone	5650	10	0,2	4330	5725	0,2	4,1	19,1
O Olcese	3687	58	1,6	2790	4385	1,6	4,1	8,2
Olivetti	9595	-64	-0,7	8830	10049	-0,7	3,5	14,8
Olivetti priv.	6097	-8	-0,1	5105	6525	-0,1	5,6	9,4
Olivetti rnc	5600	-40	-0,7	4062	5950	-0,7	6,4	8,6
P Pacchetti	720	26	3,7	455	720	3,7	2,1	24,4
Partecipazioni	6325	60	1,0	4350	6325	1,0	1,9	13,4
Partecipazioni rnc	2071	31	1,5	1600	2219	1,5	6,3	4

LA RICETTA DEI «SETTE» PER L'ECONOMIA

«Volete che l'Italia guarisca? Dovete fare così e così...»

Il vertice di Parigi è finito, rimangono ora le conseguenze. Cosa dovrà fare il prossimo governo? Questi i quattro punti: taglio netto dell'inflazione, sostegno dello sviluppo, calo del deficit statale e delle bilance dei pagamenti. Ma soprattutto dovrebbero pagare le tasse anche gli eterni «imprendibili» evasori fiscali...

Dall'inviato
Nuccio Natoli

PARIGI — Il vertice è finito, restano le conseguenze. Oltre ai documenti, alle grandi linee strategiche (ad esempio il rapporto Est-Ovest, il peso acquistato dalla Cee, eccetera) è il momento di chiedersi quali conseguenze pratiche riservino le conclusioni dei «sette grandi» per l'Italia. O ancora meglio, che cosa ha «portato» a Roma De Mita, che cosa dovrà «fare» il prossimo governo (ossia Andreotti), e quali saranno le conseguenze per i cittadini italiani.

La strategia del coordinamento delle politiche economiche delineata dai «sette» nell'immensa Arca della Defense ha quattro punti di appoggio: taglio dell'inflazione, sostegno allo sviluppo, riduzione del deficit di bilancio statale e delle varie bilance dei pagamenti. Sono le «nuove regole del gioco» su cui i «sette» svilupperanno la cooperazione. E' chiaro che chi, nei fatti, cercherà di sottrarsi è destinato ad una lenta emarginazione.

Tre problemi su quattro (inflazione, deficit del bilancio statale e passivo della bilancia dei pagamenti) riguardano da vicino l'Italia.

Inflazione — Il nostro tasso di inflazione marcia al ritmo del 'sette per cento. Solo in minima parte esso dipende da cause esterne (inflazione internazionale) per cui la «cura» va trovata in casa. Secondo tutti gli esperti è prossimo il momento in cui ricomincerà la «discesa naturale», il problema è di accentuare la frenata per avvicinarsi più rapidamente possibile agli altri Paesi industrializzati.

Le strade possibili sono tre: A) Freno ai consumi; B) Minore crescita dei costi alla produzione compreso quello del lavoro; C) Museruola alla lievitazione delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati.

Il «gruppo dei sette» ci ha consigliato di usare tutti e tre gli strumenti. Anche perché essi avrebbero riflessi positivi sia sulla finanza statale, sia sul deficit della bilancia dei pagamenti. Mentre frenerebbero solo in parte il nostro ritmo di crescita che, comunque, è tra i più alti dell'Occidente.

Finanza statale — La previsione dei mercati dei cambi sostanzialmente stabili (non a caso non è stato ipotizzato nessun intervento particolare) conduce fatalmente all'uso della leva fiscale e dei tassi di interesse. Il consiglio, per l'Italia e gli Usa, è di aumentare le entrate fiscali. All'Italia si prospettano due possibilità: o un aumento indiscriminato dell'attuale livello di imposizione, oppure cercare di far pagare chi oggi riesce a defilarsi, ossia lotta all'evasione fiscale: l'obbligo della scelta ricade sul prossimo governo. E' da notare che aumentando gli introiti del fisco, oltre a dare respiro alle casse dello Stato, si frenerebbero anche i consumi, e quindi l'inflazione.

Per i tassi di interesse l'indicazione generale dei «sette» è per una loro lenta ma progressiva, riduzione. Considerando la complessità dei problemi che ci affliggono, e il nostro soddisfacente ritmo di sviluppo, per noi l'indicazione è leggermente diversa. «Sarebbe già sufficiente che non li aumentaste», ci è stato detto a Parigi.

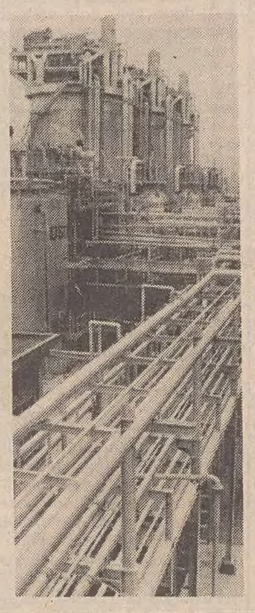
Bilancia dei pagamenti — L'Italia ha i conti esteri in forte deficit. Per risolvere la questione è necessario diminuire le importazioni (cosa ottenibile riducendo i consumi interni) e aumentare le esportazioni. L'espansione dell'export si può ottenere solo rendendo più competitivi i nostri prodotti che, quindi, dovranno contenere una minore quota di inflazione, di costi (lavoro, denaro, eccetera) e migliore efficienza dell'intero sistema economico compresa quella che fa capo ai servizi pubblici.

Conclusione — Alla luce di quanto è stato detto a Parigi lo scenario in cui dovrà lavorare il governo nei prossimi dodici mesi è abbastanza chiaro. Avremo un aumento delle entrate (si spera facendo pagare quelli che finora sono stati i «falsi poveri»), una riduzione della spesa pubblica produttiva, il ritmo di crescita dei prezzi dovrebbe diminuire e per agevolare ciò i rincari per tariffe e servizi pubblici dovrebbero essere abbastanza lievi, i tassi di interesse (il costo del denaro) dovrebbero rimanere sostanzialmente stabili, mentre è probabile una lievissima riduzione dei rendimenti di titoli pubblici con scadenza molto lunghe.

PRODUZIONE +2,2% A MAGGIO

Spumeggiante la nostra industria

Vanno male invece fibre, abbigliamento e calzature



ROMA — Crescita del 2,2 per cento per la produzione industriale italiana nel mese di maggio. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat l'indice dei primi cinque mesi del 1989 ha registrato un aumento del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda maggio, l'andamento dell'attività industriale nel mese di maggio 1989, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori tessile, macchine e materiale meccanico, abbigliamento, calzature, lavorazione dei minerali non metalliferi, energia elettrica, carta e stampa, autoveicoli. Inferiori, rispetto al livello raggiunto nel maggio 1988, sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle industrie della costruzione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, pelli e cuoio, strumenti di precisione, prodotti in metallo, macchine per ufficio ed elaborazione dati.

Con riferimento alle principali classi di attività economica, nei primi cinque mesi del 1989, rispetto all'analogo periodo del 1988, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 8,6 macchine e materiale meccanico, più 8,2 carta e stampa, più 6,8 tessili, più 6,3 autoveicoli, più 5,6 lavorazione di minerali non metalliferi, più 5,5 gomma, più 4,6 macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 3,4 farmaceutiche.

Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 4,7 fibre artificiali e sintetiche e strumenti di precisione, meno 3,5 mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, meno 2,8 abbigliamento, meno 2,0 calzature.

L'indice «destagionalizzato», cioè depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di maggio pari a 114,9, contro 115,9 nel mese di aprile, 115,5 nel mese di marzo e 117,0 nel mese di febbraio.

SPECULATORI SEMPRE ALL'OPERA

Il dollaro, azzardatamente, sale

I «sette» parlano di forte inflazione: niente tassi giù?

MILANO — Non si capisce bene se il rialzo del dollaro sia più sorprendente o più azzardato. Probabilmente tutte due le cose, ma in attesa degli eventi la speculazione ha guadagnato in un paio di giorni fino ad un paio di punti percentuali. Il rimbalzo, uno dei tanti nei momenti di debolezza della divisa americana, è stato avallato dalla rinuncia dei «sette» a una gamma di riferimento, scelta che ha indotto il mercato a ritenere le autorità monetarie consapevoli delle difficoltà che incontrerebbero nel voler tenere alla catena la divisa americana.

I «sette» hanno inoltre rilevato come, escludendo dal conto i prodotti petroliferi e alimentari, l'inflazione di fondo sia più robusta di quanto non appaia dalle statistiche, il che significa che i tassi d'interesse potrebbero non scendere. Questa illazione sembra convalidata dal riserbo delle banche americane, che non si sono allineate neanche ieri al nuovo livello del 10,50% del «prime rate».

Il dollaro si è quindi confermato attorno ai massimi americani di venerdì, con un forte rialzo rispetto ai livelli ufficiali, chiudendo a Londra a 1.382,50 lire contro 1.386,90 al fixing di Milano (1.377,50 venerdì pomeriggio), 1,9075 marchi contro 1,9126 a Francoforte (1,8995), 141,55 yen contro 141,53 a Tokio (140,35).

Tuttavia il futuro immediato è foriero di eventi che potrebbero influire sensibilmente sul dollaro. Oggi verranno pubblicati i dati relativi alla bilancia commerciale americana di maggio e mercoledì quelli relativi all'inflazione di giugno. Per i conti con l'estero gli analisti si attendono un passivo di circa 9 miliardi di dollari contro gli 8,3 di aprile: il peggioramento non sembra essere stato ancora scontato dal mercato e tanto meno i possibili effetti del caro-dollaro. Gli analisti, tuttavia, sostengono che si tratta di un fatto episodico e non di un'inversione di tendenza.

Per quanto concerne la lira, la giornata valutaria di oggi non ha offerto movimenti particolarmente rilevanti. Il franco è stato quotato in Italia 213,745 lire contro le 213,715 lire di venerdì, mentre il fiorino olandese ha chiuso a 643,13 lire (643,53) ed il franco belga a 34,647 lire (34,656). L'ecu vale 1.501,625 lire rispetto alle 1.500,65 lire di venerdì.

Fuori dallo Sme, la lira ha guadagnato leggermente terreno nei confronti del franco svizzero (ieri a 838,72 lire contro le precedenti 840,125) e dello yen (9,796 contro 9,815 lire), mentre ha perso qualcosa rispetto alla sterlina (2233,50 lire rispetto alle 2222,75 lire della precedente quotazione).

TUTTI A LODARE DE BENEDETTI MA...

Un po' scettico il mercato sull'operazione Olivetti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Lui è stato bravo come al solito. Agli americani che volevano andarsene dall'Olivetti ha offerto l'alternativa. O questa minestra o la finestra. E loro hanno accettato di entrare nella Cir alle condizioni che sappiamo. Questo aumento di capitale dell'Olivetti però ci sembra un po' troppo». Gli elogi per Carlo De Benedetti si sprecano tra gli operatori di Borsa. Ma il suo progetto di ricapitalizzare con una iniezione di 1.200 miliardi l'Olivetti, tornata italiana dopo l'annuncio dell'uscita dell'amico americano AT&T, non ha riscosso molti consensi. Ieri per il titolo di Ivrea non è stato un trionfo. E le ordinarie hanno perso il 4,04 per cento.

Quanto all'entrata nella Cir dell'AT&T che ne acquista il 18,6 per cento al prezzo di 12.500 lire ad azione, con un'operazione che verrà perfezionata dopo l'estate, il mercato è un po' scettico. Consolato dal fatto che l'aumento di capitale della Cir (1.500 miliardi), verrà quasi interamente sottoscritto da Bob Allen, con un minimo impegno per il pubblico, il titolo ha guadagnato lo 0,8%. Ma gli operatori si interrogano sulla reale durata del matrimonio tra la cassaforte di De Benedetti e il gigante dei telefoni. Durerà quest'unione, che sulla carta è fissata per un periodo di almeno cinque anni? Molti pensano che l'accordo sia solo transitorio e che gli americani potrebbero girare a qualcun altro il pacchetto delle Cir. «Mi sembra sia stato da parte loro un modo elegante per uscire», commenta l'agente di cambio Isidoro Albertini.

Ieri le Olivetti hanno chiuso a 9.595 lire contro le 9.999 di venerdì scorso, oscillando nel dopo listino intorno alle 9.590 lire. Depurato dai fattori tecnici (ieri le Olivetti hanno staccato il dividendo) il calo del titolo diventa relativo. Ma la reazione del mercato si è sentita. «E' un aumento di capitale molto gravoso — dicono gli operatori — che non è stato giustificato da De Benedetti. 1.200 miliardi sono troppi e ci sono in Borsa titoli migliori dell'Olivetti, sui quali investire». Gli addetti ai lavori citano il bilancio non brillante dell'ultimo esercizio della società di Ivrea. Sono d'accordo con De Benedetti che sostiene che l'Olivetti è l'unica società europea di informatica a far profitti. Ma sono incerti sulle prospettive del settore. E, sotto sotto, aleggia il timore che l'imprevedibile ingegnere, dopo aver raddoppiato la sua quota, possa disfarsi della creatura che ha portato al risanamento quando nessuno vi avrebbe investito una lira.



«L'Ingegnere (foto) è stato bravo come al solito. Gli americani volevano andarsene e lui li ha incastrati». Ma il matrimonio tra Cir e AT&T durerà?

Più ottimista Giorgio Mariotti, amministratore delegato della Sige, gruppo Imi: «Quando il gruppo Ferruzzi annunciò il suo progetto di ristrutturazione fui uno tra i pochi, forse l'unico, a dire che il disegno c'era. Lo ripeto anche a proposito di De Benedetti». Sull'aumento dell'Olivetti dovranno deliberare il 31 agosto prossimo gli azionisti.

L'operazione si divide in due parti. La prima comprende l'emissione di 54 milioni 715 mila 476 azioni ordinarie per un introito complessivo di 454,1 miliardi, al prezzo di 8.300 lire (1.000 nominali, 7.000 di sovrapprezzo, 300 lire per conguaglio dividendo e rimborso spese). La Cofide i soci iscritti nel patto di sindacato sottoscriveranno circa 160 miliardi. Il mercato 294,1 miliardi. La seconda parte consiste in un prestito obbligazionario con warrant, offerto da Mediobanca, che contempla l'emissione di 75 milioni di azioni ordinarie a un prezzo che verrà fissato in base alle condizioni di mercato tra le 10 mila e le 11 mila lire e a un tasso che oscillerà tra il 7,5 e l'8 per cento. L'introito complessivo previsto va dai 750 agli 825 miliardi.

GLI IMPIANTI PER L'URSS

Cogolo: almeno 11 miliardi il «buco» con un'azienda del gruppo Danieli

La «vittima» è la Ceda Spa (fatturato di 40 miliardi nell'88). La Danieli la «coprirà», tentando di recuperare il mancato incasso

UDINE — L'«affare Cogolo» si rivela una bomba a scoppio ritardato nei confronti di altre aziende friulane. Gli affari messi in piedi con Mosca negli ultimi anni dalle concerie di Zugliano — naufragati sullo scoglio della sostanziale insolvibilità dell'Unione Sovietica — coinvolgono anche altre ditte cui la Cogolo ha subappaltato la realizzazione di parti di impianti industriali per l'Urss.

E' il caso della Ceda Spa (Costruzioni elettromeccaniche e dispositivi di automazione) di Buttrio, affiliata al gruppo Danieli, la quale vanta consistenti crediti dalla Cogolo per la fornitura di componenti di impianti. Un coinvolgimento già ben noto, ma di cui ora si può precisare l'entità: la Ceda lamenta un mancato incasso pari a 11-12 miliardi, senza calcolare le richieste per extra oneri. Il «buco» della Cogolo inciderà pesantemente sul bilancio della società (un miliardo di capitale), che nel corso dell'88 ha realizzato un fatturato di circa 40 miliardi con un utile di 750 milioni, peraltro inferiore a quello dell'87, che fu di 920 milioni. Presidente della Ceda è Gianpietro Benedetti, amministratori sono Cecilia Danieli ed Elvio Sarais.

Alla capogruppo Danieli si fa notare senza mezzi termini che se la Ceda fosse stata un'azienda indipendente avrebbe di fronte un futuro molto critico. Con la Danieli che le copre le spalle, invece, non si prevedono per la Ceda particolari problemi, dal momento che il gruppo è largamente in grado di far fronte all'esposizione dell'azienda (il bilancio della Danieli chiude a giugno, i relativi conteggi sono tuttora in corso: ma si sa già che si tratterà d'un bilancio in nero).

Oggi come oggi, dunque, non sono previste ripercussioni particolari. Almeno per il momento, perché il futuro prossimo venturo potrebbe registrare conseguenze diverse. La consistente esposizione della Ceda sul «fronte sovietico» imporrà infatti alla stessa Danieli di ripensare la strategia nei confronti della vicenda Cogolo, nel tentativo di recuperare quanto oggi appare perduto.

Ma anche all'interno della Cogolo — ormai in amministrazione straordinaria — il credito vantato nei suoi confronti dalla Ceda potrebbe avere ripercussioni non indifferenti. Soprattutto se saltassero fuori altre aziende in situazione simile. E ciò non potrebbe allora rappresentare un ostacolo per il risanamento dell'azienda a opera della «cordata» di imprenditori che fanno capo a Zoppas e alla Compagnia finanziaria veneta, disponibili a rilevare gli stabilimenti friulani? E quali potrebbero essere gli effetti sulla finanziaria Friulia e sulle stesse banche friulane che hanno appoggiato l'operazione Cogolo in terra sovietica?

COME VINCERE (O PERDERE) UNA GRANDE OCCASIONE

Da Trieste a Est una corsa a ostacoli

Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, indica i punti deboli. E propone alcune terapie urgenti

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia è un'area che ha già una spiccata vocazione per il commercio estero, e con i Paesi dell'Est europeo in particolare. Basta ricordare alcuni dati: la bilancia commerciale regionale è in attivo (quella italiana in passivo), il suo volume di interscambio con l'Est tocca il 30 per cento del totale, contro un 6-7 per cento a livello nazionale. Dunque, la formazione del mercato unico europeo, e la contemporanea apertura economica all'Occidente dei Paesi dell'Est, rappresentano occasioni irripetibili per ribaltare la marginalità geografica del Friuli-Venezia Giulia in una nuova centralità ricca di promesse.

Ma attenzione: se è vero che le coordinate geopolitiche della regione si stanno gradualmente spostando verso un punto più favorevole, non è invece per nulla certo che il Friuli-Venezia Giulia ne raccolga automaticamente i frutti, se non a prezzo di grandi sforzi e di scelte politiche chiare e coraggiose. Il tessuto economico-commerciale della regione presenta infatti molti punti deboli, che possono essere corretti solo grazie a interventi coordinati sul piano locale e nazionale. E' il governo italiano, in ultima istanza, a dover lanciare un grande progetto che faccia del Friuli-Venezia Giulia il perno di un disegno di respiro europeo.

Su queste linee si è sviluppata la conferenza che Tito Favaretto, direttore dell'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale), ha tenuto ieri sera a Trieste nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, su iniziativa dell'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi. Favaretto ha analizzato i grandi processi di cambiamento che stanno investendo il mondo comunista. Sono processi i cui esiti non sono per nulla scontati, potenzialmente esplosivi, se è vero per esempio che le riforme economiche non potranno avere che risultati a medio-lungo termine, ma hanno invece costi sociali immediati.

Se Trieste e la regione vogliono giocare, come sembra, questa rischiosa scommessa, allora alcuni ostacoli devono essere rimossi, e presto. Analizzando nel dettaglio le cifre del commercio estero regionale con i singoli Paesi dell'Est si scopre per esempio che, Urss a parte, le importazioni (soprattutto materie prime e semilavorati) superano le esportazioni. Ciò succede perché, se si escludono casi isolati, le imprese non hanno rapporti commerciali stabili con l'Est. E per vendere su quei mercati non basta avere un buon prodotto. Bisogna avere le giuste entrature, bisogna accettare scambi in compensazione valutaria, merce contro merce, poiché si ha a che fare con Paesi che dispongono di scarsa valuta convertibile. Qui cominciano a emergere i limiti dell'apparato commerciale-industriale della regione. La promozione viene fatta in ordine sparso, con notevoli diseconomie. Manca un centro regionale del commercio estero, al quale partecipino non soltanto le imprese produttrici, ma anche le banche, gli spedizionieri e così via. Ecco dunque due punti irrinunciabili che dovrebbero comparire nei programmi del governo regionale.

Limiti si registrano anche nel settore dei servizi alle merci in transito. In regione ci sono ottime società di import-export, però sottodimensionate. Occorrerebbe soprattutto — ha rilevato Favaretto — un grande centro di compensazione, le cui spalle possono essere rese finanziariamente solide solo grazie all'apporto di capitali nazionali. Strumenti del genere consentono a «piazze» come Vienna, Francoforte ma anche Milano, di captare oggi quote consistenti di interscambio Est-Ovest.

Dicevamo delle necessarie scelte del governo nazionale: qui Favaretto ha indicato, come segnali negativi, l'inadeguato sfruttamento dei punti franchi e il venir meno di alcune linee marittime di bandiera italiana. E ha parlato invece, tra i segnali positivi, della legge sulle aree di confine. Un'ipotesi, questa, che dovrebbe però compiere un salto di qualità, fino ad assumere i contorni di un progetto nazionale d'interesse comunitario che coinvolga, in un «asse integrato», i porti regionali e le strutture industriali-commerciali che gravitano sul mare.

OGGI FIRMA

Snaidero in Ungheria

UDINE — Il gruppo Snaidero, cucine componibili, di Majano, sbarca in Ungheria: oggi, infatti, il presidente Rino Snaidero firmerà a Budapest l'accordo per la costituzione di una società a capitale misto con una società mobiliera magiara. Le basi dell'accordo erano state gettate già da un anno e ora si è giunti alla positiva conclusione. Si tratta della prima società italo-ungherese a carattere industriale: ne esistono, infatti, altre 11, ma sono tutte di servizi. I termini dell'operazione saranno resi noti in dettaglio oggi, dopo la firma, alla quale assisteranno anche alcuni parlamentari friulani.

MIGLIORA L'ECONOMIA

Salgono gli occupati in regione

TRIESTE — «Un quadro che fa sperare in un futuro meno angoscioso» — come mette in evidenza nelle note introduttive l'assessore regionale al lavoro Ivano Benvenuti — si ricava dai dati e dalle tabelle contenuti nella relazione annuale sull'attività dell'agenzia regionale del lavoro. Secondo le prime stime relative al 1988, infatti, l'economia del Friuli-Venezia Giulia ha fatto registrare un aumento del prodotto interno lordo pari al 4,9 per cento, riducendo nello stesso tempo alcuni squilibri, in particolare per quanto riguarda la disoccupazione.

L'anno scorso la forza lavoro complessiva nella nostra regione è progredita di 10 mila unità (più 2,2 per cento) grazie anche all'avvio di molte migliaia di contratti di formazione e lavoro, riservati ai giovani dai 15 ai 29 anni. Anche sul versante della disoccupazione si rileva un confortante calo di 3 mila unità nel 1988: non è ancora una tendenza consolidata, afferma l'assessore Benvenuti, ma una significativa inversione che dovrà essere confermata in futuro.

All'interno di questo valore, un segnale ancora più confortante è rappresentato dalla diminuzione di coloro che sono ricompresi tra i disoccupati (in quanto licenziati da un precedente lavoro) e il numero dei giovani che cercano una prima occupazione. Complessivamente, queste due categorie sono diminuite di 2 mila unità, anche se il loro numero assoluto (28 mila) è ancora elevato.

Indubbiamente questi trend sono stati agevolati dai diversi progetti messi in atto dal 1985 ad oggi dall'agenzia regionale del lavoro, per i quali in questo arco di cinque anni di operatività — dal 1985 al 1989 — sono stati impegnati nel complesso ben 85 miliardi e mezzo di lire.

Nel primo anno di attività dell'agenzia (il 1985) le risorse regionali hanno dato la possibilità di attivare 1326 posti di lavoro, l'anno successivo 3038 e nell'87 3500 nuove assunzioni. Per quanto concerne, invece, il 1988 le istruttorie sono in fase di avanzata attuazione, per cui si ritiene di poter evadere tutte le 3949 domande presentate (che interessano 6520 lavoratori) entro questo autunno.

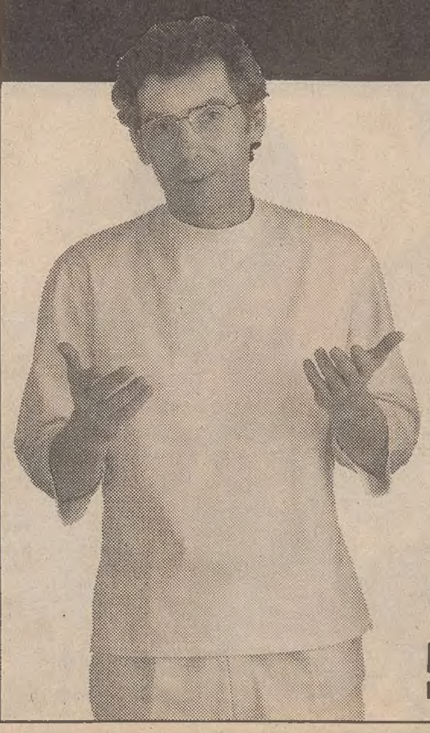
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

E' Toro Quotidiano. Tutti i giorni su MF notizie esclusive che possono cambiare il corso dei tuoi affari.



Dal successo di Milano Finanza
MF il primo quotidiano dei mercati finanziari.

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?



La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

TRIESTINA - IL PICCOLO

Pubblico «fidanzamento»

Auspice il sindaco, ufficializzata l'intesa per valorizzare la città

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il fidanzamento, sbocciato in alta quota, ieri a mezzogiorno ha avuto crisma di presentazione ufficiale, presenti gli amici e i parenti, il sindaco Richetti come testimone dell'evento. «Il Piccolo» sponsorizza la Triestina (è il fidanzamento di cui Paolo Francia ha parlato nell'editoriale di ieri) perché il presidente della Poligrafici Editoriale, Attilio Monti, e il presidente della Triestina, Raffaele De Riù, si sono trovati d'accordo durante un viaggio aereo. Sopra l'oceano Atlantico, uno ha chiesto la mano, l'altro l'ha accordata. Inutile strologare su chi è stato spasimante e chi suocero in pectore.

Restando nella metafora — accolta dai protagonisti con humor vivace — De Riù ha detto anche che, se l'andare d'accordo non verrà meno, si potrà pensare al matrimonio. Francia ha ribattuto che sì, che si può tutto, ma che bisognerà vedere se sarà «Il Piccolo» a dover dare la dote alla Triestina o viceversa.
Due protagonisti della conferenza stampa sono già in scena; l'altro, con ruolo importante, è il sindaco Richetti. Ha dato suggello al rapporto, ricordando il ruolo del giornale e della squadra negli anni della storia. Ha auspicato anche che l'unione duri nel tempo, con la benedizione della cittadinanza, chiamata a sostenere l'uno e l'altra nel presente e nel futuro.

Con parole diverse, i contraenti e il sindaco hanno espresso lo stesso concetto: mettere in atto intese per favorire Trieste. Il direttore del «Piccolo» ha voluto mettere in chiaro la speranza che la Triestina spicchi il volo verso le guglie del calcio: anche il pallone è un veicolo per far conoscere la città. E il giornale seguirà le sorti della squadra con la solita passione, pur nel rispetto di un'informazione obiettiva.
De Riù ha voluto compiacersi, ricordando il suo motto del 1982: una squadra per la città, una città per la squadra. E con ciò ha introdotto il discorso sugli abbonamenti che, ieri, erano già 3600. Ha raccontato di una signora nonagenaria che, non potendo più andare allo stadio, ha voluto comprare un abbonamento per offrirlo a chi è appassionato e non ha la possibilità di comperarselo. Ancora: una ditta ha comprato cento tessere da distribuire a non abbienti. Ha concluso, il presidente alabardato, con una perora: «Il giornale deve sostenerci. Sempre.» Finché è possibile, dottore.

Nella sala della presidenza, qualche decina di giornalisti attillati l'un l'altro, ospiti graditi Franco Causio e Marino Lombardo. Graditissimo, poi, il rappresentante del Coni provinciale, Emilio Felluga. Una dotta introduzione storica sulla nascita della Triestina e la crescita della società sportiva di pari passo con quella del giornale: anni incerti quanto a successi, poi più solidi di storia. Fino a questo momento di destino quasi comune. Dotta l'introduzione e lirica la chiusa dell'intervento di Felluga: l'immagine di Saba su Trieste, ragazzaccio aspro. E anche con mani troppo grandi per regalare un fiore. Proprio come la squadra che andiamo a immaginare quest'anno.
Ci veniva dalla fantasia lo stile della Triestina 89-90 e pensavamo a Di Rosa, Danelutti, Papais, Giacomarro e gli altri. Gente che è certamente aspra, forse con mani troppo grandi per regalare qualcosa agli avversari.
Tre maglie sono state portate per mostrarle agli obiettivi di Nikon e cineprese. La bianca è stata donata al sindaco; la verde è appesa nell'ufficio del direttore Paolo Francia; la rossa è tra le cose belle di Emilio Felluga.
Finita la fase cerimoniosa della conferenza stampa, il brindisi beneaugurante «Ad maiora», tutti a dar corso al chiacchiericcio più sapido. Del quale diamo un estratto. Il mercato alabardato non è propriamente finito, qualcosa bolle ancora nella pentola, forse si tratta di movimenti scarsi di calibro. Poi: la sponsorizzazione impegna la società editrice per alcune centinaia di milioni. Quanto? «E' un impegno personale dell'editore, conosco i termini dell'accordo solo genericamente». Paolo Francia non dice di più. Nel chiacchiericcio abbiamo sentito fare la cifra di 350 milioni. Sarà il numero giusto?
Visto che «La Nazione» è sponsor della Fiorentina e «Il Piccolo» della Triestina, Marino Lombardo propone subito una partita amichevole tra le due squadre. Il campanile si trasforma: dalle città, la competitività passa ai giornali. Ben messi siamo.



Il sindaco Richetti, il presidente della Triestina De Riù, il nostro direttore Paolo Francia, il delegato provinciale del Coni Felluga e il direttore amministrativo del giornale Franco alla conferenza stampa in cui è stata ufficializzata la sponsorizzazione della squadra di calcio da parte del «Piccolo». (Italfoto)



L'allenatore Marino Lombardo e il vicepresidente Franco Causio con le nuove maglie della Triestina. (Italfoto)

CALCIO / UDINESE

Arriva Rosenthal Un caso risolto?

UDINE — Questa sera Roni Rosenthal sarà nuovamente a Udine. Domani, quindi, il giocatore potrà sottoporsi a un supplemento di analisi, necessario per verificare il suo stato di salute. Rosenthal, dopo aver commentato incredulo con i giornalisti israeliani le notizie provenienti dall'Italia, porterà con se i risultati della Tac effettuata in una clinica privata di Haifa, risultati che lo porrebbero al riparo da brutte sorprese. Altri pareri medici, inoltre, sono stati richiesti anche ai sanitari dello Standard Liegi, dove Roni ha giocato nell'ultima stagione.
Tanto negli ambienti bianconeri, quanto in quelli sanitari, comunque, si respira un certo ottimismo. L'anomalia riscontrata a una prima osservazione delle lastre del giocatore non dovrebbe pregiudicare alcunche. Così come è nato, quindi, il caso, sempre meno giallo, è ora destinato a sgonfiarsi rapidamente. Del resto, Mazzia, dopo aver tanto premuto in società per averlo a disposizione, non è disposto ora ad arrendersi tanto facilmente.
Intanto, però, c'è da registrare come l'arrivo di un giocatore israeliano abbia scatenato la folle fantasia dei teppisti e dei razzisti. Si sa infatti che numerose telefonate minatorie sono giunte al centralino della società bianconera mentre scritte dai toni molto violenti sono apparse su alcuni muri di via Cotonificio, dove ha sede il club. Episodi certamente isolati (che seguono quelli di qualche anno fa contro Barbadillo, giocatore poi inseritosi così bene nell'ambiente friulano da viverci tutt'oggi) che vanno però denunciati nel momento in cui le diverse componenti del mondo del calcio sono impegnate nel combattere la violenza in qualche modo legata a fatti più propriamente sportivi.
Mentre quindi oggi sarà reso noto il calendario della prossima stagione (che prevede anche due appuntamenti infrasettimanali: il 6 settembre e il 17 gennaio), i giocatori della rosa bianconera stanno giungendo a Udine in queste ore per rispondere domani all'appuntamento con la società. Mancherà però, molto probabilmente, Nestor Sensini, il cui acquisto è stato definito in questi giorni da Mariottini e mancherà il terzo straniero, ancora una «x»: a Udine, si confida nella possibilità di avere Zavarov. E' solo un sogno?
[Guido Barella]

CALCIO
Mondiale militari

CASERTA — L'Italia ha conquistato il titolo mondiale militari di calcio, battendo in finale il Marocco per 3-1 (2-0). Le reti sono state segnate al 18' da Piacentini, al 30' e al 58' da Mancini e al 75' da Ettouhani per il Marocco.
La gara non è mai stata in discussione. L'Italia ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo e ha poi amministrato il vantaggio. Rocca ha dovuto fare a meno di Firicano e di Costacurta, squalificati, ma l'assenza non ha inciso più di tanto. In compenso è tornato in campo, dopo lo stop imposto dal tecnico, Roberto Mancini. Ed è stata la sua serata.
E' stata una finale combattuta, secondo le previsioni. Il film della gara ne è testimonianza. Italia, comunque, sempre padrona del campo.

VELA
Oggi al Giro 2.a tappa

SANREMO - Con i velisti genovesi in maglia rosa, ha preso il via, ieri pomeriggio, la Sanremo-Chiavari di 78 miglia, seconda tappa del Giro d'Italia a vela, una delle più lunghe ed impegnative frazioni di questa regata che porterà i 15 concorrenti al traguardo finale di Trieste, dove la conclusione è fissata per il 15 agosto. L'arrivo a Chiavari è previsto per oggi a mezzogiorno.
Per aver vinto la prima tappa svoltasi domenica a Sanremo su un percorso di dodici miglia, lo yacht Città di Genova guida la classifica provvisoria, ma nei pronostici della vigilia sono i velisti di Desenzano e Ravenna a farsi preferire, anche se i francesi di La Rochelle ed i sovietici di Minsk hanno dimostrato un buon livello tecnico.

FLASH

Mc Nealy all'Arimo

BOLOGNA — Chris McNealy, ex ala dell'Irge Desio, ha firmato il contratto che lo lega all'Arimo Fortitudo Bologna. Lo ha reso noto la società bolognese ufficializzando un ingaggio di cui si parlava da tempo, anche perché gli sponsor delle due squadre sono marchi della stessa Casa-madre. Mc Nealy, che proprio sabato scorso ha compiuto 28 anni, è alto due metri e pesa 97 chilogrammi. In Italia aveva già giocato un mezzo campionato nel 1985 con la Bic Trieste per poi tornare l'anno scorso, mostrandosi molto migliorato e contribuendo in misura notevole alla promozione dell'Irge.

Ippica a Narni

NARNI — Il maresciallo Dino Costantini e Antonio De Cesaris hanno vinto, ex aequo, la sesta edizione del concorso ippico nazionale «Vigne di Narni», conclusosi l'altra sera. Miglior juniores è risultato Leonardo De Nardis, mentre migliore amazzone è stata Irene Andolfi. Il tenente Giuliano Bacchi ha vinto la speciale classifica riservata ai militari. Ai tre giorni di gare hanno assistito circa diecimila persone.

Australia anti-Aids

SIDNEY — Lo Stato australiano del Nuovo Galles del Sud è il primo al mondo a rendere obbligatorio il test dell'Aids per la registrazione dei pugili professionisti. Spingendosi oltre la Gran Bretagna — dove i pugili professionisti che vengono a competere dall'estero debbono provare di non essere sieropositivi — la «Boxing Authority of New South Wales» ha avviato dal primo luglio lo «screening» dell'«Hiv» dei 111 iscritti nei suoi registri. E' inoltre richiesto un certificato corrente di sieronegatività a chi viene a combattere dall'estero o da altre parti d'Australia.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

CALCIO / COPPA AMERICA

Torna a vincere il Brasile

Lazzaroni ha imposto il libero fisso: finalmente

RIO DE JANEIRO — Il Brasile di Sebastiao Lazzaroni ha vinto la Coppa America. In finale ha superato l'Uruguay 1-0 con una rete di Romario, dopo 50' di gioco allo stadio Maracanà.
In finale erano arrivate due nazionali malate, Brasile e Uruguay, che via via si sono riprese e rafforzate nel corso del torneo. Nei due gironi di qualificazione avevano dominato Argentina e Paraguay, rappresentative che in finale hanno deluso.
La formazione verdeoro, sempre alla ricerca dell'assetto migliore, ha trovato la quadratura del cerchio: le grandi doti tecniche individuali e una razionale disposizione in campo. Lazzaroni ha sistemato per bene la difesa, il centrocampo, mentre l'attacco deve affidarsi — come al solito — alle improvvisazioni.
Un libero fisso (Mauro Galvao) dietro a due marcatori abbastanza centrali (Ricardo e Aldair), due stantuffi esterni capaci di attaccare e difendere vicino la linea laterale (Mazinho e Branco), tre centrocampisti dai piedi buoni e dai tackles tempestivi (Silas, Dunga e Valdo), hanno permesso a Romario e Bebeto di dedicarsi al gol. E Bebeto è diventato bomber giocando con Romario. L'exploit dei due ha relegato Renato, Baltazar e Charles in panchina.
L'Uruguay è la solita nazionale organizzatissima. Gli uruguagi sanno che è meglio starsene in difesa e colpire in contropiede. Infatti Ruben Sosa e Francescoli sono maestri di stiletate improvvise. E' stato il valore medio dei centrocampisti e dei difensori a determinare la sconfitta: Perdomo e Ostolaza, con De Leon e Gutierrez sono feroci nel contrasto ma non altrettanto abili nel rilancio.
Argentina e Paraguay si sono consolate. I campioni del mondo paiono alla fine del ciclo; i paraguagni si sono, invece, messi in mostra. E hanno fatto splendere Neffa, un mancino potente e veloce.
Torniamo a Bilardo. Senza punte, tutti arruffati a centrocampo, ma con difensori troppo grevi, il ct argentino non può andare lontano con questo Maradona, lo si sapeva. Ma non si sapeva quanto scaduti sono i Brown, Ruggeri, Battista, Burruchaga, e gli altri titolati giocatori. Dei nuovi — che brutto Sensini! — solo Balbo e caniggia hanno dato un po' di verve. Troppo poco per impensierire i sontuosi brasiliani e i furbi uruguagi.
Il Brasile ha rivinto la Coppa America giusto 40 anni dopo l'ultima vittoria. Ha battuto l'Uruguay proprio 39 anni dopo il dramma della finale Mondiale del Maracanà. E' iniziato un nuovo corso: hanno il libero fisso e vincono.

RUGBY
Il rifiuto di Campese

SYDNEY — L'ala del Randwick e della nazionale australiana di rugby, David Campese, ha rifiutato un'altra e più consistente offerta di ingaggio da parte della squadra di rugby League inglese St. Helens. Il presidente del St. Helens aveva telefonato proprio due ore prima della terza ed ultima partita del test fra Australia e British Lyons, un'agguerrita rappresentativa britannica, offrendogli 575 mila dollari (circa 650 milioni di lire) per tre anni.
L'ala nazionale ha deciso di non abbandonare il rugby australiano, nonostante la sconfitta subita dalla rappresentativa australiana nell'ultima partita dei test match proprio a causa di un macroscopico errore compiuto dal campione oriundo italiano.

BASKET / CRUP

Campionato allieve: triestine al 4.o posto

TRIESTE — Ancora una volta note liete nel settore giovanile della Ginnastica triestina Crup. La squadra delle Allieve si è classificata al quarto posto nelle finali nazionali di categoria disputate a Castrocaro, raccogliendo larghi consensi tra tutti gli addetti ai lavori presenti alle gare.
La formazione biancoverde, nel girone eliminatorio, si è imposta sul Rho per 74-65 e sul Caserta per 75-51, prima di cedere di fronte al Galli Valdarno, compagine che si è poi laureata campione d'Italia, per 48-57. Nelle semifinali le triestine si sono trovate di fronte il temibile complesso della Primigi Vicenza, soccombendo onorevolmente per 58-66.
In questo incontro la sfortuna ha purtroppo giocato una buona parte nella sconfitta giuliana. L'allenatore Federici, premiato miglior allenatore del torneo, e il suo vice Fortuna, non hanno potuto infatti avvalersi, in questo appuntamento decisivo, dell'apporto della Sciuca, bloccata da un virus, e della miglior giocatrice a disposizione, la Zavagno, che, nei minuti finali del confronto, quando il punteggio era ancora in perfetto equilibrio, è uscita dal campo in seguito ad uno scontro fortuito sotto canestro.
Con la rosa incompleta ed un morale non certo alle stelle, la Crup ha perso anche la finale per il terzo posto contro il San Raffaele per 60-68. Il risultato conseguito è comunque di rilievo. La società di via Ginnastica ancora una volta ha confermato di possedere un validissimo vivaio, certo anche per il merito di Bruno Crisman, responsabile del settore giovanile, che anche quest'anno ha fatto indubbiamente sentire la propria capacità. [f. z.]

Perché il freddo dà fastidio ai denti?



I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: "la dentina", dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.
Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.
PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana



Totip

La colonna vincente: X 2 2 2 X 2 X 1 2 1 2 X

Hanno vinto:

nel concorso n. 28 del 16.7.89

i	"12"	L.	106.215.000
gli	"11"	L.	3.570.000
i	"10"	L.	282.000

Rivincita
Se non hai vinto, puoi sempre prenderti la Rivincita.

FESTEGGIAMENTI A FIRENZE

I 75 di Bartali

FIRENZE — Gino Bartali compie 75 anni. A Firenze è in programma una serie di iniziative per celebrare l'anniversario, iniziative di cui lui — il campione, il mito, l'uomo Bartali — è il protagonista. Gli auguri dei fiorentini culmineranno con alcune manifestazioni a Ponte a Ema, sobborgo della periferia di Firenze, dove Gino nacque il 18 luglio 1914, e alle quali interverranno campioni del ciclismo della sua epoca e di oggi, esponenti di altri sport, personalità della politica e della cultura.
Ieri Bartali è stato insignito di una targa d'oro della Provincia di Firenze concessagli per il suo esemplare comportamento come corridore e come cittadino. Le celebrazioni prevedono anche una mostra fotografica e la proiezione di filmati dell'epopea del ciclismo che ebbe Bartali per protagonista, assieme a Fausto Coppi e ad altri grandi campioni.
Gino Bartali — vincitore tra l'altro di quattro Giri d'Italia e di due Giri di Francia, fautore di imprese che hanno fatto epoca e non solo nello sport — rappresenta ancora oggi un mito in Italia.

VELA

In quel di Sistiana regata Optimist



Servizio di
Italo Soncini

SISTIANA MARE — La società Cupa di Sistiana ha organizzato due giornate di regate per la prima classe Optimist: la selezione zonale della Coppa «Primavela» per giovani entro i 12 anni d'età, che si è svolta sabato pomeriggio con non poche difficoltà a causa della bora, notevole in mattinata, contenuta nel pomeriggio.
Il campo di regata, su percorso olimpico e con punteggio omonimo, è stato stabilito in zona di correnti provenienti da Punta Sdobba. Sabato, mare forza due, impegnativo per Optimist, con ragazzini però padroni del mezzo anche in caso di «scuffie», sempre prontamente rimessi in linea di navigazione.
La «Primavela» è stata pieno appannaggio dei monfalconesi, pratici più d'ogni altro di quelle acque, in vista del prossimo campionato italiano classe Optimist e Coppa Aico a squadre che dal 21 al 26 agosto prossimo si disputerà su quelle stesse acque. Comunque bravissimi. La Svoc ha così fatto il pieno con Andrea Frani vincitore assoluto; Giacomo Petronio secondo e Guido Prearo terzo. Da citare ad onore Giulio Palladini, della Barcola-Grignano e Marco Cipriani di San Giorgio di Nogaro. Monfalconese anche la prima «maschietta»: Gianna Landro, 6.a in assoluto. Ghetti primo dei veneziani; Cusmoch primo dei muggesani e Colja portacolori degli organizzatori, tutti entro i primi dieci. Quattordici le società presenti da Chioggia a Muggia.
Più contrastate le due prove del «raduno» con mare più calmo al mattino, ma vento incostante da libeccio girato a ostro. La giuria (pres. Spanghero, comp: Di Lauro, Kojanec, Giudici, Maja Darin e Giorgianni) ha dovuto spostare le boe. Buon libeccio stabile nel pomeriggio forza 3-4 m.s.
Ancora in evidenza i monfalconesi. Matteo Valenti della Svoc vincitore della prima prova dopo duello con Paolo Pinelli della Triestina vela. Il secondo round ha visto il sangiorgese Davide Bivi sorprendente dominatore, stavolta sul monfalconese Fabrizio D'Este. La prova è stata dura per tutti ed ha dato la misura delle capacità di resistenza in mare dei ragazzi e delle ragazze, che appena dopo le 18 hanno approdato ai pontili di Sistiana.
La graduatoria individuale del «raduno» è la seguente: 1) Paolo Pinelli (Stv); 2) Fabrizio D'Este (Svoc); 3) Matteo Valenti (idem); 4) Alessio Zuppelli (Adriaco); 5) Guido Prearo (Svoc) primo degli Under 12; 6) Mitja Gialuz (Barcola Grignano); 7) Luisa De Grassi (Pietas Julia Sistiana) prima delle ragazze; 8) Daniele Bivi (S.n. S. Giorgio di Nogaro); 9) Christian Sellari (Svoc); 10) Manuela Guzzon (idem). La classifica per società vede largamente in testa la Svoc di Monfalcone.
La cerimonia della premiazione è stata celebrata nel parco di Sistiana con discorso del presidente del sodalizio organizzatore, Marino Kosuta.

BOCCE

Trieste ai vertici



TRIESTE — Quaranta coppie provenienti da tutta Italia si sono date convegno presso l'Arci San Luigi per la nazionale femminile organizzata dal Circolo di via Biasoletto. Sul pennone più alto sono saliti i colori di Trieste degnamente difesi dalla Edi Mobili, con Anna Poletto e Pina Casasola, che, al termine di una finale tiratissima e conclusasi per 11 a 10 hanno raccolto gli applausi del pubblico presente e il trofeo. Gli altri premi hanno preso la strada di Udine per merito di Malisan e Passon della Burello, Beltrame e Baulini dell'Alpino Manzanese. Nelle provinciali maschili un riscoperto Alessio Andreassich, in coppia con Libero Giugovaz, Neven 87 (nella foto), tirando fuori tutta la sua ben conosciuta grinta si è aggiudicato il Trofeo Dival, gara organizzata dal G. B. Istria-Dival, alla quale hanno dato la loro adesione sessantadue formazioni. Sulle ali del successo ottenuto la coppia del Neven 87 si è ripresentata per disputare il XXV trofeo San Giovanni e ha saputo ripetersi in modo più che eccellente superando in finale nettamente per 11 a 2 l'A.I.T. di Cavalieri e De Stefani. Anche gli allievi dell'Istria-Dival continuano a raccogliere ottimi risultati. Nel campionato regionale a terne disputatosi a Ronchi presso la Tre Stelle medaglia d'argento per Divo, Bersan e Preselo mentre i compagni di scuderia Alessandro ed Emanuele Rosati con Bandelli si aggiudicavano il sesto posto. A Ferrania, in provincia di Savona, prestigioso risultato di Renato Divo che fra i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia otteneva il miglior risultato con il quinto posto nel Campionato italiano individuale ivi organizzato.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

E Libica Sama saluta i rivali

Buon secondo il penalizzato Lefaon che piega Lince del Nord

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Semplice formalità per Libica Sama. Cronometrica, la figlia di Peridot Pride ha corso praticamente contro il tempo, nessuno dei suoi avversari essendo riuscito mai a inquietarla. Per un giro e mezzo scarso, Lionel Fos è riuscito a seguire Libica Sama in seconda posizione, poi lo si è visto improvvisamente sbagliare, per finire squalificato, presto imitato da Legaspi che aveva coraggiosamente inseguito dopo svista iniziale.
Dietro a Libica Sama veniva allora a trovarsi Lince del Nord, la controfavorita, che a sua volta precedeva Lefaon, unico penalizzato del lotto. Fra i ritardatari a quel punto si notavano Lerry Ciak e Luana di Casei che avevano anch'essi pasticciato al levar dei nastri.
Corsa segnata a quel punto? Sì per quanto riguardava il vincitore (o la vincitrice), visto che Libica Sama ormai degli avversari proprio non si curava più, tutto ancora da decidere invece per la piazza d'onore. Denunciando chiari limiti attitudinali per la distanza, Lince del Nord in retta d'arrivo soltanto per un attimo riusciva a replicare alla convinta offensiva di Lefaon. Questi insisteva, e Lince doveva darsi per vinta lasciando al puledro di Corelli un secondo posto quanto mai meritato.
Per Libica Sama media di 1.21.2 sui 2060 metri. La puledra della «San Alessandro» è nuovamente lei, e i risultati parlano chiaro a proposito. Di giovani in gamba è sempre bene averne in abbondanza, anche se il motto della piazza s'identifica in un «pochi ma buoni».
Irakeno è ritornato al successo (da quando non vinceva?). Dietro a una ideale apripista quale Insidia Om, che ha fatto la parte della lepre impaurita, Irakeno è entrato in azione nell'ultimo quarto e in dirittura ha progressivamente costretto alla resa la fuggitiva (1.19.1), questa ancora brava a finire seconda davanti a Izzina che non ha potuto sprintare liberamente nel finale.
Dattero, in testa sull'errore marcato sulla prima curva da Gimmy Catti, si è visto venire addosso Dadier in retta d'arrivo e ha lottato a denti stretti sin sul palo con il rivale. Il più classico arrivo da «fotografia» che ci si potesse attendere, però, cosa ti combina il «fotofinish»? Va in tilt proprio nel momento meno opportuno, e il giudice d'arrivo assegna la vittoria a Dattero, secondo il suo giudizio. Avrebbe fatto lo stesso anche il biblico Salomone?
La «gentlemen» al favorito Debem Mo che Alessandro Morselli ha portato subito al comando su Darko e Dirteo, quest'ultimo poi secondo grazie un'incisiva retta d'arrivo.
Anche la «allievi» è spettata al soggetto più atteso, ovvero a Limbea che Gianni Targhetta ha fatto trottare al comando da cima a fondo.
Un più che brillante Bettanolo ha intitolato la Totip con energico rush conclusivo, dopo che Fanaldio aveva mancato in pieno il lancio e che Birichin, svelto al via ma in debito d'ossigeno all'epilogo, si era tirato in disparte in dirittura. Dietro al cavallo del giovane Destro, un sorprendente Galderisi Gi ha tenuto testa a Doors.
Inbor di spunto è venuto a piegare il fuggitivo Isolamento nel miglio dei 4 anni, l'atteso Gil del Mare ha travolto Glen Gin e Fianona (questa avvicinata sul palo da Edredone RI) in un buon 1.19.1 nella prova posta in chiusura.

I RISULTATI DELLA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Premio Taranto (metri 1660): 1) Irakeno (C. Belladonna); 2) Insidia Om. 5 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 31; 16,17; (43).
Premio Federazione Italiana Cronometristi (metri 2080): 1) Dattero (C. Cossar); 2) Dadier. 5 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 44; 19,20; (58). 179.
Premio Andria (metri 1660): 1) Debem Mo (A. Morselli); 2) Dirteo; 3) Darko. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 22; 15,28; (139). 78. Tris Montebello: 31.900 lire.
Premio Brindisi (metri 1660 corsa Totip): 1) Bettanolo (R. Destro jr); 2) Galderisi Gi; 3) Doors. 13 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 75; 25,108,38; (1881). 79. Tris Montebello: 4.397.900 lire.
Premio Foggia (metri 1660): 1) Limbea (G. Targhetta); 2) Lindo Db; 3) Lecuss. 9 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 21; 14,28,33; (153). Duplice non vinta. Tris Montebello: 358.800 lire.
Premio Romeo Marcovigi (metri 2080): 1) Libica Sama (M. Belladonna); 2) Lefaon; 3) Lince del Nord. 7 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 18; 14,18; (41). 20. Tris Montebello: 18.100 lire.
Premio Lecce (metri 1660): 1) Inbor (C. Carraro); 2) Isolamento; 3) Iguey. 11 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 46; 21,29,113; (191). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): non vinta. Tris Montebello: 796.900 lire.
Premio Barletta (metri 1660): 1) Gil del Mare (B. Corelli); 2) Fianona; 3) Edredone RI. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 14; 13,22; (33). 163. Tris Montebello: 18.100 lire.

Le quote Totip



ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 28 di domenica. Agli otto vincitori con punti 12 spettano lire 106.215.000, ai 234 vincitori con punti 11 spettano lire 3.570.000, ai 2.887 vincitori con punti 10 spettano lire 284.000.

OFFSHORE / IL GIORNO DOPO

Nel successo promesse per il futuro

Spettacolo entusiasmante - Già si prepara la candidatura di Trieste per il mondiale del 1991

TRIESTE — La lunga carovana dei veicoli speciali atti al trasporto dei bolidi del mare è oramai partita, i commenti a caldo si sprecano in senso positivo per la gara in se stessa e per gli organizzatori. Il pubblico, entusiasmatosi alla velocità delle imbarcazioni dell'offshore, ha ancora negli occhi le fasi salienti della competizione incastonate nella cornice ideale del Golfo, ma già gli addetti ai lavori si sono messi all'opera pensando al futuro e non agli allori.
L'annuncio, dato nel corso della cerimonia di premiazione, che Trieste è candidata ufficiale per i campionati del mondo del 1991 di motonautica classe 1, è stato troppo importante e accattivante perché coloro ai quali era diretto lasciassero trascorrere del tempo utile.
Interprete della volontà di far diventare la nostra città il centro mondiale della velocità d'altura per una settimana (è tale solitamente la durata di una competizione iridata), con tutte le implicazioni organizzative connesse, è l'architetto Pedicini, pordenonese, presidente del comitato regionale della Federazione motonautica italiana: «Ci sono concrete possibilità in effetti che nel Golfo triestino si svolga la manifestazione mondiale nel 1991. Tutti si sono dichiarati soddisfatti dell'apparato organizzativo e della proverbiale ospitalità dei triestini, autentici sportivi quando l'avvenimento lo richiede.
«Inoltre la vostra città può proporre un clima e un contesto ambientale e coreografico unici al mondo, favorendo la spettacolarità dell'evento. D'altra parte non bisogna illudersi che le altre città candidate lascino facilmente via libera a Trieste; sarà necessario muoversi e muoversi con rapidità per preordinare il tutto.
«Noi, come Federazione, ci siamo immediatamente messi in contatto con gli enti pubblici locali, in particolare Regione, Provincia e Comune per dare vita a un incontro, che avverrà certamente subito dopo le ferie, nel quale si valuteranno le possibilità e si getteranno le basi per offrire con congruo anticipo un polo organizzativo all'altezza.
«E' impensabile, infatti, che un mondiale possa essere affidato a un solo Club; necessariamente ci dovranno essere più strutture coordinate. In particolare gli enti locali, i club del settore, la Federazione, il Coni e via discorrendo».
— L'appuntamento è dunque per settembre, quando si metterà sulla carta la candidatura di Trieste. Ma qualche anticipazione la si potrebbe avere sulla collocazione logistica della competizione iridata?
«Senz'altro — continua Pedicini — non sarà sufficiente lo specchio d'acqua del Golfo, che fungerà in ogni caso da polo centrale. L'idea attuale è quella di fare arrivare una delle boe del percorso in acque jugoslave, e precisamente al largo di Pola, che potrebbe essere doppiata per poi risalire. Uno spettacolo unico dunque, con l'internazionalità a fare da elemento collante».
— Le prospettive dunque sono buone, si tratta ora di tradurre tali propositi in realtà.
«Noi prepareremo un "pacchetto Trieste", che nulla ha a che vedere con il problema economico naturalmente, che consista nel prodotto "chiavi in mano" per la gara, intesa nella sua interezza, con soluzione dei problemi logistici, di ricettività alberghiera, di trasporti e di collegamento fra i vari punti gara».
— La Federazione, comunque, sta già approntando anche altre novità per Trieste che si è meritata questa attenzione?
«Certamente sì. La cosa che tengo a sottolineare in modo speciale è che la motonautica, grazie agli sforzi della Federazione, diffonderà questa disciplina capillarmente con l'assegnazione gratuita di imbarcazioni di tipo F550 (adatte alle acque ferme) o T550 (adatte al mare) per piloti under 24. Tutto questo allo scopo di diffondere in modo sempre più naturale questa disciplina sportiva, universalmente riconosciuta come di élite.
«Le F550 sono catamarani, mentre le T550 sono con carena a V, la potenza ovviamente è limitata ai 550 cc e pertanto lo sviluppo di velocità è forzatamente modesto. I club più meritevoli pertanto sanno che potranno ottenere alcune dotazioni a Trieste. Se tutto procederà per il meglio la vostra città potrà senz'altro diventare un polo motonautico internazionale con grandi possibilità di sviluppo anche turistico ad esso collegate».

[Ugo Salvini]

JUDO / KUROKI TARCENTO

Il futuro è in nero

Altre pregiate cinture, oltre alle 33 attuali

UDINE — Terminata la stagione agonistica ufficiale, il Judo Kuroki Tarcento inizia ora un lavoro diverso, tutto impostato a favore dei propri soci. In luglio e in agosto come di consueto i corsi di judo per i ragazzi del centro Cas si svolgeranno martedì e giovedì mattina dalle 9 alle 11 presso il palazzetto dello sport di Tarcento. Il judo verrà alternato a giochi vari e a un lavoro di preparazione fisica per i più grandicelli. Gli insegnanti in questo corso estivo saranno Stefano Stefanel, Alberto Stefanel e Manuela Tondolo.
Due sono poi le grosse novità di questo luglio del Judo Kuroki: la prima è la collaborazione tra alcune società tarcentine (polisportiva Basket, Csi Volley, Judo Kuroki e Club atletica Nord-Est) e l'amministrazione comunale riguardo al centro vacanze del comune di Tarcento. Il mercoledì, infatti, il centro vacanze sarà tenuto dai tecnici delle quattro società impegnate che così faranno lavorare i giovanissimi del centro e dimostreranno una volta di più l'enorme disponibilità a collaborare con l'amministrazione comunale per le attività più svariate.
Infine dal 26 al 30 luglio, primo periodo dell'Estate Kuroki '89 riservato alle categorie giovanili a Forni di Sopra con sistemazione logistica a Cjandarens, in una abitazione.
Sono ben otto gli atleti del Judo Kuroki Tarcento che nei diversi modi previsti dalle norme Filpj tenteranno nell'autunno di diventare cintura nera di judo. Cinque tenteranno di raggiungere l'ambito risultato attraverso l'agonismo: il 7 e l'8 ottobre a Bolzano infatti si svolgerà la finale interregionale del torneo cinture marrone che laureerà le nuove cinture nere.
Dalla fase regionale si sono qualificati per la finale interregionale quattro femmine e un maschio. Delle donne saranno a Bolzano Miriam Comelli, Simonetta Zuliani, Margot Marrone e Fausta Culino. Dei maschi a tentare la cintura nera ci sarà Daniele Cuciz, capitano della squadra maschile.
Tre invece sono le cinture marrone del club tarcentino che sosterranno l'esame per la cintura nera: sono Sonia Picogna, Cinzia Secco e Gianluigi Pugnetti. I tre si stanno preparando secondo i programmi federali per l'esame del 1.o novembre prossimo.
A tutt'oggi il Judo Kuroki ha raggiunto il numero di 33 cinture nere tesserate dalla fondazione. La speranza è che a fine anno il numero sia più alto.

Lo sport in T.V.

13.30	Rai 3	Ciclismo: in Eurovisione tour de France, sintesi della tappa Gap-Izoard Briancon
13.45	Montecarlo	«Sport News»: tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»
14.10	Capodistria	Calcio: coppa America, una partita della fase finale
14.10	Rai 3	Off shore: da Trieste
14.40	Rai 3	Beach-Volley: da Rimini «Worl series»
15.10	Rai 3	Ciclismo: in eurovisione da Col de Vars tour de France
16.00	Capodistria	«Sport Spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo Sport»
20.30	Capodistria	Calcio: coppa America, in differita una partita della fase finale
22.25	Capodistria	Ciclismo: tour de France, sintesi della sedicesima tappa Gup-Izoard Briancon (174 km)
22.55	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
23.00	Montecarlo	«Stasera Sport»: ciclismo tour de France

CICLISMO

Pordenone, Regionali su pista

PORDENONE — Con il chilometro da fermo juniores si apriranno oggi, al velodromo Ottavio Bottecchia di Pordenone i campionati regionali di ciclismo su pista riservati alle categorie esordienti, allievi, juniores e dilettanti. Alla chiusura delle iscrizioni avvenuta ieri sera alle 18 erano presenti praticamente tutte le società della provincia di Pordenone e, per quella di Gorizia, il Pieris-Tellini. Assenti, invece, le società udinesi e triestine. Dando uno sguardo alle iscrizioni, si vede che hanno dato la loro adesione gli juniores Perera (Caneva-Record Mar) e Pavan (Bannia) che ai recenti campionati mondiali di Mosca hanno ottenuto il quinto posto con il quartetto dell'inseguimento. Sarà presente anche tra i dilettanti Gaiardo (Caneva-Record Mar) fresco neocampione italiano del chilometro da fermo. I dilettanti comunque saranno impegnati soltanto nell'omnium in tre prove. Oggi, nella giornata d'apertura, sono in programma quattro titoli: il chilometro da fermo e la velocità juniores, la velocità esordienti e l'inseguimento allievi. Domani, invece, seconda giornata di gare, ben sei titoli: corsa a punti esordienti, velocità e corsa a punti allievi, inseguimento individuale juniores e corsa a punti juniores e omnium dilettanti.
I campionati, ogni giorno, si svolgeranno in due tornate: dalle 16 le qualificazioni, dalle 21 le finali. Soltanto oggi, giornata d'apertura, come detto, saranno gli juniores a scendere in pista per primi con inizio alle 16 per contendersi il titolo del chilometro da fermo. L'organizzazione è affidata ancora una volta agli Amici della pista di Pordenone.

[r. c.]

CALCIO / CARNICO

Il giro di boa

Tutto resta ancora da giocare

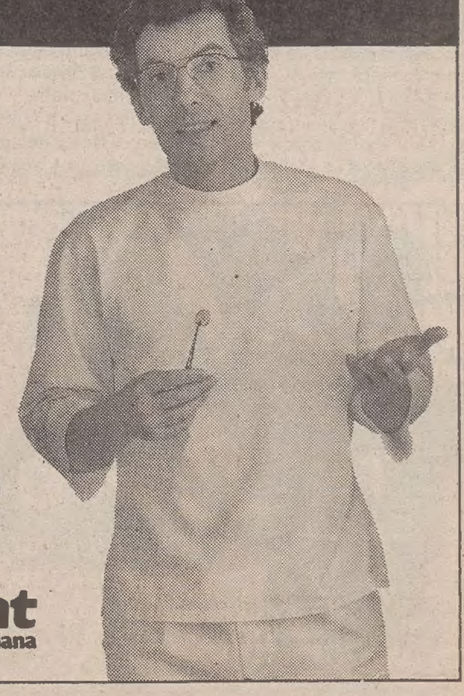
TOLMEZZO — Concluso il girone di andata del campionato carnico di calcio, guardando le classifiche di ogni singolo girone, salta agli occhi che, di chiaro o scontato, non c'è niente. Il livellamento delle forze in campo è tale da impedirci di poter azzardare dei pronostici, anche se ci troviamo a fine girone d'andata. Questa situazione di classifiche senz'altro contribuirà a tenere più desto l'interesse per l'intero campionato.
In Prima categoria derby infuocato a Trasaghis, dove la capolista ospitava il lanciato Bordano. Alla fine però la capolista ha avuto la meglio, seppur di misura: importava vincere, anche perché l'Ovarese stendeva l'Ancora e così rimanevano appaiati in vetta allungando di un punto sull'Amaro costretto sul nulla di fatto interno col Mobilieri.
In Seconda categoria immediato riscatto della capolista Folgore che è andata a vincere in casa del pimpante Cavazzo e che ottiene il titolo di campione d'estate. Il Paluzza, infatti, battuto a Malborghetto, viene raggiunto al secondo posto dall'Arta Terme. Nel girone A di Terza categoria tonda vittoria esterna sulla Delizia del capolista Lauco, il quale allunga il passo sull'Ampezzo, umiliato dalla modesta Audax. Riprendono quota Cercivento e Comeglians mentre il Timaugleulis resta al palo. Nel girone B di Terza categoria irrefrenabile ascesa del Milan Club. In casa della Val del Lago non c'è stata storia, come a Zuglio per i cugini del Trelli. Milan Club primatista in campionato e Trelli vice. Alle loro spalle il vuoto.
Veniamo ai risultati e classifiche.

Risultati Prima categoria.
Amaro-Mobilieri 0-0, Mercato-Verzegnis 1-1, Illeggiana-Cedarchis 0-0, Ovarese-Ancora 3-0, Trasaghis-Bordano 2-1, Villa-Moggese 0-1.
Risultati Seconda categoria.
Cavazzo-Folgore 0-1, Stella Azzurra-Edera 2-1, Ardita-Pontebbana 1-0, Malborghetto-Paluzza 1-0, Velox-Campagnola 2-0, Arta Terme-Fornese 2-2.
Risultati Terza categoria girone A.
Audax-Ampezzo 3-0, Cercivento-Timaugleulis 2-1, Fusca-Sappada 1-2, Ravascletto-Rigolato 3-1, Rapid-Comeglians 0-3, La Delizia-Lauco 0-4.
Risultati Terza categoria girone B.
Val del Lago-Milan Club 1-3, Julium-Trelli 1-3, Libertas Tarvisio-Chiusaforte 1-1, Val Resia-Weissenfels 2-2, Real-Tarvisio 3-3, Castello-Resiutta 0-0.
Le classifiche.
Prima categoria: Ovarese, Trasaghis punti 16; Amaro 14; Moggese 13; Bordano, Mercato 12; Mobilieri, Illeggiana 11; Verzegnis 9; Ancora, Cedarchis 7; Villa 4.
Seconda categoria: Folgore 16 punti; Paluzza, Arta Terme 14; Edera, Cavazzo, Ardita 12; Pontebbana, Velox 11; Stella Azzurra, Malborghetto 9; Campagnola 7; Fornese 5.
Terza categoria-Girone A: Lauco 20 punti; Ampezzo 16; Cercivento, Comeglians 14; Timaugleulis 13; Fusca 11; La Delizia 10; Audax, Sappada 9; Rigolato 6; Rapid, Ravascletto 5.
Terza categoria-Girone B: Milan Club 21; Trelli 18; Chiusaforte, Real 14; Castello 13; Tarvisio 9; Val del Lago, Resiutta 8; Julium, Val Resia, Libertas Tarvisio 7; Weissenfels 6.

[Giuseppe Angileri]

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

Cos'è che fa ingiallire i denti?



Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.
Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.
PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.
mentadent
prevenzione dentale quotidiana

I VIAGGI DEL PICCOLO, BRASILE

Rio, città del «samba»

Copacabana, Flamengo, Ipanema le spiagge del divertimento

10 agosto, giovedì. Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e decollo alle 11.25 per Roma Fiumicino. Arrivo, sbarco e proseguimento per Milano Malpensa/Salvador de Bahia.

11 agosto, venerdì. Arrivo a Salvador de Bahia e resto della mattinata libero a disposizione. Nel primo pomeriggio inizio della visita della città che offre nella parte alta piazze luminose, strette vie dai volumi seicenteschi, palazzi con facciate dai colori squillanti e ricche chiese barocche.

12 agosto, sabato. Giornata interamente libera a disposizione per il riposo o per attività balneari lungo le sconfinate spiagge.

13 agosto, domenica. Giornata libera a disposizione.

14 agosto, lunedì. Partenza con volo di linea per Brasilia. Arrivo e, dopo lo sbarco, inizio della visita della città. Questa nuova capitale costruita nel cuore del Brasile è l'opera più recente dei pionieri discendenti dai «bandeirantes» che parteciparono alla conquista della foresta vergine. Nel pomeriggio presentazione in aeroporto e partenza con volo di linea per Manaus.

15 agosto, martedì. Escursione dell'intera giornata in battello lungo il Rio Negro fino alla confluenza con il Rio Solimoes. Quanto mai suggestiva la fusione delle acque dei fiumi che hanno una portata d'acqua immensa di vari colori e che discende dalla sterminata giungla amazzonica.

16 agosto, mercoledì. Mattinata libera a disposizione e quindi trasferimento in aeroporto in tempo per partire con volo di linea per Rio.

17 agosto, giovedì. Giornata dedicata alla visita di Rio de Janeiro. Rio è ridente con i suoi 200 km di spiaggia finissima, Copacabana, Ipanema, Leblon, Barra de Tijuca, Botafogo, Flamenco e tante altre. La città si è effettivamente scelta come cornice uno dei più bei paesaggi del mondo. Se ne può scoprire la grandiosa bellezza dai piedi della colossale statua del Cristo Redentore che domina il Corcovado. Ovunque incontrerete gente sorridente, Rio è lussureggiante per la ricchissima vegetazione del suo giardino botanico, è caotica per la sua vita intensa con i suoi caffè e con la marea di gente festosa che la vive. Al termine della visita pomeriggio libero a disposizione.

18 agosto, venerdì. Giornata libera a disposizione.

19 agosto, sabato. Giornata libera a disposizione a Rio de Janeiro seconda visita della città con l'ascensione in funivia al famoso Pan di Zucchero con la possibilità di cogliere una meravigliosa vista della città.

20 agosto, domenica. partenza con volo di linea per Iguassù e visita del parco nazionale, sponda brasiliana, del fiume Iguassù.

21 agosto, lunedì. Mattino libero a disposizione e nel pomeriggio trasferimento in aeroporto in tempo per partire per Rio de Janeiro.

22 agosto, martedì. Arrivo a Milano Malpensa e prosecuzione per Trieste.

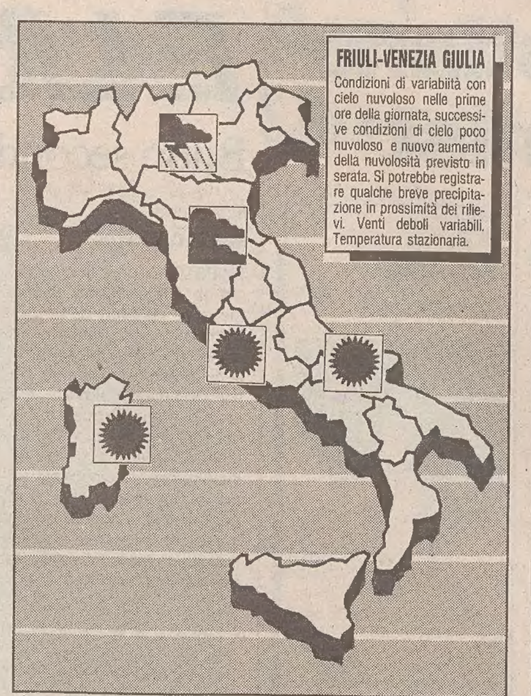
CALENDARIO AGOSTO
«I VIAGGI DEL PICCOLO 1989»

Stati Uniti da costa a costa	dal 2 al 15	Tour del Brasile	dal 10 al 22
»	dal 3 al 16	New York e Washington	dal 10 al 17
»	dal 4 al 17	Parigi e Castelli della Loira	dal 12 al 20
Tour di Perù e Bolivia	dal 7 al 23	Tour del Canada	dal 13 al 26
Botswana, Zimbabwe e Cascate Vittoria	dall'8 al 22	Estasky: Les Deux Alpes	settimane di sci estivo
Tour della Scozia	dal 10 al 20		da giugno a sett.

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a: UVEC VIAGGI Trieste - Via Muratti 4/D Tel. 040/731451

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.
TUTTOCITTA' E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT

IL TEMPO IN ITALIA





MARTEDI' 18 LUGLIO 1989 RUFILLO

Il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 20,49 — La luna sorge alle 21,02 e tramonta alle 4,41

TRIESTE:

Temp. minima 18,9 — Temp. massima 27,8

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	17	27	Catania	22	31
Venezia	18	26	Bologna	19	30
Torino	17	23	Milano	19	30
Firenze	19	29	Genova	23	27
Falconara	18	25	Pisa	18	28
Pescara	17	29	Perugia	16	24
L'Aquila	14	25	Campobasso	16	25
Roma	18	27	Napoli	19	29
Bari	13	28	Palermo	22	28
Reggio C.	24	30	Cagliari	19	32

Sulle regioni centro - meridionali condizioni di instabilità più accentuata nelle ore pomeridiane e serali, con qualche rovescio anche temporalesco. Sulle regioni settentrionali cielo inizialmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio e possibilità di temporali sulle zone centroorientali. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni settentrionali; venti: deboli o moderati occidentali sulle regioni centromeridionali; deboli variabili sulle regioni settentrionali, con locali rinforzi di brezza. Mari: mosso il canale d'Otranto e lo Ionio orientale; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	11	17	Manila	nuvoloso	23	34
Bahrein	sereno	31	41	La Mecca	sereno	31	49
Bangkok	sereno	24	33	C. del Messico	nuvoloso	12	25
Barbados	sereno	25	31	Miami	nuvoloso	26	31
Beirut	sereno	23	33	Montevideo	sereno	5	18
Bermuda	nuvoloso	25	30	Montreal	nuvoloso	16	26
Bogotà	nuvoloso	10	17	Nairobi	n.p.		
Brisbane	nuvoloso	6	15	Nassau	nuvoloso	23	32
Buenos Aires	sereno	7	20	Nuova Delhi	pioggia	25	35
Il Cairo	sereno	22	35	New York	sereno	20	22
Calgary	nuvoloso	14	22	Nicosia	sereno	23	38
Caracas	pioggia	18	27	Pechino	sereno	21	32
Chicago	nuvoloso	17	26	Perth	pioggia	10	14
Harare	nuvoloso	8	23	Rio de Janeiro	n.p.		
L'Avana	nuvoloso	25	31	San Francisco	sereno	12	22
Hong Kong	sereno	28	33	San Juan	nuvoloso	24	31
Honolulu	nuvoloso	23	31	Santiago	sereno	4	20
Islamabad	nuvoloso	22	30	San Paolo	n.p.		
Istanbul	nuvoloso	20	30	Seul	sereno	20	31
Giacarta	nuvoloso	23	32	Singapore	pioggia	23	30
Gerusalemme	n.p.			Sydney	sereno	7	16
Johannesburg	sereno	4	18	Tel Aviv	n.p.		

LOTTO

Aspettando il «37»

I pronostici per vincere con i ritardatari

Dopo l'estrazione di sabato scorso il numero 37 registra uno scarto negativo notevole su tutte le ruote ed un'assenza minima di sessanta colpi su Bari, Cagliari e Roma. Cioè:

Bari **37** rit. 80 settimane
Cagliari **37** rit. 60 settimane
Roma **37** rit. 72 settimane

Rispetto alle precedenti 1541 estrazioni (circa trent'anni), invece di ottanta volte, il 37 è sortito ottantaquattro volte a Cagliari, ottanta a Bari e cinquantanove a Roma. In quest'ultima ruota quindi si dovrebbe avere, a breve termine, una fase evolutiva di frequenza e in tale attesa si possono tenere in evidenza le seguenti combinazioni per ambo:

Tutte **33 37** rit. 171 sett.
Roma **37 25 27 - 37 66 69**

Su CAGLIARI si rileva uno squilibrio notevole dei numeri della decina compresa dal 10 al 19 con i quali si ripropone il tentativo di alcune coppie della «somma 55», che sabato prossimo raggiungerà le novantuno assenze. Sono preferite:

10 45 - 11 44 - 13 42 - 17 38 - 37 18

E' da ritenere probabilissima la coppia 11 44, per il ritardo in atto dei gemelli, ma non va dimenticato che il numero **17** è sortito solo due volte nelle precedenti 222 estrazioni.

Su TUTTE Le ruote non esce da nove colpi il numero 46 con il quale si può formare un ambo secco notevolmente ritardato e cioè:

46 33 ritardo 217 settimane

Per sabato prossimo il numero «indice» corrispondente è il **29**, che si può tenere in evidenza su MILANO e TUTTE con i seguenti ambi:

29 41 - 29 58

Numeri più ritardati (dopo il 15/7/1989)

BARI
37 (80), 41 (68), 7 (64), 4 (63), 36 (56), 73 (47)
CAGLIARI
30 (94), 42 (64), 27 (63), 37 (60), 81 (50), 11 (50)
FIRENZE
49 (96), 54 (83), 35 (60), 83 (57), 67 (48), 43 (47)
GENOVA
60 (102), 33 (62), 21 (58), 20 (56), 48 (56), 82 (53)
MILANO
29 (101), 69 (78), 7 (57), 17 (55), 40 (54), 49 (50)
NAPOLI
86 (120), 81 (57), 10 (56), 88 (52), 44 (50), 74 (46)
PALERMO
77 (77), 71 (74), 30 (60), 14 (59), 35 (56), 16 (44)
ROMA
85 (79), 37 (72), 69 (70), 5 (60), 27 (57), 66 (54)
TORINO
41 (104), 2 (86), 68 (66), 42 (63), 3 (60), 15 (53)
VENEZIA
33 (67), 71 (51), 13 (48), 48 (47), 58 (43), 84 (43)
PA. gemelli per ambo (52)
CA. data di estrazione (96)



La più colossale statua di Cristo del mondo che campeggia sul Corcovado.

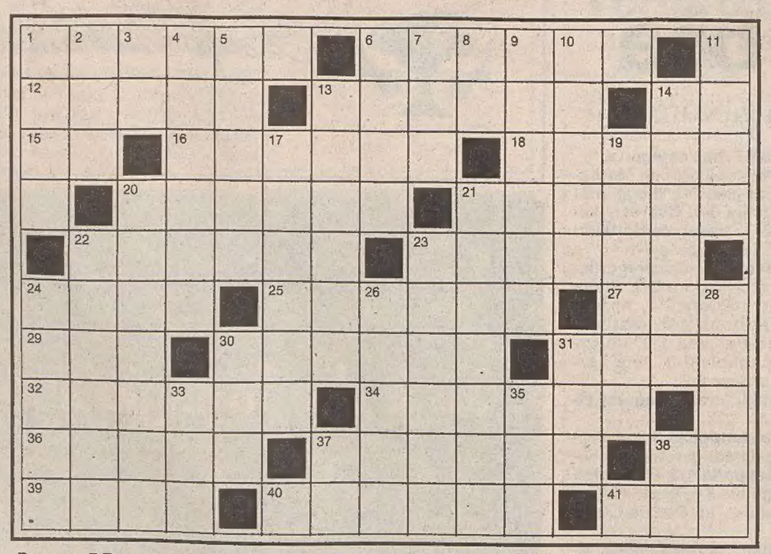
IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	12	18	Copenaghen	11	17	Atene	14	23
Lisbona	18	32	Oslo	11	21	Ginevra	11	19
Madrid	19	37	Stoccolma	9	16	Belgrado	13	25
Dublino	14	25	Bonn	12	20	Vienna	14	22
Londra	16	26	Varsavia	11	19	Bucarest	14	25
Parigi	14	29	Amsterdam	10	19	Budapest	15	26
Bruxelles	11	24	Mosca	16	24	Helsinki	8	21

I GIOCHI



ORIZZONTALI: **1** Beffa - **6** Parti mobili di strumenti di misurazione - **12** Vanno a pagaia - **13** Ballerina di gruppo - **14** Nasce dal Monviso - **15** Quattro romani - **16** Un mollusco che dà la porpora - **18** Nome del calciatore Diaz - **20** Imbarcazione per selvaggi - **21** Mariangela, attrice - **22** Fino a questo momento - **23** Cane alano tedesco - **24** Alleanza - **25** Lontana antenata degli avellinesi - **27** Si conta sul medio - **29** L'Istituto presieduto da Romano Prodi - **30** Nel 1968 fu campione mondiale di ciclismo su strada - **31** Materiale ceramico per tubazioni - **32** Grandissimo - **34** Massime aspirazioni - **36** Luigi, cantautore suicida a Sanremo - **37** Pallidi, sbiaditi - **38** Un'esclamazione - **39** Un miscredente - **40** Vecchie monete inglesi - **41** Paio.

VERTICALI: **1** Una traccia in mare - **2** Cavaliere - **3** Onorevole - **4** La cantante Power - **5** Reparto per malati di nervi - **6** Divide i semi della melagrana - **7** Quasi immorale - **8** A metà corteo - **9** Nome dell'attrice Grandi - **10** A voce - **11** Si compra in gelateria - **13** Va in fumo - **14** Autorità - **17** Rugiadose - **19** Libri contabili - **20** Affitto - **21** Modi - **22** Un digestivo - **23** Suono di campane - **24** Contenta - **26** Vanno premiati - **28** Lusinghe - **30** In fondo alla lenza - **31** Articolo - **33** Assicura gli automobilisti - **35** Dea della vendetta - **37** Inizio dello show - **38** Oro in simbolo.

INDOVINELLO:

Problema

Data l'altezza e la profondità
di questo spazio nero
(bianco talor), qual è la sua metà?
Ora... sappiam che è zero.

Il Valletto

INDOVINELLO:

La solita segretaria

Leggerina, chiassosa ed elegante
con più d'uno sovente sfarfalleggia;
pure con tutto ciò, se l'han portata,
vuol dir che lei con la camicia è nata.

Tiburto.

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: M, I mostrano = mimo strano

Cruciverba

■	B	A	B	O	R	D	O	■	P	A	P	A	I	A
S	■	M	O	T	E	L	■	L	■	B	A	M	B	U
C	E	L	E	R	E	■	Z	U	R	I	G	O	■	T
I	B	E	R	I	■	F	U	M	A	T	A	■	C	O
A	R	T	O	■	Z	E	F	I	R	O	■	B	E	N
N	E	O	■	K	I	M	O	N	O	■	V	E	R	O
T	O	■	B	A	R	O	L	O	■	M	E	N	E	M
O	■	P	U	D	O	R	I	■	C	O	R	T	E	I
S	P	I	R	A	■	E	■	G	A	R	B	O	■	A
A	R	A	T	R	O	■	C	U	R	I	O	S	O	■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4

Nuove esperienze vi aspettano e vi procurano emozioni: lasciatevi coinvolgere! In amore solo novità positive, le stelle si mostrano in aspetto positivo per gli affari sentimentali. Un incontro ravviverà la serata, occorre disponibilità per scaldare l'ambiente. Rinviate le decisioni di lavoro più delicate.

Toro 21/4 20/5

Impegni di lavoro in secondo piano, un regalo delle stelle che vi permetterà di avere molto tempo libero. Sorprese in famiglia, novità che influiranno sui piani per il futuro. Calore e simpatia apriranno molte porte, al bando la timidezza! Amore e vita di coppia regalano serenità e relax, serata per due!

Gemelli 21/5 20/6

Volontà e fortuna vi sosterranno costantemente, sia sul lavoro sia in famiglia. Piccoli problemi della mattinata verranno risolti con soddisfazione, avrete la mente libera da preoccupazioni. Amici e conoscenti saranno una presenza costante nella vostra giornata, ma privacy e tranquillità saranno garantite.

Cancro 21/6 20/7

Sentimenti e passioni in primo piano, importantissimo il rapporto con il partner. Prudenza sul lavoro e nelle speculazioni, accontentatevi di quello che la fortuna vi offre! Salute e forma fisica in miglioramento, denaro e intuito in affari invece scarseggeranno. Serata allegra, aprite la casa agli amici.

Leone 21/7 23/8

Ottime occasioni d'affari vi metteranno di buon umore, le relazioni sociali ne risentiranno positivamente. Emozioni in vista nella vita di coppia, frenate l'impulsività e tutto andrà per il verso migliore. Notizie da lontano, una telefonata improvvisa. Salute buona, ma le energie verranno un po' a mancare in serata.

Vergine 24/8 22/9

Precisione e interesse le vostri doti sul lavoro, mentre accuserete un po' di stanchezza tra le mura di casa. Amore e interessi di cuore ravviveranno la serata; chi è solo troverà occasioni per nuove conoscenze. Le stelle suggeriscono attenzioni per il corpo: volete iniziare una dieta? E' il momento giusto!

Bilancia 23/9 22/10

Mostratevi attivi e volonterosi, siete sotto controllo! Amici e nemici hanno gli occhi su di voi. Fortuna in affari, intuito e un pizzico di astuzia vi faranno vincere ogni sfida. Pomeriggio assai movimentato, risparmiate energie per la serata! Incontri promettenti per chi spera nel grande amore... Salute Ok.

Scorpione 23/10 22/11

La giornata si mostra assai favorevole alle relazioni sociali e agli incontri, cercate un minuto per tutti, sarete ripagati con tanta simpatia! Modi gentili e un pizzico di romanticismo le carte da giocare in amore. In affari qualche pazzia che potete evitare; meditate, siete troppo impulsivi! Serata di relax.

Sagittario 23/11 21/12

Tranquillità in casa, i nervi si rilasseranno con estrema facilità; anche piccoli litigi sono nell'ordine delle cose, disturberanno assai poco. Portate a termine ciò che iniziate, guai a fare affidamento sul domani! Resterete a bocca aperta per il comportamento di un amico, ma la sorpresa sarà piacevole.

Capricorno 22/12 20/1

Passo dopo passo le vostre mete si avvicinano; occorre costanza e volontà per resistere in un momento critico. Superare una difficoltà vi renderà orgogliosi, acquisterete sicurezza nei rapporti con il prossimo. Più attenzione alla salute, mentre in amore occorre più disponibilità verso i desideri del partner.

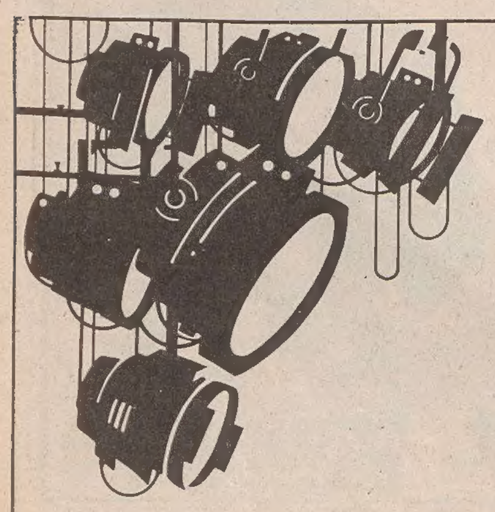
Acquario 21/1 19/2

I vostri sacrifici avranno il giusto premio, le stelle si mostreranno generose con voi. In famiglia tutto ok, il vostro nido sarà il luogo ideale per rilassarvi. Mattinata calma, pomeriggio più movimentato; molti saranno i fuori programma e le improvvisate di amici e colleghi. In amore troppa gelosia...

Pesci 20/2 20/3

Partenza bruciante, molti vantaggi sul lavoro; colleghi e superiori saranno vostri alleati. Un buon ritmo anche nel pomeriggio; serata invece tranquilla, le energie dovranno pur finire! Prudenza con le persone poco conosciute, alla larga da discorsi troppo personali o di danaro. Buona predisposizione alle arti.

gamma radio che musica!

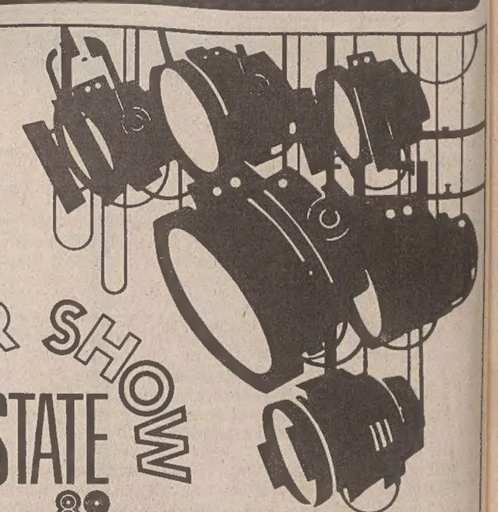


Se hai sempre sognato gli applausi del pubblico quest'estate sarà il tuo show

IL PICCOLO

ti aspetta domani a Grignano (TS)
alla discoteca "Princeps"

● Ingresso gratuito con una copia de "Il Piccolo" del 19 luglio



SUPER SHOW ESTATE 89